

Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2019

Cortometraggi



Tony Palazzo

Adesso · 🌐

Non sono facile all'emozione, ma quando ti scrive il caro amico regista, già David Di Donatello, **Michele Bia**, nonché pugliese DOC, come fai a non emozionarti?!? Caro Tony, ho letto il libro: BELLISSIMO.

Mi sono emozionato (come un vecchio romantico rincoglionito) quando ho letto che parlavi di quella nostra esperienza a Tirana. Mi ricordo come fosse ieri quella fantastica passeggiata di notte, in una città che stava cambiando faccia, quando mi dicesti che il mio corto avrebbe vinto tanti premi. Profeta!. Grazie.

Le pagine del tuo libro sono come le ciliegie a Maggio una tira l'altra e non finisci mai di ridere, sorridere, emozionarti e incantarti dentro quelle giornate, a viverle con te come fossero il presente. Sono pagine vive, questa è la cosa straordinaria, con una scrittura disinvolta, corretta, elegante e antica. Una scrittura del 900.

E lo dico con tutto il calore e l'amore per la scrittura e gli scrittori del 900. Niente termini apparentati con i social, o termini anglosassoni. Solo Italiano. Il bel italiano.

Dentro c'è il distacco umoristico alla Svevo, la poesia maledetta alla Bukowski, la lucidità narrativa alla Carver, ma nello stesso tempo non c'è niente di tutto questo. C'è Tony Palazzo: uno originale. Per fortuna. Vivo. Vero. Per fortuna. Un maledetto grande terrone, provinciale e metropolitano. Mi prenoto per il secondo.

Prendersi in giro è la condizione migliore per sbarcare il calvario. Non è il silenzio che potrà indicarmi la verità. Quella ce l'ho già nelle mie tasche. E che non ho il coraggio di infilarvi le mani. Il mare mi dice tutto e non mi dice niente. Ho perduto il pisello... Non è il mare ad essere blu.... SOLO PER CITARNE ALCUNE CHE MI HANNO FATTO RIDERE, SORRIDERE, EMOZIONARE.

Michele Bia

Modugno 19 novembre





IL PERSONAGGIO

Romana doc, sta spopolando su Youtube dove i suoi video ottengono migliaia di condivisioni

«Roma sarà un cartone animato»

Il sogno di Elettra Dafne Infante, diventata famosa interpretando il filone letterario «Steampunk»

FRANCESCO FREDELLA

... Adesso Roma può diventare un cartone animato. Magari con un viaggio indietro nel tempo agli anni d'oro della capitale. Un viaggio tra modernità e fantasia con i luoghi più suggestivi della «città eterna». Che potrebbe essere disegnata e raccontata da Elettra Dafne Infante, romana doc, una delle star guest del Lucca Comics & Games. Da mesi sta spopolando su Youtube dove i suoi video ottengono migliaia di condivisioni.

Elettra è una delle promotrici dello «Steampunk»: un nuovo filone letterario difficile da pronunciare, ma che parte dall'ispirazione della Londra Vittoriana raccontata con tendenze «comics».

E se nascesse anche una tendenza tutta capitolina? «Ci sto pensando e potrei raccontare Roma: dal passato ad oggi. Racconti o cartoni animati per farla vivere nel tempo», racconta Elettra (che è stata presente nel 2012 al Lucca Comics in occasione dell'uscita del box set del suo documentario «Vita da Cartoni», selezionato ai David di Donatello).

Il sogno di Elettra è occuparsi della Capitale con questo nuovo genere letterario. «Tra ipotesi, fantasia, anacronismo, progresso e un pizzico di distopia, benvenuti in un mondo dove tutto è possibile!», dice Elettra.

Spiritoes
Elettra Dafne Infante, è stata guest star di Lucca Comics & Games

*L'ispirazione
Dalla Londra
Vittoriana, piena di scoperte,
raccontata in
stile comics*

*La Capitale
«Si potrebbe
dipingerla con
un occhio diverso,
tra orologi e
ingranaggi*



Ci spieghi cos'è lo Steampunk?

«L'argomento è meno complicato di quanto non si creda. Nasce come tendenza letteraria che trae ispirazione dalla Londra Vittoriana, ed ha coinvolto tutti gli altri media: dal cinema, alla televisione, alla moda. Parliamo di 1850, di seconda Rivoluzione Industriale, della Prima Esposizione Universale. Sono racconti che fanno riferimento a una serie di scoperte e invenzioni».

Racconti un'atmosfera tutta completamente diversa dalla Roma di tutti i giorni?

«Sicuramente. È un'atmosfera intrisa di vapore con le strade avvolte dai fumi delle fabbriche, il fervore per l'industrializzazione

in generale; la macchina a vapore di Watt e la corrente alternata di Tesla sono un emblema di questo genere».

Ti piacerebbe occuparti di Roma con questo modello letterario?

«Si potrebbe raccontare la Capitale con un occhio diverso dal solito e con un trionfo di automi, orologi, ingranaggi, invenzioni e realtà alternativa. Che animano le nostre giornate».

Credi che molta gente sia appassionata a questo genere?

«Si tratta di un tema che sempre più, grazie ad appassionati e cosplayers, si è esteso anche nella moda, inserendosi in un modo di fare letteratura tutto nuovo».

Foto: G. Scattolon / Contrasto



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 ottobre 2019

Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative
nel campo dello spettacolo e del divertimento a:
redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it

VIVILACITTA



RASSEGNA DI «FILMART» La sceneggiatura con Gaeta

Termina oggi a Lecce la rassegna «I mestieri del Cinema», ideata e organizzata da FilmInArt. La scuola partecipa il liceo Claudio Pellegrino. Ospite è la sceneggiatrice Antonella Gaeta (in foto). David di Donatello per il corto «Zhanà», scritto con Pippo Messapese (2004). Ecco il pro-

gramma. Alle 10 nell'aula magna del «Claudio Pellegrino» workshop sul tema «Professione sceneggiatore». Alle 15.30 visione del film «Il bene mio» (seconda foto) di Mezapesa (2018), presente in sala Gaeta. La rassegna - finanziata da Mibac e Miur, nell'ambito del Piano Nazionale Cinema - ha inteso fornire ai giovani un'idea più chiara di quelle che sono le singole professioni cinematogra-

fiche. Spesso non si è a conoscenza che oltre a quella del regista, dietro ad un'opera filmica, vi sono tantissime altre figure. Quella del cinema è una formazione collettiva che richiede un'attività di relazione, promozione, sinergia, coordinamento fra mestieri diversi, oltre che fra arti e discipline. Professione gratuita a numero chiuso, prenotazioni a info.ilmestieridelcinema@gmail.com.



IL FESTIVAL

CORTI A CASTELLO

Full immersion nell'universo dei corti. L'appuntamento è a Castel di Sangro, dove da giovedì a domenica è di scena la prima edizione del «Castello Film Festival», la rassegna cinematografica a cura di Giancarlo Giacci, in collaborazione con Daniela Ricci e l'Associazione Amici del Museo Molino di Montenero Val Cocchiara.



Interamente dedicata al cortometraggio indipendente, una intensa tre giorni di proiezioni con il sindaco Angelo Caruso e la docente Annarita Cimini per i saluti di rito. A dare spazio a registi

emergenti e non è stata la giuria composta da Ignazio Senatore, Alberto Castellano, Gianluigi Gargiulo e dallo stesso Giacci per il quale «i corti possono essere delle frecce appuntite, capaci di

colpire in profondità con un minimo sforzo». Di qui, l'idea di affrontare proiezioni dedicate a vari temi e visioni maturate nell'ambito del sociale, tra cui in anteprima italiana «Skin» di Guy Nattiv, premio Oscar 2019, «Frontiera» di Alessandro Di Gregorio, premio David 2019, «Il lungo viaggio» di Tonino Guerra con i disegni di Fellini.

Paola de Ciuceis
 ► **Castel di Sangro, cinema Italia, dal 26 al 28 settembre, ore 20**



Star nascenti Dopo il successo al Festival del Corto di Sant'Agnello, la giovane è pronta a fare il bis

C'è un nuovo corto per Karolayne «Emerson»

Valentina Lo Russo

■ Influencer, tennista, studentessa e ora anche attrice. Ancora giovanissima ma già poliedrica, Karolayne Alexandre Da Rosa, più nota come la figlia di Emerson Ferreira Da Rosa (ex calciatore di Roma e Juventus) sembra avere il suo futuro già scritto. Ha solo 21 anni, ma tante idee e soprattutto tanti sogni. Bella e intelligente, (parla cinque lingue) pronta a realizzarli tutti e al tempo stesso giudiziosa e attenta nell'evitare eccessivi voli pindarici. Karo (così la chiamano tutti) sa tenere benissimo i piedi per terra e ha messo il tennis in cima alla lista dei suoi obiettivi, ma ultimamente la passione per il cinema e il suo talento nel recitare le hanno aperto una strada del tutto inaspettata. La 21enne di origini brasiliane, ma ormai italianissima, si è già presa una piccola soddisfazione reci-

tando in un cortometraggio presentato al Festival di Sorrento. Nel suo primo corto aveva raccontato la sua storia, il suo dolore per l'allontanamento del padre e la difficoltà nel contattarlo, tanto che aveva fatto un appello anche in tv affinché lui si rifacesse vivo, e così era accaduto.

Questa volta è tutt'altra storia, ma altrettanto profonda. Adesso invece pare abbia avuto un ruolo piuttosto importante nel nuovo corto del regista

Tratto da una storia vera
«La forza di Alice» sulla violenza alle donne, regia di Michele Li Volsi

Michele Li Volsi, che già con-correva a Sorrento, e lei non stanella pelle: «Il corto si intitola "La forza di Alice" - racconta Karolayne - ed è tratto da una storia vera. Tocca in maniera importante il delicato tema della violenza sulle donne ed io vesto i panni della migliore amica della protagonista».



Karolayne Alexandre Da Rosa con il regista Michele Li Volsi e a destra con il famoso papà calciatore Emerson soprannominato «il puma»

Un ruolo che Karo ha recitato con grande intensità perché il tema trattato le interessa in modo particolare: «Dobbiamo ancora iniziare a girare ma sono davvero molto motivata e desiderosa di interpretare questa parte. Credo sia un tema attualissimo su cui noi donne

A volte ci immaginiamo una vita perfetta e non riusciamo ad ammettere che non sia così, è per questo che molte donne fanno fatica a denunciare i loro uomini, perché non vogliono ammettere il fallimento».

Grintosa e determinata Karolayne non vede l'ora di dare consigli alla sua amica Alice anche se si tratta di un film e non della realtà. Sul fatto che il cinema potrebbe addirittura scalzare il tennis e diventare un lavoro lei è molto cauta: «A Sorrento tutti mi

dovremmo essere tutte unite e fare di più. Non dovrebbe esistere nessun tipo di violenza sulle donne, neanche quella verbale perché non lo meritiamo. Tengo tantissimo a questo tema perché credo ci sia troppa fragilità nelle donne e ancora troppa vergogna e pregiudizi nella società in cui viviamo.

dicevano che sono molto brava a recitare ma per ora penso soprattutto a giocare, in futuro chissà, non posso scartare nulla». Il corto concorre per i "David di Donatello", il Festival "Tulipani di seta nera", "Berlin Festival", "Taormina Festival", "Giffoni2 e altri festival internazionali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MoliseCinema alla Garbatella

Da domani si vedranno a Roma
i film e i corti premiati al festival



Proiezione
«Lucania»
del regista
Gigi Roccati

MoliseCinema arriva a Roma con i film premiati dell'edizione 2019. Da domani a domenica, all'Arena Garbatella (ore 20.45, Parco Maurizio Arena, piazza Benedetto Brin), verrà infatti presentata una selezione di corti e film della diciassettesima edizione del Festival, che si è svolta ad agosto a Casacalenda (Campobasso). Parteciperanno registi e protagonisti. Ogni sera, prima del film, sarà proiettato uno dei corti premiati al Festival. Da *Skin* di Guy Nattiv, (Oscar 2019) a *The Van* di Erenik Beqiri. Spazio anche per i corti italiani: *In her shoes* di Maria Iovine, *Una cosa mia* di Giovanni Dota, *Frontiera* di Alessandro Di Gregorio (David di Donatello 2019). Per i film il programma prevede la proiezione di *Croce e delizia*, di Simone Godano (mercoledì), *Bangla*, di Phaim Bhuiyat (sabato) e *Lucania* di Gigi Roccati, (domenica), che hanno raggiunto rispettivamente il terzo, secondo e primo posto nella classifica del premio del pubblico del Festival. Info e programma dettagliato su molisecinema.it e arenagarbatella.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MODUGNO FRANCO FERRANTE PROTAGONISTA DEL CORTO DI VERONICA SPEDICATI

Attore e film «made in Puglia» in passerella al festival di Venezia

LEO MAGGIO

● **MODUGNO**. Un pezzo di città al festival del Cinema di Venezia, l'attore Franco Ferrante protagonista dell'opera «Il Nostro Tempo», il nuovo cortometraggio della regista Veronica Spedicati. «È una grande emozione» il commento di Ferrante. Così, dopo aver girato in lungo in largo l'Italia per calcare i palcoscenici delle produzioni Compagnia Factory, Meeting di

Rimini e Città del Teatro di Cascina, Franco Ferrante, 53 anni, modugnese doc, approda sulla laguna, in concorso nella 34esima Settimana internazionale della Critica nell'ambito del Festival del Cinema di Venezia.

«Il nostro tempo è un film che restituisce valore al tempo, una storia sempre attuale, eterna come il rapporto padre-figlio, che inquadra con profondità la malattia di un padre vista dagli occhi della figlia» spiega Ferrante

introducendo così il delicato tema del film in concorso.

Il film è stato girato in Puglia, nella splendida location di San Pietro in Bevagna. Insieme a Ferrante, è interpretato da Emanuela Minno e Celeste Casciaro ed è stato prodotto dal Centro sperimentale di cinematografia di Roma in collaborazione con l'Apulia Film Commission. La sceneggiatura è di Francesca Guerriero, Giulia Magda Martinez, Sofia Petrarola e della stessa Veronica Spedicati.

«Portare questa storia a Venezia è un grande onore - conclude l'attore modugnese - quando il dolore e la sofferenza si trasformano in un atto creativo producono sempre grandi emozioni». I vincitori saranno annunciati sabato 7 settembre mentre la città, intanto, plaude al nuovo, prestigioso, traguardo raggiunto dal 53enne attore modugnese ed incrocia le dita in attesa del verdetto finale. Solo lo scorso anno, infatti, un altro corto interpretato da Ferrante, *La Giornata*, diretto dal regista Pippo Mezzapesa e sceneggiato da Antonella Gaeta conquistava il premio speciale ai Nastri d'Argento 2018 nella sezione dedicata ai film di impegno sociale e veniva indicato dalla giuria dei David di Donatello nella cinquina dei migliori film brevi italiani.



AL LIDO Ferrante è l'interprete dell'opera «Il Nostro Tempo»



27-08-2019



NON STIAMO A GUARDARE di GIONA A. NAZZARO (delegato generale SIC)

Che fare quando il mondo è in fiamme? La **SIC** si ripresenta con la consapevolezza di avere contribuito in maniera forte al dibattito cinematografico, e che il cinema non basta (ammesso che sia mai "bastato"). Nelle ultimissime edizioni, sono passati autori e film diventati riferimento per il pubblico, cinefili e programmatori come Ala Eddine Slim, Bertrand Mandico, Helena Wittmann, e titoli come *Still Recording*, *Il cratere* di Silvia Luzi e Luca Bellino, *M* di Anna Eriksson. Bilancio: un Leone del futuro, un David di Donatello per il miglior cortometraggio. La SIC torna con **un programma ricco, composto da film che provengono da ogni parte del mondo e caratterizzati da sguardi liberi, sensuali, aperti**. Quest'annata, la 34^a, è inaugurata da *Bombay Rose*, straordinario film d'animazione diretto da Gitanjali Rao, che osa intrecciare la situazione in Kashmir con tematiche femministe e LGBT, e chiusa da *Sanctorum* di Joshua Gil, un western horror metafisico messicano che potrebbe essere definito come un episodio di *Narcos: Messico* diretto da Béla Tarr. Rappresentanza italiana: *Tony Driver*, a nostro avviso uno dei debutti più sorprendenti degli ultimi anni. La selezione vuole essere aperta al mondo e alle sue complessità. Siamo contro la cinefilia autoreferenziale o di settore, ma ci piacciono le contaminazioni e i rischi. La scelta dei film non è stata fatta nel vuoto di un gusto inamovibile: siamo aperti alle sfide del presente, e non smettiamo di chiederci dove si situi il cinema *mentre tutto il mondo è in fiamme*. Ecco: la SIC quest'anno si presenta così. **sicvenezia.it**



LA PELLICOLA

Un'avventura "on the road" che affronta il tema del diverso

Un attempato attore di successo e una ragazza in costume rosa da coniglio che ama definirsi 'neuro diversa'. Sono loro i protagonisti di *In viaggio con Adele*, l'opera prima di Alessandro Capitani che ha trionfato alla dodicesima edizione del Mantova FilmFest. Un'avventura on the road che vede alla base un'evoluzione del rapporto tra un padre e una figlia. Una pellicola che affronta il tema

del diverso. Un diverso che fa paura, che sconvolge le nostre vite facendo crollare dogmi che ritenevamo inscalfibili. La patologia della protagonista è solo accennata. «Non volevo fare un film su una patologia - le parole del regista - ma sull'innamoramento tra due persone che non si conoscevano veramente». Nella pellicola recitano anche alcuni ragazzi affetti dalla sindrome di Asperger. Alessandro

Capitani, classe 1980, è alla prima prova con un lungometraggio. In carriera, però, può vantare già importanti riconoscimenti. Nel 2013, con il cortometraggio *La legge di Jennifer*, trionfò ai Nastro d'argento, ricevendo una borsa di studio per gli Studios Universal di Hollywood. Nel 2016, con *Bellissima*, ha conquistato il David di Donatello per il miglior cortometraggio. E pensare che che con il cine-

ma non fu colpo di fulmine. «Da ragazzo mio padre mi portava a vedere i film di Van Damme o dei Vanzina - ha raccontato alla Gazzetta - Non sapevo bene cosa fare nella vita e scelsi il Dams. Mi si aprì un mondo. Passai poi al Centro sperimentale di cinematografia dove incontrai registi come Rubini, Risi, Luchetti». Nel suo primo film ha potuto lavorare con attori come Alessandro Haber e Isabella Ferrari. «Io ho sempre un rapporto diretto con le persone, molto sincero. Lavorare con attori così importanti è un'esperienza divertente e formativa. Ci sono rispetto e la voglia di far fare loro cose diverse rispetto ai loro film precedenti». —

M.S.

© 2019 MANTOVA FILM FEST



La consegna del premio a Capitani | FOTOGRAFIA DI SERGIO CASACCI



“Pop cort”, a Pianella cortometraggi d'autore

APPUNTAMENTI

Un nuovo appuntamento per l'estate, frutto della collaborazione tra il Comune di Pianella e la scuola di cinema di Pescara IFA che, attraverso l'iniziativa “Pop Cort-Summer Edition”, promuove il cinema emergente con i migliori cortometraggi nazionali e internazionali. L'appuntamento è per questa sera alle 21,30 nella suggestiva cornice di Largo Teatro. Anche in questa edizione saranno proiettati i migliori corti provenienti dal Sulmona International Film Festival e dall'Adriatic Film Festival, unitamente a nuovi titoli che hanno conquistato prestigiosi palcoscenici ed ottenuto significativi riconoscimenti come la Mostra del Cinema di Venezia, David di Donatello e Nastri d'Argento. Ci sarà anche la proiezione di alcuni corti specificatamente dedicati ai ragazzi.

«Continuiamo a sostenere il progetto “Pianella, una Città per il cinema” che ha visto il nostro territorio protagonista con nu-

merosi corti ed iniziative ambientati nel centro storico e nelle nostre splendide colline, spiega l'assessore alla cultura, Gabriella Di Clemente. La manifestazione, in collaborazione con la scuola di cinema diretta dal pianellese Cristiano Di Felice, ha il duplice intento di favorire il turismo e valorizzare il cinema emergente».



L'ASSESSORE GABRIELLA DI CLEMENTE: INIZIATIVA FRUTTO DELL'INTESA TRA COMUNE E SCUOLA DI CINEMA DIRETTA DA CRISTIANO DI FELICE



Gianni Franco e Pamela D'Amico
Qui a fianco **Maria Grazia Friscaro** (abito scuro)



Cinema e registi, la notte è giovane

L'EVENTO

Il mondo di celluloidi non lascia la Capitale neanche ad agosto e affolla gli antichi marmi dell'Isola del Cinema. Complice il talento tutto made in Italy. Dopo il grande successo della serata dedicata ai corti sociali vincitori del Festival Tulipani di Seta Nera, la frizzante conduttrice e cantautrice italo-brasiliana **Pamela D'Amico**, in originale e lungo outfit floreale con sfiziosa cinta gialla, introduce un altro evento per dare spazio e valorizzare i cortometraggi delle firme nostrane, presso lo schermo Tevere. In scaletta vari corti vincitori di **David di Donatello** e di importanti festival nazionali, alla presenza di registi, cast e attori.

Un appuntamento per dare risalto alle idee fresche e innovative del territorio e ai nomi che meritano di essere scoperti e apprezzati, sotto le stelle della Città Eterna. Tra i corti, da segnalare "Velluto Rosso", di **An-**

drea Rusich, "La Cura", di **Angelo Frezza**, anche lui all'happening, e "L'Angelo", di **Roberto Di Vito**, che non si perde certo l'interessante occasione di ribalta. E tra una proiezione e l'altra non manca un apprezzato intervento di musica live. Applaudiva **Gianni Del Popolo**, in camicia blu. Sfila, sulla piazzetta del cosiddetto "molo" artistico bordo fiume, l'attore **Gianni Franco**, in fresca camicia di lino bianca, che posa con la D'Amico. Sorride la giovane attrice **Maria Grazia Friscaro**, in bianco e nero, con Di Vito e il direttore della fotografia **Antonio Centomani**, in t-shirt azzurra e cappello con visiera grigia. Si affaccia il regista **Roberto Orazi**, in camicia di lino azzurra su pantaloni color sabbia. E ancora **Giorgio Valente**. Si dibatte di cinema con la D'Amico, che ha prestato la sua voce per alcune colonne sonore, tra cui quella di "Lasciami per sempre", di **Simona Izzo**. E il 26 agosto si replica.

Lucilla Quaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Isola Tiberina

La conduttrice e organizzatrice Pamela D'Amico, in collaborazione con L'Isola del Cinema (sull'Isola Tiberina), presenta due serate (oggi e lunedì 26 agosto) per dare spazio ai cortometraggi dei Talenti Italiani, allo Schermo Tevere (ore 22), uno spazio ad ingresso gratuito. In programmazione vari corti vincitori di David di Donatello e anche di importanti Festival di Cinema nazionali, alla presenza di registi, cast e attori noti al grande pubblico, amici de L'Isola del Cinema.



FILM IN PIAZZA

Ritratti e corti d'autore Il Saturnia festival approda a Manciano

MANCIANO. Ritratti e film d'autore a Manciano dove approda oggi il Saturnia film festival. Da Gina Lollobrigida a Claudio Santamaria, da Tom Selleck a Mahmood, da Alberto Angela a Mina, a Isabella Rossellini, protagonisti degli acquarelli della mostra "Volto del cinema", dell'architetto maremmano **Paolo Maccari**. L'inaugurazione, a ingresso libero, alle ore 19 alla Filanda, con l'autore e gli organizzatori del festival.

Alle 21.30, in piazza della



Alcuni dei ritratti di Maccari

Rampa, proiezioni dei cortometraggi realizzati con gli allievi dell'Istituto comprensivo "Pietro Aldi" di Manciano e quella de "Il ragazzo che smise di respirare" dei registi **Daniele Lince** e **Elena Beatrice**. Per il concorso, sono in programma "Mazeppa" di **Jonathan Lago Lago**, "Fino alla fine" di **Giovanni Dota** e "Mercurio" corto di animazione di **Michele Bernardi**. E poi il corto-documentario dal titolo "Nieoczekiwane - Unexpected" di **Mateusz Bulaw** e infine "Rag girl" di **Roberto Montalbo**.

Prestigiosa la giuria: **Paolo Orlando** di Medusa Film, **Jacopo Quadri** (montatore cinematografico), **Manuela Rima** di Rai Cinema, i produttori **Alessandro Amato**, **Luca Marino**, **Luigi Chimienti** e gli attori **Sabrina Paravicini** e **Raffaele Buranelli**. La ma-

nifestazione è ideata da **Antonella Santarelli** (architetta, regista e organizzatrice di eventi cinematografici), con la direzione artistica del regista **Alessandro Grande**, vincitore del **David di Donatello 2018**. La rassegna ha l'obiettivo di essere un punto di riferimento per i giovani autori.

L'iniziativa, organizzata dall'associazione culturale Aradia Productions, ha il supporto del Comune di Manciano, il Comune di Semproniano, Terme di Saturnia Spa&Golf Resort, Medusa Film, Fondazione Sistema Toscana, Cineclandestino.it, La Cantina dei Vignaioli di Scansano, Banca Tema, il ristorante Caino a Montemerano, I due Cippi a Saturnia e La Filanda a Manciano; l'Hotel Tuscani a Poggio Murella, ospiterà per due notti tutti i registi selezionati. — **F.B.**



IL FESTIVAL

Cinema, cibo, arte e fotografia Terme di Saturnia premia i corti

*Sedici titoli in concorso con grandi ospiti
Si parte domani con lo spettacolo teatrale*

SATURNIA. Cinque giorni di cinema, buon cibo, fotografia e pittura, per la seconda edizione del Saturnia Film Festival, in programma dal 31 luglio al 4 agosto, nelle piazze di Saturnia, Manciano, Rocchette di Fazio, Montemerano, con la serata finale alle Terme di Saturnia spa & golf resort, main partner con i Comuni di Manciano e Semproniano, insieme a Medusa Film.

Sedici i titoli in concorso, selezionati dalla commissione artistica del festival tra circa 600 candidati e divisi nelle categorie fiction italiane, internazionali, documentari e animazioni.

La manifestazione è ideata

da **Antonella Santarelli** (architetto, regista e organizzatrice di eventi cinematografici), con la direzione artistica del regista **Alessandro Grande**, vincitore del **David di Donatello 2018** con il corto "Bismillah". I film saranno valutati da una giuria composta da personaggi di spicco del cinema italiano, tra cui **Paolo Orlando**, direttore della distribuzione Medusa Film; **Jacopo Quadri**, montatore di oltre 80 film presentati nei più importanti festival internazionali e collaboratore di **Bernardo Bertolucci**; **Alessandro Amato** e **Luigi Chimienti** produttori della società **Disparte**; **Manuela Rima** di **Rai Cinema**; l'attore **Rafaele**



L'attrice Bianca Nappi domani sera è la protagonista dello spettacolo "La sua grande occasione".

La giuria è composta da personaggi di spicco del mondo della celluloide

faele Buranelli, l'attrice regista **Sabrina Paravicini**, infine **Luca Marino**, produttore della casa cinematografica **Indaco Film**. Tra gli ospiti di questa edizione le attrici **Bianca Nappi** e **Karin Proia**. A condurre le serate, il vincitore del premio al migliore attore della prima edizione, **Matteo Nicoletta**.

Domani alle 19, alla Cantina dei Vignaioli del **Morellino di Scansano** e **Saturnia**, spettacolo teatrale "La sua grande occasione" di **Alan Bennett**, con

Bianca Nappi. Alle 22, in piazza **Vittorio Veneto** a **Saturnia**, proiezione dei corti vincitori della passata edizione, alla presenza di **Matteo Nicoletta**, **Riccardo Antonaroli** (premio pubblico) e **Francesco D'Ascenzo** che presenterà il trailer del suo nuovo lavoro, il documentario "Qualcosa Rimane". **Giovedì** alle 19, al ristorante **La Filanda**, a **Manciano**, vernissage della mostra di acquarelli "Volti del Cinema" dell'architetto **Paolo Maccari**, seguito,

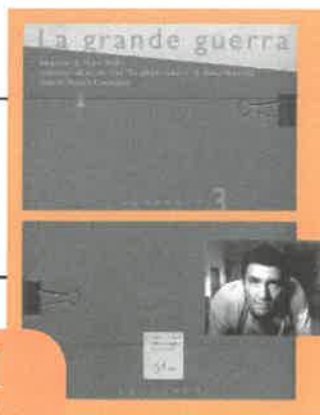
alle 21,30, in piazza della **Paola**, dalla proiezione dei corti. Durante la serata saranno proiettati anche tre book store realizzati dagli studenti dell'Istituto **Pietro Aldi** di **Manciano**, durante i laboratori di cinema organizzati dal Festival; venerdì alle 19, nelle vie del centro di **Rocchette di Fazio** (**Semproniano**), degustazione di vini e prodotti tipici, mostra fotografica "Gente di Maremma" di **Diego Ponzuoli** e proiezione dei film in concorso mentre sabato alle 18, visita alla cantina di **Caino a Montemerano** e degustazione di piatti del cuoco stellato **Valeria Piccini**. Nel giardino di **Caino**, mostra delle porcellane di **Tondo Fiorentino**, ispirate a scene di celebri film. Alle 21, 30 in piazza del **Castello**, proiezioni dei film in concorso. **Domenica** alle 11, alle **Terme di Saturnia spa & golf resort**, masterclass "Distribuzione del cortometraggio" e alle 12, tavola rotonda "Il cinema breve", con i filmmakers selezionati, la giuria e il direttore artistico. Alle 18, nella sala **Bartolini** di **Banca Tema** in via **Aldobrandeschi** presentazione del libro "La Grande Guerra" a cura di **Lucia Baldini** e **Stefano Maffei**, con le foto inedite di **Mario Monicelli**, scattate durante le riprese del film. Le foto saranno in mostra fino al 4 agosto, al **Polo culturale Pietro Aldi**. Alle 22 la premiazione, alle **Terme di Saturnia**. —



CORTI D'AUTORE

**CINEMA
IN MAREMMA**

saturniafilmfestival.it

DAL 31
LUGLIO

È dedicato ai cortometraggi (e cesellato di eventi) il Saturnia Film Festival, itinerante nel cuore della Toscana. Per esempio, il 4 agosto si fa omaggio a Mario Monicelli con la presentazione del libro *La grande guerra*, che raccoglie 23 foto inedite di Mario Maffei (aiuto regista di Monicelli), scattate sul set dell'omonimo film interpretato da Sordi-Gassman. C'è anche una mostra a cura di Lucia Baldini e Stefano Maffei con le immagini d'archivio e il racconto del regista Daniele Costantini su Roma tra gli anni 50 e 70. Tra i titoli del Festival, invece, *Frontiera* di Alessandro Di Gregorio, sui temi dell'innocenza e della perdita, miglior corto ai David di Donatello 2019. Ingresso libero.

76



Attori e vip della movida romana protagonisti al "Cinema Lucano"

La mondanità e la notte in trasferta

L'EVENTO

Il mare bianco e azzurro dipinto dalla voce dall'indimenticato Pino Mango e un paese, Maratea, che sulle coste della Basilicata si affaccia sul Mediterraneo e ospita le "Giornate del Cinema Lucano". Qui i volti della mondanità capitolina si sono alternati sul palco en plein air, tra riconoscimenti e talk show, prima dell'apparizione dell'"Ufficiale e gentiluomo" Richard Gere che brilla tra le star del firmamento nostrano con una masterclass di celluloidi dove il divo di Hollywood svela aneddoti e curiosità sulla sua vita. Alle serate condotte da Janet De Nardis, che presenta lo spazio giovani, e Carolina Rey con Claudio Guerrini, una sorridente Loretta Goggi arriva per parlare del corto "Sogni" di Angelo Longoni.

Tra proiezioni, bagni di selfie, autografi e il trailer di "Daitona" con la partecipazione di Ornella Muti. Riflettori puntati sulla bella Vittoria Puccini, Paolo Genovese, Lisa Marzoli, Milly Carlucci con Angelo Donati, Elena Sofia Ricci, Caterina Shulha e Francesca Cardinale, ricordando il maestro Franco Zeffirelli. Con Rocco Papaleo si balla al ritmo di "Basilicata coast to coast", il "Premio internazionale 2019" va alla famiglia del cantautore Mango, ritirato da Laura Valente. Poi la nazionale attori, e si riconoscono Raffaello Balzo, Francesco Cicchella, Valentino Campitelli, da "Ballando con le stelle" Stefano Oradei e Raimondo Todaro, in Lucania per una partita benefica. Ci sono il campione del mondo Antonio Cabrini con la sua signora, e il pensiero è per la coppa del 1982, "Sandokan" - Kabir Bedi, che confessa di voler girare una pellicola di fantascienza, il premio Oscar Terry George, Gabriel Garko, Diana Del Bufalo in total rouge e Paolo Ruffini, accolti dal direttore artisti-



Vittoria Puccini assediata dai fans, in fila per un selfie
Sopra a sinistra Rocco Papaleo. Qui a fianco l'ospite d'onore Richard Gere e a destra selfie anche con Diana Del Bufalo

(Foto: DEMIA GIOIA)



Molti flash puntati su Gabriel Garko e su Elena Sofia Ricci, qui a fianco



co della kermesse Nicola Timpone e dagli organizzatori Paride Leporace e Antonella Caramia. «Un'undicesima edizione ricca di novità, come il cinema verticale che consente di vedere i film in una nuova modalità sullo smartphone. Masterclass con personalità illustri tra cui il mito Richard Gere, ma anche con il musicista Stefano Mainetti e, ancora, gli autori lucani, ad esempio Giuseppe Marco Albano, che hanno vinto ai David di Donatello», spiega il patron Timpone. Non mancano fra i produttori Andrea Occhipinti, Andrea Iervolino, Nicola Giuliano ed Enzo Sisti che dà anticipazioni sul prossimo "007". Flash per Savino Zaba con Giuseppe Di Tommaso, Antonio Monda, Marcello Foti, Raffaella Camarda, le top influencer Jenny De Nucci e Katuscia Cavaliere, Salvatore Marino, Roberto Cipullo, Pino Calabrese e altri. Cene gourmet e party con vista sul golfo.

Gustavo Marco Cipolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I corti «itineranti» nei borghi della Maremma

Via al Saturnia Film Festival. L'omaggio a Monicelli, a 60 anni da «La grande guerra»

Come finestre affacciate sul mondo, gli schermi allestiti nelle piazze dei più bei borghi della Maremma raccontano spaccati di realtà: l'immigrazione vista con gli occhi di un adolescente al primo giorno di lavoro da necroforo e di un ragazzo sommozzatore a Lampedusa, il bullismo, l'adolescenza, il calcio come metafora che unisce. Sono le storie raccontate dal Saturnia Film Festival, rassegna itinerante dedicata alla cinematografia «breve» che porterà dal 31 luglio al 4 agosto a Manciano, Montemerano, Saturnia e Rocchette di Fazio, cortometraggi provenienti da tutto il

globo. Con un omaggio a Mario Monicelli, attraverso scatti inediti del set de *La Grande Guerra*, a 60 anni dall'uscita del film.

Per 5 giorni proiezioni sotto le stelle a ingresso libero, incontri e degustazioni. Sedici i cortometraggi in concorso (selezionati tra 600) divisi nelle categorie fiction italiane, fiction internazionali, documentari e corti d'animazione. Tra i titoli *Frontiera* di Alessandro Di Gregorio, vincitore del David di Donatello 2019, *My Tyson* di Claudio Casale, *Il mondiale in piazza* di Vito Palmieri, *Inanimate* di Lucia Bulgheroni, corto premiato al Fe-

In breve

● Il Saturnia film festival si tiene dal 31 luglio al 4 agosto a Manciano, nelle frazioni di Montemerano e Saturnia e Rocchette di Fazio, nel comune di Semproniano (Grosseto).

stival di Cannes sezione Cinéfondation, *Faune* di Jeremy Comte, entrato nella cinquina degli Oscar 2019, *Mercurio* di Marco Bernardi. A presentarsi ci sarà il vincitore del premio migliore attore della precedente edizione, Matteo Nicoletta, a giudicarsi una giuria di esperti presieduta da Paolo Orlando, direttore della distribuzione Medusa Film. La pellicola migliore si aggiudicherà la statuetta che rappresenta il festival, una Ninfa, simbolo della nascita delle acque reattivate dallo scultore Arnaldo Mazzanti e un premio di 1.500 euro. Il Saturnia Film Festival, ideato da Antonella Santarelli

e diretto da Alessandro Grande (vincitore del David di Donatello 2018 con *Bismillah*) sarà inaugurato il 31 luglio (ore 19) alla Cantina dei Vignaioli del Morellino di Scansano con *La sua grande occasione* di Alan Bennett, monologo comico interpretato da Bianca Nappi. La chiusura sarà il 4 agosto con la premiazione alle Terme di Saturnia, la proiezione fuori concorso di *Sveglia* di Matteo Branciamore e la presentazione del libro *La Grande Guerra* a cura di Lucia Baldini e Stefano Maffei: il volumetto, che sarà affiancato da una mostra negli spazi del Polo Culturale Pietro Aldi per tutta la du-



Una scena di «Frontiera» di Alessandro Di Gregorio

rata del festival, racconta in 23 foto (arricchite da uno scritto di Daniele Costantini) il set del film realizzato da Monicelli nel 1959. Le foto fanno parte dell'archivio di Mario Maffei (aiuto regista di Monicelli), raffigurano Vittorio Gassman e un giovanissimo Alberto Sordi, alcune scene, con le ricostruzioni delle trincee e momenti di tregua delle battaglie e il curioso back stage.

Ivana Zulliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Maddalena. La Valigia dell'attore

Angela Molina musa di Buñuel ospite del festival del cinema

di Fabio Canessa

Si parte, la Valigia è pronta. All'interno tutto il necessario per vivere un ricco viaggio cinematografico. Tra passato, il denso ricordo di Gian Maria Volonté nel venticinquesimo anniversario della scomparsa, presente, il meglio della produzione contemporanea in Sardegna, e futuro, rappresentato dagli studenti del laboratorio di recitazione ValigiaLab condotto quest'anno da Carlo Cecchi.

A inaugurare la rassegna, stasera alle 21.15 all'arena La Conchiglia, sarà il corto di Francesco Piras "Il nostro concerto" finalista ai David di Donatello. A seguire "L'uomo che comprò la Luna" di Paolo Zucca, introdotto dal regista. Al film ha partecipato anche Angela Molina che domani sera, alla Fortezza I Colmi, presenterà "Ogro" (opera di Gillo Pontecorvo della fine degli anni Settanta) dove recita accanto a Volonté. Una delle prove migliori della grande attrice spagnola, indimenticabile musa di Luis Buñuel in "Quell'oscuro oggetto del desiderio", che nel corso della sua carriera ha lavorato spesso in Italia (anche a Sassari per "Un delitto impossibile" di Antonello Grimaldi). Giovedì inizieranno gli incontri in programma la mattina, alle 10.30 agli ex magazzini Ilva a Cala Gavetta, e condotti dai critici Boris Sollazzo e Fabio Ferzetti insieme al docente Fabrizio Deriu. Primo protagonista l'attore Jacopo Cullin, interprete principale di "L'uomo che comprò la Luna". In serata, sempre alla Fortezza I Colmi, sarà la volta di "Ovunque proteggimi" di Bonifacio An-

**IN MOSTRA
LE FOTO
DI GEPPETTI**



Durante il festival della Maddalena si potrà visitare, alla Fortezza I Colmi, la mostra fotografica "Gian Maria Volonté negli scatti di Marcello Geppetti", con il grande attore immortalato da uno dei principali fotografi italiani del Novecento noto per aver raccontato con le sue immagini la dolce vita romana e non solo, come il primo bacio tra Liz Taylor e Richard Burton e il primo nudo di Brigitte Bardot. Geppetti ha avuto una produzione vastissima, il giorno che smise di lavorare aveva scattato e archiviato più di un milione di foto. La mostra è organizzata da Marcello Geppetti Media Company.



gius. A introdurre il regista e i protagonisti Alessandro Gazale e Francesca Niedda ai quali verranno consegnate due menzioni speciali. Il film sarà preceduto dall'anteprima italiana del cortometraggio di Enrico Pau "Gabriel" che è stato girato negli Stati Uniti. Il pubblico potrà ritrovare Angius, Gazale, Niedda e Pau all'incontro della mattina seguente. La serata di venerdì ospiterà l'anteprima del restauro di "A ciascuno il

suo", film di Elio Petri del 1967 con Gian Maria Volonté. Il grande attore che amava la Maddalena e al quale la manifestazione è dedicata, sarà ricordato anche sabato mattina con la presentazione di due libri: "Gian Maria Volonté" di Mirko Capozzoli e "Gian Maria Volonté. Recito dunque sono" di Giovanni Savastano. Altro omaggio è quello a Ennio Fantastichini, un video tributo firmato da Gianfranco Cabiddu. In serata riflettori su Ales-

sandro Haber che, dopo la proiezione del corto "Gong" di Giovanni Battista Origo, presenterà al pubblico "In viaggio con Adele". Ancora Haber domenica mattina, insieme a Renato Carpentieri che nella serata finale introdurrà "Porte aperte" di Gianni Amelio con protagonisti Volonté ed Ennio Fantastichini. Al figlio di quest'ultimo, Lorenzo, verrà consegnato il Premio Volonté in memoria del padre scomparso lo scorso dicembre.



Nuovo progetto del regista di "Exitus"

Bencivenga, "corto" per Troisi

PERGINE. Nuovi prestigiosi riconoscimenti per il regista perginese Alessandro Bencivenga e il suo film "Exitus - Il passaggio" premiato nell'ambito del Film Festival di Venezia. In questi giorni è stato ospite di Piero Angela, presente con Samantha Cristoforetti e Iva Zanicchi, nella sala Koch al Senato a Roma. La scelta del regista perginese è avvenuta proprio come autore del film girato in gran parte a Pergine e in particolare al Castello. Con lui, che si è presentato con il produttore Elio Voltolini, anche numerosi altri noti registi

italiani giovani, attori e produttori. L'occasione è stata la proiezione del filmato sullo sbarco dell'uomo sulla luna avvenuto 50 anni fa. Bencivenga è poi proseguito la Sicilia per girare un corto di nuovo ammesso al David di Donatello. Il corto un omaggio a Troisi. Sarà poi presente alla proiezione di "Exitus" a Napoli (il 28 luglio) e a Ripacandida (Potenza) il giorno successivo. Infine, ritirerà il riconoscimento che il suo film ha ricevuto al Festival di Rosarno in Calabria. La cerimonia sarà il 1° agosto. **R.G.**



• Bencivenga al Senato



Paolo Zucca oltre a due lungometraggi, ha scritto e diretto corti, documentari e spot. L'Arbitro ha vinto il David di Donatello e il Premio speciale a Clermont-Ferrand



GLI EROI

La storia e il mito da "Uomini veri" a "First Man"

Tanti i film che hanno narrato l'epopea americana nello spazio

Il cinema e l'epopea della conquista della Luna: tra i film più belli "Uomini veri" (1983) di Philip Kaufmann, tratto dal libro di Tom Wolfe "La stoffa giusta". Il coraggio di piloti e astronauti e l'evoluzione tecnologica della Nasa: un racconto epico che va dal superamento del muro del suono al primo progetto di esplorazione spaziale americano, il Programma Mercury. Recentissimo "First Man" (2018) di Damien Chazelle, biografia di Neil Armstrong, il primo uomo sulla Luna, interpretato da Ryan Gosling. E famosissimo "Apollo 13" (1995) di Ron Howard, con Tom Hanks, sul dramma a lieto fine dei tre astronauti che rischiarono la vita per un incidente a bordo.

di Marco Vitali

Un sogno lunatico, l'ironia sulla sardità, un film che ha ottenuto 2 candidature ai Nastri d'Argento, per benito Urgu e Stefano Fresi, e un successo al botteghino: "L'uomo che comprò la luna" ha incassato nelle prime 10 settimane di programmazione 587 mila euro e 69,9 mila euro nel primo weekend. Lo sguardo incantato di Paolo Zucca, regista e autore del soggetto, è un po' quello di Ariosto che manda sulla Luna il suo Astolfo a recuperare il senno perduto. L'astro per il regista cagliaritano è quello della poesia. «Nelle immagini girate dalla Nasa, quelle che tutti hanno visto in TV in bianco e nero ma che in origine sono a colori, ci spiega il regista cagliaritano, classe '72, la Luna appare grigia e polverosa, ma io ho sempre immaginato la Luna giallastra e rocciosa, come la costa di S'Archittu. Si racconta che il 20 luglio 1969, in un bar di Seneghe dove si guardava l'allunaggio in compagnia, un avventore si alzò e disse platealmente: "Ma itte Luna, faularzos! Funtti accant' e sa grutta" e sos genovesos! (Ma quale luna, bugiard! Sono vicino allo scoglio del genovesi!)».



Il tema

In occasione del 50° anniversario dell'allunaggio il film di Paolo Zucca è stato proiettato in contemporanea il 17 luglio dall'Uci nelle cinquanta sale italiane controllate dalla catena internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

internazionale

intern



CINQUE TROUPE A CASALE PER LA KERMESE MONFILMFEST, ALLA RICERCA DI TALENTI

Quando un film si confeziona in sette giorni

Oggi il ritrovo di registi e attori al salone Tartara, da domani al lavoro: sabato la proiezione dei cortometraggi

FRANCA NEBBIA
CASALE

«Se vuoi una cosa fatta, falla»: era il motto di Emilio Alessandrini, per 30 anni assistente di Stanley Kubrick. Una massima che ha fatto sua Monfilmfest, evento all'insegna del motto «sette giorni per un film» organizzato dalla società Immagina di Casalborgone. Si tiene da diciassette anni; da quattro a Casale.

È un «cinema senza frontiere» aperto a registi, film makers, operatori, produttori, che accettino di girare un film a Casale e sul suo territorio in una settimana.

Si comincia oggi con l'arrivo di cinque truppe: Mon sta per Monferrato, Film per quello che è il cuore dell'universo cinema, Fest per kermesse o meglio ancora per gioco in cui mettere anima e passione. «Con il chiaro obbiettivo - dice Giuseppe Selva, direttore artistico - di trovare talenti e dare ai giovani concreto supporto per le loro aspirazioni artistiche».

L'appuntamento è alle 18 al salone Tartara del Mercato Pavia, mentre nella manica lunga del castello ci saranno proiezione di corti o film d'essai. Una troupe è guidata da Giacomo Capra, regista e attore di Conzano, che nel 2018 vinse il premio del pubblico con «Il diversivo», girato a Treville e din-



Due truppe al lavoro in edizioni passate di Monfilmfest: la kermesse è nata 17 anni fa e da quattro viene realizzata a Casale

torni. Carlo Galbiati arriva da Milano, poi ci sono due da Parigi: Jonathan Lago Lago e Abdou Ziane. E poi Morr che arriva da Licata e già l'anno scorso, con altri profughi, realizzò il film «Tumaranké», ovvero «colui che vuole cambiare vita».

L'augurio di benvenuto di oggi è una citazione di Robert Altman: «Chiunque porti a termine un film è un buon regista». Da domani si lavora sul serio: i film saranno presentati sabato 27, con due proiezioni: una al mattino, l'altra al pomeriggio, al Tartara. La rassegna ha visto anche la partecipazione di Alessandro Di Gregorio, David di Donatello 2019 per «Frontiera» giudicato miglior corto; poi di Adriano Valerio, miglior cortometraggio a Cannes nel 2013 e un David di Donatello nel 2014. Questa sera al Castello ad aprire la vetrina delle proiezioni sarà alle 21 «Indistruttibile» di Michele Citoni, sul dramma dell'Eternit, realizzato al primo Monfilmfest; domani dalle 17 a seguire «Mara dei comorani», «Il giorno di Aaron», «E forse scopri che...», «Come in certi romanzi russi» «LXXI», «L'universale». Alle 21 «Basileus, la scuola dei re». Domenica repliche alle 17 e alle 21, altre proiezioni il 25. —

© BYRON CALZONI DEL TIRRENIATI



PRENDE IL VIA OGGI A SAN TEODORO LA VENTINOVESIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL DEL CINEMA DI TAVOLARA



IL DIRETTORE
«Quando
abbiamo
cominciato
pensavo
sarebbe
durato
un'estate,
invece il
Festival di
Tavolara è
diventato un
appuntamento»,
spiega Piera
Detassis

Alba, Donatella e le altre (e intanto Benito Uргу...)

● di Ilenia Giagnoni

→ Alla vigilia dei 30 anni del Cinema di Tavolara Piera Detassis racconta il Festival. Tra la ventinovesima edizione al via oggi alle 21.30 a La Pischera di San Teodoro, con le proiezioni de "Il nostro concerto" di Francesco Piras e "Dafne" di Federico Bondi, e i ricordi dal 1991, quando tutto iniziò, in poi.

Edizione 2019

«L'edizione di quest'anno è un po' sperimentale, è un cinema che racconta la fiaba ma anche la realtà nella maniera più cruda», dice il direttore artistico del Festi-

val del Cinema di Tavolara, ideato da Marco e Augusto Navone e di scena ogni anno tra Olbia, San Teodoro, Porto San Paolo e l'isola di Tavolara. «C'è "Favola" di Sebastiano Mauri e "Shooting The Mafia", sulla figura della fotografa Letizia Battaglia, il corto "Denyse" di Gianfranco Gallo e "C'è tempo" di Walter Veltroni, ma anche la "La paranza dei bambini" di Claudio Giovannesi: ci sospendiamo tra questi due momenti, l'ottimismo e il sogno, cercando film non convenzionali, in alcuni casi non molto visti», prosegue Detassis.

Quanta Sardegna!

«Dunque, c'è la Sardegna. Anzi, la sardità». Che deve reimparare Jacopo Cullin nel film dell'anno, "L'uomo che comprò la luna" di Paolo Zucca. Protagonista della penultima serata, sabato a Tavolara. «Io facciamo in occasione dei 50 anni dello sbarco dell'uomo sulla Luna, e sarà una bella festa, tutta sarda», spiega ancora. «Scritto da Geppi Cucciari con Barbara Alberti, il film ha esordito in Sardegna, facendo una circuitazione particolare». Con un riscontro eccezionale. «Saba-

to ci sarà Cullin ma anche Francesco Pannofino e Stefano Fresi, che fanno parte del cast e, soprattutto, Benito Uргу, che riceverà un premio speciale».

Super ospiti

Senza dimenticare il corto di Piras, direttamente dalla cinquina dei Miglior cortometraggi ai David di Donatello. Domani "Denyse", "Shooting The Mafia" e i super ospiti: in arrivo la madrina dell'edizione, l'attrice Donatella Finocchiaro, protagonista domenica, al calar del sipario, di "Nostalgia della Nebbia" di Go-

ran Paskaljevic. Attesa pure Alba Rohrwacher, che accompagna "Troppa Grazia" di Gianni Zanasi, in programma giovedì. «Quando abbiamo cominciato pensavo sarebbe durato un'estate, invece Tavolara è storia di una vita, con quelli che invecchiano e le nuove generazioni che si alternano, tra chi diventa famoso e chi si perde nel nulla», conclude Detassis. «È una storia che andrebbe raccontata, ma è venuta per caso. Come quelle strane cose che nella vita sono folle e riescono».

LE STAR
Alba
Rohrwacher,
Donatella
Finocchiaro
e, dei film
di Paolo
Zucca,
Jacopo
Cullin,
Francesco
Pannofino,
Stefano
Fresi e
Benito Uргу



Tavolara. Una notte in Italia

Al via i film nell'isola-cinema con tanti ospiti di eccezione

di Giandomenico Mele

Tris di donne e asso pigliatutto. La vocazione del festival del cinema di Tavolara "Una notte in Italia" resta fortemente femminile, confermato da questa edizione 2019. Tra le grandi protagoniste ci sono la madrina Donatella Finocchiaro (*foto grande*), Alba Rohrwacher e Lucia Mascino: tre attrici accomunate dalla poliedricità, da esordi di matrice teatrale e una carriera di successi anche televisivi.

Poi l'asso pigliatutto. Che quest'anno è sardo, fa il regista e ha il nome di Paolo Zucca. Sarà il suo "L'uomo che comprò la luna" a caratterizzare questa edizione del festival, film campione di incassi in Sardegna, dalla eco mediatica arrivata in tutta Italia, con un cast d'eccezione e tutto presente nella serata di sabato a Tavolara: a partire da Benito Urgu (*foto piccola*), che riceverà il premio speciale alla carriera EcoMov cinematavolara. Ci saranno poi lo stesso regista, Geppi Cucciari, nelle vesti di sceneggiatrice, insieme agli altri protagonisti Stefano Fresi, Francesco Pannofino e Jacopo Cullin.

Un'edizione nella quale il festival "Una notte in Italia" celebra un inno al cinema sardo. La 29esima edizione del Festival del cinema di Tavolara, che quest'anno si svolgerà dal 16 al 21 luglio nello straordinario palcoscenico naturale dell'isola di Tavolara, unica arena al mondo a cui si accede solo via mare, festeggia una stagione entusiasmante per il cinema della Sardegna. Sabato 20 luglio e dome-

ILUOGHI DELLE PROIEZIONI



Il festival di Tavolara si svolgerà dal 16 al 21 luglio in tre location: martedì e mercoledì nella Oasi naturalistica la Peschiera di San Teodoro, raggiungibile da Olbia percorrendo la SS 125. Giovedì appuntamento nell'arena all'aperto di Porto San Paolo, raggiungibile sempre dalla SS 125, arrivando al centro del paese e svoltando alla prima rotatoria verso viale Nenni. Ultime tre serate a Tavolara, raggiungibile in traghetto dalle 18,30 in poi, con partenza dall'imbarcadere di Porto San Paolo. Info: 338/6467684 e 347/3788432. Sull'isola si trovano due ristoranti e un bar. (g.d.m.)



nica 21 luglio, nelle due giornate tradizionalmente più importanti del Festival, con le proiezioni sull'isola, ci sarà "L'uomo che comprò la luna".

Dopo di loro la scena sarà tutta per Walter Veltroni, ormai un fedelissimo del Festival, che quest'anno presenterà "C'è tempo", l'ultima commedia dell'autore e regista che ha visto Stefano Fresi candidato come miglior attore ai Nastri d'Argento. Lo stesso Fresi

che domenica riceverà il premio EcoMov cinematavolara.

La madrina di quest'edizione sarà, dunque, l'eccellente interprete siciliana Donatella Finocchiaro, di cui si vedranno in anteprima le immagini del suo ultimo film "Nonostante la nebbia", diretto dal grande regista Goran Paskaljevic, che sarà proiettato sull'isola di Tavolara domenica 21 luglio. La giornata di sabato, invece, si chiuderà con la programmazione del corto

OffCine (IED e Anteo) in collaborazione con Mini: sarà proiettato "Una tradizione di famiglia" con Matilde Gioli, Ivano Marescotti, Erica Del Bianco, alla presenza del regista Giuseppe Cardaci e del direttore artistico del progetto, Silvio Soldini. Seguirà il corto "Frontiera" di Alessandro di Gregorio, alla sua opera prima, in collaborazione con la Fondazione Accademia del cinema italiano-Premi David di Donatello.



Corviale Urban Lab

GALLERIA IL MITREO

Decine di artisti daranno vita a spettacoli di teatro, circo e danza, concerti, mostre, proiezioni di corti, live painting, reading di poesie e walkabout aperti liberamente al pubblico.

Tra gli ospiti i vincitori del David di Donatello Alessandro Di Gregorio, con il suo corto "Frontiera", ed Edoardo Pesce, in veste di cantante. Tema centrale di questa edizione è quella della migrazione e dell'inclusione sociale, grazie anche alla presenza dello spettacolo "Radio Ghetto" e ai corti vincitori di MigrArti. Il progetto è diretto da Giuseppe Casa

**Via M. Mazzacurati 61
oggi e domani, www.corvialeurbanlab**



Arte dentro Corviale

Ircensi e le fotografe, i poeti e i documentaristi, i musicisti e le street artist. È davvero un arcobaleno di espressioni e linguaggi il Corviale Urban Lab che torna, domani e sabato, al «Serpentone» più citato e meno visitato d'Italia.

Una festa lunga due giorni nata dall'idea che anche chi vive ai margini della città abbia diritto di godere delle gioie della vita come la musica, i colori, la poesia, stare insieme e respirare l'aria fresca



della sera. Un'idea diventata realtà grazie a Alessio Conti, già consigliere municipale, a Giuseppe Casa, animatore di quella cucina di cultura militante che si chiama ARTelive, all'associazione ARTmosfera che ha raccolto le istanze dei cittadini del territorio e al Comune di Roma che l'ha inserita nella programmazione triennale dell'Estate Romana. Tutto gratuito quindi, quel che si svolge presso la galleria il Mitreo (via Marino Mazzacurati, 61), tutto pubblico e per il pubblico di Corviale, ma anche per il resto della cittadinanza che potrebbe trovare così l'occasione per avventurarsi nel quartiere.

Si parte domani alle ore 20 con un aperitivo e la proiezione di corti, seguiti dal teatro della franco-algerina Nadia Kiboud che, insieme alla drammaturga Lina Prosa, mette in scena *Lampedusa beach*, storia d'immigrazione e naufragio dove le lingue

francese, italiano e arabo, si accavallano come onde in mare aperto. Subito dopo l'ospite d'onore, il regista Alessandro Di Gregorio e il suo piccolo film, *Frontiera*, vincitore del David di Donatello 2019. Nella stessa sera prima la danza, poi l'arte circense e dopo i Walkabout di Carlo Infante. Si tratta di un format modulato sul territorio che prevede camminate per le vie di Corviale con le cuffie in testa e dentro le cuffie: radio arte fatta di voci e

suoni che evocano storie e suggestioni trasformando l'esperienza urbana in una novità. Verso le ore 23 lo spettacolo-concerto di Edoardo Pesce, co-protagonista del premiato film di Matteo Garrone, *Dogman*. Chiude la Banda Social, una jam session di ritmi tribali, andini e sciamanici, aperta al pubblico, ossia a qualsiasi musicista voglia unirsi e rispondere alla open call (www.corvialeurbanlab.it).

Anche sabato 13 si parte

con aperitivi e cortometraggi, poi lo spettacolo *Radio Ghetto* di Francesca Farcomeni che, in bilico tra l'indagine e l'evocazione, è la messa in scena di un archivio di schegge sonore prese dall'omonima radio che ha trasmesso per la comunità di braccianti stranieri nelle campagne dell'agro foggiano. A chiudere giornata e iniziativa, Badara Seck, musicista di origine senegalese che artisti come Ennio Morricone e Massimo Ranieri hanno voluto al loro

Performance, proiezioni, mostre e musica saranno i protagonisti dell'ottava edizione di Urban Lab, la festa gratuita che domani e sabato tornerà nel «Serpentone»



Visioni

Da sinistra, la galleria «il Mitreo» che ospita Corviale Urban Lab; un murale dipinto sul «Serpentone» e un'incisione poetica del Mep. Qui sopra, l'attore Edoardo Pesce

fianco.

Per tutte e due le giornate saranno visibili le esposizioni di fotografia, pittura, street art, illustrazione, e da non perdere, le incursioni poetiche del Mep - Movimento per l'emancipazione della Poesia, fondato nel 2010 da un gruppo di poeti anonimi e tutt'ora fortemente motivato a disseminare versi nelle nostre strade. Presto anche a Corviale.

Federica Manzitti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info

● Presso la galleria «il Mitreo» (via Marino Mazzacurati 61. Tel. 06.65678224) ai piedi del «Serpentone» di Corviale, domani e sabato avrà luogo l'ottava edizione del Corviale Urban Lab. Ingresso libero. Per info: www.corvialeurbanlab.it



AL FILM FESTIVAL PREMIATI PIRAS, PIAZZA, SHOHAM, BERENSON E AHLUWALIA

Andaras, Isola da Oscar

di Federico Matta

●●●●
SUCCESSO
Il regista cagliaritano Francesco Piras, accanto a Elena Lai, premiato ad Andaras con il corto "Il nostro concerto" già finalista al David di Donatello

→ La giuria presieduta dai giornalisti Toni Capuozzo e Federico Geremicca, dai registi Laura Luchetti e Gianfranco Cabiddu, e da Elena Lai, presidente dell'Advisory Committee all'Osservatorio europeo per l'audiovisivo, ha assegnato a Fluminimagiore i premi ufficiali ai film in concorso nella prima edizione di Andaras Film Festival.

Opere in gara

Tra le 60 opere provenienti da tutto il mondo, selezionate tra gli oltre 1300 filmati presentati e dedicate al cinema da viaggio, il cortometraggio Sincerlay Anthony, del film-maker sedicenne canadese Max Shoham, animato sul delicato tema del suicidio, si è aggiudicato il Premio Super Short, riservato ai cortometraggi fiction di massimo 180 secondi. Il Premio Smart Shorts, per le opere realizzate con i cellulari, invece, è andato a Dulcinea, del regista Francisco Lidon Piazza, che in 10 minuti racconta in maniera ironica il viaggio e la ricerca di



avventura. Allo short-movie Ashimina, diretto dall'israeliano Dekel Berenson, è andato il Premio Narrative Shorts, riservato alle narrazioni. Il Premio Docu Shorts, assegnato ai cortometraggi di 30 minuti e non di fiction, se lo è aggiudicato il pianista di Yarmouuk, opera cinematografica del regista inglese Vikram Ahluwalia, che mette in ri-

salto la drammaticità delle fughe dai bombardamenti, con una toccante scena di un giovane artista siriano, divenuto celebre in tutto il mondo dopo un filmato, che lo ritraeva suonare col suo pianoforte tra le rovine dei quartieri di Damasco.

Premio speciale

La giuria ha inoltre assegnato il suo premio specia-

le al protagonista di City of Honey, un bambino che in 8 minuti di corto, diretti dal regista iraniano Moein Rulholamini, ha regalato al pubblico una performance divertente e indimenticabile. La bandiera dei quattro mori, infine, è stata tenuta alta dal regista cagliaritano Francesco Piras, con il suo cortometraggio Il nostro Concerto, già finalista della sezione corti nel David di Donatello 2019, al quale è stato assegnato il Premio Andaras. Grande pubblico (oltre 600 spettatori in ognuna delle 4 serate), per una prima edizione organizzata dall'insegnante Paola Angius, sotto la direzione artistica del regista Joe Bastardi, che ha lasciato soddisfatti per il grande successo pure gli amministratori comunali del centro ex minerario. «La massiccia partecipazione di pubblico», ha detto il sindaco Marco Corrias, «ci dà la prova che le iniziative culturali sono una tappa fondamentale verso il ripopolamento e lo sviluppo della nostra piccola comunità».

REPRODUZIONE RISERVATA

Il cinema L'illustratore di Pergola in luce
Nel 2012 aveva vinto il David di Donatello

Premio Flaiano a Simone Massi il grande autore di cortometraggi

Si arricchisce dell'ennesimo premio la prestigiosa bacheca di Simone Massi, il più importante regista italiano di cinema d'animazione. Va ad aggiungersi alla straordinaria collezione di riconoscimenti il Premio Flaiano per l'animazione per il film "La strada dei Samouni", diretto da Stefano Savona.

Premiato con grandi personaggi

Il nome dell'animatore indipendente pergolese, che nel 2012 ha vinto il David di Donatello per il miglior cortometraggio, figura tra i premiati della 46esima edizione, insieme a quelli di grandi personaggi del mondo della cultura, del cinema e giornalismo, tra cui Steve McCurry, una delle voci più autorevoli della fotografia contemporanea, Micaela Ramazzotti, Rocco Papaleo e Andrea Purgatori. I premi internazionali Flaiano sono stati fondati nel 1973 da Edoardo Toboni per onorare lo

I riconoscimenti sono andati anche a Steve McCurry Micaela Ramazzotti, Rocco Papaleo e Andrea Purgatori

scrittore Ennio Flaiano e riproporre costantemente lo studio della sua opera. «Il premio Flaiano - evidenza Massi - è senza ombra di dubbio uno dei riconoscimenti più prestigiosi d'Italia, io sono felicissimo dell'assegnazione, perfino incredulo. Lo voglio dedicare ai miei figli, che mi hanno sempre visto curvo su un tavolo da disegno e con le mani sporche di nero. Ecco, questo premio mi ripaga di un po' di fatica, dice che si può continuare a disegnare anche da adulti, anche in un paese come l'Italia».

Ripagato di tanti sacrifici

L'ennesimo riconoscimento che lo ripaga di tanti anni di enormi sacrifici ma anche di grandi soddisfazioni. I suoi film sono stati selezionati in festival di 63 paesi del mondo, raccogliendo 260 riconoscimenti, e vengono considerati tra i più importanti dell'animazione d'autore contemporanea, tanto che la Mostra del Cinema di Venezia per diversi anni gli ha chiesto di realizzare la sigla del festival. Massi, 49 anni, realizza le proprie opere disegnando ogni singolo fotogramma. Come per "La strada dei Samouni", un potente film documentario che racconta la storia di una famiglia di contadini di Ga-



Il regista d'animazione pergolese Simone Massi insieme a Stefano Savona e agli animatori che hanno lavorato al film "La strada dei Samouni"

za, della piccola Amal e dei suoi fratelli che hanno perso tutto durante la guerra e devono ricominciare a vivere e a ricostruire case, memoria, futuro. Massi ne ha realizzato le animazioni. Con una squadra di 23 animatori, allievi della Scuola del libro di Urbino ci ha lavorato quattro anni. Savona ha chiesto a Massi di realizzare disegni animati da intercalare alle immagini reali: otto tavole al secondo per quaranta minuti, più di 19 mila disegni.

Un vero capolavoro

Un lavoro immane, un capolavoro, l'ennesimo di un animatore resistente! Tanto che l'anno scorso al Festival

di Cannes, il film si è aggiudicato il prestigioso Premio "Oeil d'or" come miglior documentario. Tra i riconoscimenti importanti anche quello di miglior documentario ai Premi Lumières assegnati in Francia dalla stampa estera. Massi ritirerà il Premio Flaiano domenica, in occasione della cerimonia che sarà ospitata a Pescara, in piazza della Rinascita, poi tornerà a Pergola, dove abita con la sua famiglia, pronto a tuffarsi nella quarta edizione di Animavi, primo festival al mondo dedicato all'animazione poetica e d'autore, di cui è direttore artistico, in programma dal 10 al 14 luglio.

Marco Spadola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL 25 LUGLIO A MONTE ARGENTARIO



Le proiezioni nel piazzale dei Rioni a Porto Santo Stefano e un frame del corto "All these creatures", palmad'oro a Cannes nel 2018

Un trionfo di cortometraggi tra opere prime, proiezioni e la "Raffa" nazionale

Autori da tutto il mondo in piazza per la kermesse. In apertura il primo lungo del regista orbetellano Capitani. Tra gli ospiti Haber e Ferrari

GROSSETO. Autori da tutto il mondo per la terza edizione di Pop Corn, il festival internazionale del cortometraggio organizzato a Porto Santo Stefano dall'associazione Argentario Art Day in colla-

borazione con il Comune di Monte Argentario e sotto la direzione artistica di **Francesca Castriconi**.

Contribuiscono al festival anche Banca Tema e Lux Vide. Il festival Pop Corn conferma anche quest'anno la sua volontà di essere un evento giovane e popolare, capace di coinvolgere la comunità e i turisti e lo fa con un tema universale e dalle mille sfaccettature, "Vita, valore

di una scelta" sulla base del quale sono state selezionate le opere in concorso in arrivo da ogni parte del mondo.

Proiezioni ed eventi del festival si tengono all'aperto nel piazzale dei Rioni trasformato per quattro serate in arena cinematografica con maxischermo sul mare e sul palco saliranno anche grandi protagonisti del cinema e dello spettacolo.

Il festival comincia il 25 lu-

glio con una serata dedicata a "In viaggio con Adele", il primo lungometraggio del regista orbetellano **Alessandro Capitani** che è anche il presidente della giuria e che con i cortometraggi ha esordito conquistando il **David di Donatello**.

Ospiti della prima serata due attori del cast del calibro di **Isabella Ferrari** e **Alessandro Haber**.

Il 26 e 27 luglio vengono proiettati i cortometraggi che partecipano nella categoria "Corti d'autore" mentre il 28 luglio evento finale con le proiezioni dei corti della sezione "Opere prime" e la cerimonia di premiazione di questa edizione.

In questa serata incontrerà il pubblico una giurata d'eccezione che quest'anno ha accettato l'invito degli organiz-

zatori di far parte della giuria. **Raffaella Carrà**, icona della tv e della musica italiana, è oltreché legatissima all'Argentario che è per lei una seconda casa.

Oltre alla Raffa nazionale la giuria presieduta da Capitani vede altri due componenti del territorio, il costumista e coreografo **Stefano Giovani** e la docente e curatrice d'arte **Ersilia Agnolucci**; poi altri autorevoli rappresentanti del settore come **Manuela Rima** di Rai Cinema, il montatore cinematografico **Marco Spoletini**, il giornalista e critico cinematografico **Carlo Griseri** e **Michele Sabia** di Upgrade Artist.

I titoli in concorso sono 21 suddivisi tra le due sezioni "Corti d'autore" e "Opere prime"; nella prima spicca la presenza del corto *Skin* di Guy Nattiv che ha vinto l'Oscar come miglior cortometraggio del 2019.

Oltre alla giuria tecnica gli stessi spettatori saranno chiamati a votare i lavori preferiti formando la giuria popolare.

A impreziosire ulteriormente questa edizione la grafica realizzata dal fotografo surrealista francese **Gilbert Garcin** con l'opera "Il centro del bersaglio" che si lega in modo suggestivo al tema di quest'anno.

Le serate nel piazzale dei Rioni sono condotte dall'attore **Andrea Dianetti** che fa parte da tre anni della famiglia di Pop Corn, e cominciano alle 21,30; ingresso libero. Programma dettagliato sul sito www.popcornfestivaldelcorto.it. Info popcornfestivaldelcorto@gmail.com e pagina Facebook Pop Corn - Festival del Corto.

S.L.



Proiezioni sull'isola

Il festival "Una notte in Italia" in programma dal 16 al 21 luglio
Ospiti Alba Rohrwacher, Stefano Fresi e Donatella Finocchiaro



Donatella Finocchiaro. Sopra, Benito Urqu

Tavolara festeggia il nuovo cinema sardo

di Giandomenico Mele

Premio alla carriera a Benito Urqu accompagnato sul palco da Paolo Zucca, Jacopo Cullin e Geppi Cucciari

Una notte in Italia", inno al cinema sardo: anima internazionale, con un cuore che batte forte nell'isola. La 29esima edizione del Festival del cinema di Tavolara, che quest'anno si svolgerà dal 16 al 21 luglio nello straordinario palcoscenico naturale dell'isola di Tavolara, festeggia una stagione entusiasmante per il cinema della Sardegna. Sabato 20 luglio e domenica 21 luglio, nelle due giornate tradizionalmente più importanti del festival, con le proiezioni sull'isola, al centro del palcoscenico ci sarà la

grande stagione del cinema "made in Sardinia" rappresentata dal film campione d'incassi, "L'uomo che comprò la luna" di Paolo Zucca. Ad accompagnare la pellicola ci saranno il regista, Geppi Cucciari e Jacopo Cullin. Nel corso della serata verrà poi consegnato, in collaborazione con la Sardinia Film Commission, il premio EcoMov cinematavolara speciale alla carriera a Benito Urqu, altro grande protagonista del film. Dopo di loro la scena sarà tutta per Walter Veltroni, ormai un fedelissimo del festival, che quest'anno presenterà "C'è tempo", l'ultima com-

media dell'autore e regista che ha visto Stefano Fresi candidato come miglior attore ai Nastri d'Argento. Lo stesso Fresi (di origini sardi) che domenica riceverà il premio EcoMov cinematavolara.

La madrina

La madrina di quest'edizione sarà l'eccellente interprete siciliana Donatella Finocchiaro, di cui si vedranno in anteprima le immagini dell'ultimo film "Nonostante la nebbia", diretto dal grande regista Goran Paskaljevic, che sarà proiettato sull'isola di Tavolara domenica 21 luglio. Insieme a

**LA NOVITÀ
UNO SPAZIO
PER I GIOVANI**

Il Festival di Tavolara è organizzato dalle Associazioni Argonauti e Cinematavolara, in collaborazione con Sky Arte HD, Mini e la Fondazione di Sardegna. Sarà presentato in anteprima il progetto Mini FilmLab, dedicato ai giovani film-maker. I cortometraggi sono stati realizzati sotto la supervisione artistica del regista Silvio Soldini. (g.m.)

lei Alba Rohrwacher e Lucia Mascino. La giornata di sabato, invece, si chiuderà con la programmazione del corto Officine (IED e Anteo) in collaborazione con Mini: sarà proiettato "Una tradizione di famiglia" con Matilde Glioli, Ivano Marescotti, Erica Del Bianco, alla presenza del regista Giuseppe Cardaci e del direttore artistico del progetto, Silvio Soldini. Seguirà il corto "Frontiera" di Alessandro di Gregorio, alla sua opera prima, in collaborazione con la Fondazione Accademia del cinema italiano - Premi David di Donatello.

Il programma

L'esordio del Festival è previsto per martedì 16 luglio alla Peschiera di San Teodoro, nell'oasi naturalistica, con la presentazione del libro "20 storie di natura", a cura di Domenico Ruiu. A seguire il cortometraggio "Il nostro concerto" di Francesco Piras. Mercoledì 17 luglio verrà proiettato il corto di Gianfranco Gallo "Denise al di là del vetro" alla presenza dell'attore e regista e a seguire "Shooting the Mafia" di Kim Longinotto con Letizia Battaglia. Giovedì 18 luglio verrà proiettato il corto "Fulmini e saette" con Carolina Crescentini e Mario Squeglia, per la regia di Daniele Lincei; seguirà "Troppa Grazia" di Gianni Zanasi con Alba Rohrwacher. Venerdì 19 luglio prima giornata di proiezioni sull'isola di Tavolara con "Io Leonardo, Making of", anteprima di Sky Arte alla presenza di Francesco Pannofino e Angela Fontana; "La paranza dei bambini" di Claudio Giovannesi, presente al Festival e "Favola" di Sebastiano Mauri, con la protagonista Lucia Mascino ospite della manifestazione.



I migranti Documentari & incontri

IL 28 A TORINO, IL 29 A POLLENZO

Università degli Studi di scienze
gastronomiche propone il
“Migranti Film Festival – Sulle rotte
di cibi e persone”, a Torino **venerdì
28 giugno** e a Pollenzo **sabato 29**.

Esplora attraverso il cinema i movimenti di persone, idee e cose. Venerdì alle 15 alla casa del Quartiere di via Morgari 14 i film “Golden fish, African fish” di Thomas Grand e Moussa Diop, “Daughter’s table” di Heui Song Son, “Écharpe noir” di Barbara Fuentes e il corto vincitore del David di Donatello 2019 “Frontiera” di Alessandro Di Gregorio. Alle 18 alla Pinacoteca dell’Accademia Albertina, in via Accademia 8, il doc “Contro cultura” di Luca Puzangara e il reportage “Senegal Detour” di Stefano Sbrulati. Alle 19 in piazza Delpiano cena condivisa, alle 20 “Altri modi per raccontare le migrazioni” con Valentina Petrini, Ascanio Celestini, Chef Rubio e Dario Leone, alle 21 inaugurazione con Marco Müller, Mimmo Calopresti, Irene Dionisio, Laura Luchetti, Chef Rubio, Irene Pittatore, Andrea Pieroni e Carlo Petrini. Alle 22 i film “The apricot tree” di Gideon van Eeden e “Il Vegetariano” di Roberto San Pietro, ospite. Ingresso libero.

A. GA. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ligabue story

di **Barbara Codogno**

La carena di una nave che trionfa appesa al soffitto della Scuola Grande della Misericordia a Venezia sembra suggerirci che la meta del viaggio non sia soltanto il mare, ma il futuro. Dal 22 settembre al 3 novembre a ingresso libero «La Grande Impresa» è il nuovo percorso espositivo multimediale pensato per il centenario della Ligabue, la più antica società di appalto e provveditoria navale (servizi di approvvigionamento alle navi). Fondata da Anacleto Ligabue e ampliata da Giancarlo Ligabue, l'impresa oggi vede alla guida Inti Ligabue.

Oltre a essere leader mondiale nel settore, la Ligabue è diventata sinonimo di Centro Studi e di grandi esposizioni artistiche e culturali, pensate a partire da quel solco precorritore tracciato in seno all'archeologia e all'antropologia da Giancarlo, celebre paleontologo, e consolidate - unendo sempre memoria e futuro - dal figlio Inti. Col cuore a Venezia ma lo sguardo necessariamente aperto sul mondo. «Con l'attività prima del Centro Studi e Ricerche e ora della Fondazione - spiega Inti Ligabue - abbiamo sempre cercato come azienda di mantenere vive le nostre conoscenze e di arricchire il nostro pensiero. Abbiamo una grande storia da raccontare, convinti che non c'è impresa dove non ci sono passione e valori fondanti condivisi».

L'avventurosa storia di tre generazioni di uomini coraggiosi e visionari, profondamente innamorati della cultura e della conoscenza, si snoderà attraverso mille metri quadrati di percorso espositivo a ripercorrere la storia dei 100 anni della Ligabue e dei suoi protagonisti attraverso isole tematiche, tra avventure imprenditoriali, personaggi principali e il susseguirsi vorticoso degli eventi storici che hanno caratterizzato il «secolo breve». Un allestimento ricco di apparati multimediali, grandi schermi, installazioni interattive e materiali documentari delle Teche Rai, della Camera di Commercio di Venezia e del grande archivio Li-



Generazioni

Dall'alto, Giancarlo Ligabue, imprenditore con la passione della paleontologia, Anacleto Ligabue nel suo ufficio, fondatore dell'azienda e Inti Ligabue, attuale presidente e amministratore e delegato

Mostre e incontri in settembre per i 100 anni dell'azienda Anacleto, Giancarlo e Inti: l'impegno nella cultura

La scheda

● Si celebra il centenario dell'impresa Ligabue. Fondata da Anacleto Ligabue. La più antica società attiva al mondo di appalto e provveditoria navale festeggia con una grande mostra, conferenze e tanti eventi a Venezia a partire da settembre.

● Tre generazioni Ligabue (Anacleto, Giancarlo e Inti) hanno unito la visione imprenditoriale all'impegno culturale. Oltre alla mostra un cortometraggio d'autore, un volume monografico, un video dedicato a Giancarlo Ligabue

altri. È un «docufilm» dedicato a Giancarlo Ligabue che ripercorre anche le sue 130 spedizioni scientifiche e di ricerca. Ricordandone inoltre la passione e l'impegno nello sport, così come la stagione politica da parlamentare europeo.

Sempre alla Misericordia si terrà per un intero mese un ampio programma di conferenze e incontri aperti al pubblico, con studiosi e personalità di ambiti diversi - arte, storia, economia, scienza, sport - e un calendario specifico offerto alle scuole, con i «mercoledì dell'arte» per diffondere e condividere quel gusto della conoscenza di mondi, culture e forme espressive, che ha sempre contraddistinto il nome Ligabue. Tra le personalità attese: gli storici dell'arte Pietro Marani, Luca Massimo Barbero, Carlo Vanoni, l'economista Carlo Cottarelli, il geografo Franco Farinelli e l'archeologo Davide Domenici, lo scienziato climatologo Carlo Barbante; il medievalista ed esperto internazionale della storia del cibo Massimo Montanari, gli sportivi Andrea Stella, Andrea Lucchetta, Ruben Leuten, Tonino Zorzi, l'artista contemporaneo Giorgio Andreotta Calò. A questi eventi s'iscrivono anche i «Dialoghi della Fondazione». Il 15 novembre al Teatro Goldoni a Venezia, Samantha Cristoforetti, la famosissima astronauta, racconterà al pubblico la sua prossima spedizione «Neemo 23 - Nasa "Extreme Environment Mission Operations».

Non più lo spazio ma i fondali dell'Oceano Atlantico, nell'unica stazione di ricerca sottomarina al mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Karawan», il Festival made in Torpignattara

Da giovedì a domenica film, libri, incontri

Multietnico

L'ensemble
Piccola
Orchestra
di Torpignattara,
diretto da Pino
Pecorelli

Ridere insieme di tabù e pregiudizi: questo lo spirito che anima la festa chiamata Karawan, rassegna che da giovedì a domenica torna nel cortile della scuola Pisacane a Torpignattara (via di Acqua Bullicante 30). L'ottava edizione — tra corti e lungometraggi, concerti, presentazioni di libri e aperitivi multietnici, tutto a ingresso gratuito — è ancora più sicura di sé perché insieme a opere premiate a livello internazionale presenterà i frutti maturi di una cultura cento per cento «made in Torpigna».

A partire da Phaim Bhuiyan, regista di *Bangla*, film candidato come migliore commedia agli imminenti Nastri d'Argento. Bhuiyan, che oggi ha 23 anni, è stato per Karawan prima un ragazzino tra il pubblico, poi musicista dei



Ospite
Phaim
Bhuiyan,
23 anni,
regista
del film
«Bangla»

Moonstars Studio, la band che si vede anche nel film. Ora Phaim è ospite speciale della rassegna con tutto il suo cast (sabato alle 22). Oltre a lui, Amir Issaa, senior rapper cresciuto nella Torpignattara degli anni Ottanta e che, reduce da un tour negli Stati Uniti, sabato alle 20 presenterà il suo libro-memoir *Vivo per questo*, edito da Chiarelettere.

A chiudere, domenica, il concerto della Piccola Orchestra di Torpignattara diretta da Pino Pecorelli, giovane ensemble multietnico. Nel cartellone, che avrà un'appendice mercoledì 3 luglio al Pigneto Film Festival, tanta altra commedia: come il film *Barakah meets Barakah*, la prima coraggiosa satira romantica nella storia dell'Arabia Saudita (giovedì alle 22), il bollywoodiano *Fanny Khan*, sul patinato mondo dello star system indiano (venerdì alle 21.30) e il funky drama tedesco *Leroy* (sabato alle 23.30). E poi i corti come *Frontiera*, *David di Donatello 2019*, accompagnato dal regista Alessandro Di Gregorio e dallo sceneggiatore Ezio Abbate (domenica alle 21).

Tutti i titoli stranieri sono sottotitolati in italiano. Ogni sera aperitivo multietnico. Info: www.karawanfest.it

Federica Manzitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edoardo Montoli

■ Cinque opere, tutte viste dall'alto. Esattamente dalla cima del nuovo 3World Trade Center di New York. Lì è ospitata in forma permanente la sua enorme *The Essence of Lightness*, unico lavoro di un italiano scelto tra quelli dei migliori artisti del mondo. E lì, mentre la finiva, immaginava la città risorgere, affacciandosi e guardando giù. Così è nata in Nello Petrucci l'idea di *Over the Sky*, una serie di tele dedicate all'11 settembre in una forma nuova: dove New York rinasce nello stesso momento in cui viene colpita al cuore. Le opere, che hanno fatto centro nello spirito americano,

L'IDEA DI PETRUCCI: 5 TELE DEDICATE ALLA TRAGEDIA DELL'11 SETTEMBRE

L'italiano che fa risorgere New York

All'ambasciata Usa la mostra «Over the Sky» ricorda le Torri Gemelle



QUADRO «La grande illusione»

saranno oggetto della mostra omonima all'ambasciata di Washington a Roma fino al 29 giugno. «È come dice - se le anime di tutte le vittime non se ne fossero mai andate e continuassero a osservare di sotto. Ho voluto mettere lo spettatore nella condizione di immedesimarsi. D'altra parte l'11 settembre ha segnato un profondo cambiamento delle coscienze di tutti e un artista non può fare a meno di confrontarsi e di cer-

care di raccontarlo in ogni sua sfaccettatura». *Street artist* sul generis, Petrucci mescola la tecnica del decollage e dello strappo a quella dei graffiti della città che gli ha dato i natali, Pompei. Così, l'opera che dà origine alla serie parte dal vero frame di un video che riprende il tragico volo di un uomo gettatosi da una delle Torri Gemelle per sfuggire al rogo del grattacielo. Ma l'immagine viene poi «duplicata» con lo spirito

della vittima che risale sui cieli della città. Spiega la curatrice della mostra, Francesca Barbi Marinetti: «Il decollage diventa metafora di quel strappare e ricomporre che permette quella cosa meravigliosa e spaventosa insieme che è perdersi. Il perdersi, consente quelle condizionalmente liberatorie attraverso cui si rendono visibili altre combinazioni di realtà». Ed è proprio la necessità di spiazzare e smuovere

le coscienze a caratterizzare il percorso artistico di Petrucci. In giugno, nella sua Pompei, realizzerà ad esempio, davanti al municipio, *Plastic River*: una megainstallazione di otto metri, la rappresentazione di una balena che si ciba dei veri rifiuti di plastica raccolti in pochi giorni sui litorali campani, il sintomo dell'avvelenamento dei mari e delle coste. Perché la sua provocazione parte sempre da fatti reali e la mette pure nei filmati, come *Lost Love*, il suo più recente cortometraggio selezionato all'ultima edizione dei David di Donatello: l'amore ai tempi dell'immigrazione, dove non si strizza l'occhio al buonismo, ma si affresca l'impetosa realtà.



 **Marchesi giurato**

Settima Arte Oggi il vincitore

Si saprà oggi qual è il corto girato all'interno di Oriocenter dagli studenti delle scuole superiori, vincitore del Settima Arte festival. A giudicare i sei short film finalisti, nella sala Imax di Uci Cinemas Orio, dalle 10.30, ci saranno altrettanti ospiti, ovvero l'attore bergamasco Giorgio Marchesi e i 5 componenti dei Nirkiop. Il Marchesi vanta come esordio da regista proprio un corto, «L'amore imperfetto» di Alessandro Stevanon. Nirkiop è l'acronimo con il quale Nicola Conversa, Mirko Mastrocinque, Gabriele Boscaino, Anna Madaro e Piero Madaro sono diventati popolari sul web realizzando video da milioni di clic. Conversa è stato selezionato come regista con il corto «Mezzanotte zero zero» nella cinquina dei finalisti ai David di Donatello 2018. In sala saranno presenti 400 studenti delle 12 scuole secondarie di secondo grado. Oltre al premio per il miglior corto, saranno proposte le nomination come miglior attore/attrice, soggetto e «Quante ne sai?», video che presenta gli oggetti di scena e format emblematico del mediacenter. (r.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTISTA Dario Brunori, in arte Brunori Sas

Animavì, in giuria c'è anche Brunori Sas

Il cantautore cosentino a Pergola per il festival del cinema d'animazione: ecco i titoli

- PERGOLA -

DOPO l'annuncio dato al Salone Internazionale del Libro che il Bronzo d'Oro alla carriera sarà attribuito allo scrittore e regista statunitense Jim Jarmusch, arrivano altre importanti anticipazioni sull'edizione 2019 di Animavì, l'unico festival al mondo dedicato specificamente all'animazione poetica e d'autore, che vanta come direttore artistico Simone Massi, vincitore di un David di Donatello e due Nastri d'Argento. La prima riguarda i tre giurati del concorso internazionale. Si tratta di Dario Brunori, cantauto-

re cosentino conosciuto con lo pseudonimo di Brunori Sas; del polacco Jerzy Kucia, regista, sceneggiatore, disegnatore e produttore di film d'animazione; e di Mimmo Cuticchio, erede diretto della tradizione dell'Opera palermitana dei pupi, fondatore dell'Associazione Figli d'Arte Cuticchio, che ha contribuito al riconoscimento dell'Opera dei pupi da parte dell'Unesco.

LA SECONDA anticipazione è l'elenco completo delle opere in gara, provenienti da tutto il mondo: 'Pining' di C. Cai (Regno Uni-

to), 'Full Time Job' di G. Cuvelier (Francia), 'Augur' di D. Dautel e V. Sa (Portogallo), 'Cyclope' di M. Duchet (Francia), 'Sombryuk' di P. Fedorova (Russia), 'Macon-

IL CONCORSO
Si sfideranno gli allievi del corso di Disegno animato della Scuola del Libro

do' di Z. Feng (Stati Uniti), 'Melancholy' di J. Folon (Belgio), 'Missing' di L. Gajà e E. Ramos (Messico), 'May father's room' di

N. Jang (Corea del Sud), 'Joint Tenants' di D. Priest Mahéo (Francia), 'Entre chien e loup' di R. Riahi (Francia), 'The battle of San Romano' di G. Schwizgebel (Svizzera), 'Yellow' di I. Sebestova (Slovacchia), 'Love he said' di I. Sedan (Francia), 'Guilt' di R. Tomingas (Lituania) ed 'Embraced' di J. Vuylsteker (Francia).

IL FESTIVAL, nato dal progetto di Massi e Mattia Priori (direttore organizzativo), oltre che dare un luogo d'incontro internazionale al cinema d'animazione, investe nel suo futuro, con il concorso riservato agli allievi del corso di

perfezionamento di disegno animato e fumetto della Scuola del Libro di Urbino, che ha una giuria propria composta da Luca Raffaelli, scrittore e giornalista; Mara Cerri, illustratrice che collabora con diversi quotidiani e riviste nazionali; ed Emanuela Orciari, illustratrice di libri che collabora con editori italiani e stranieri. Gli otto finalisti di questo concorso sono: Alice Bartolini, Giorgia Basili, Samuele Canestrari, Omar Cheikh, Davide Forò, Mariachiara Peruzzini, Aurora Rovere e Giulia Vanzolini. Animavì si terrà a Pergola dal 10 al 14 luglio.

Sandro Franceschetti



IL CONCORSO INTERNAZIONALE

Mn Lovers Short Film Festival

La Malesia vince la prima edizione

Cortometraggi ispirati all'amore: trionfa "My Ba's Radio" di Victor Chen Yee Fe
Premiati anche la regista Maylis de Poncins, Giorgio Biolchini Valieri e Sara Rivero

La Malesia trionfa alla prima edizione del *Mantova Lovers Short Film Festival*, concorso internazionale di cortometraggi ispirati all'amore e momento tra i più attesi del programma di *Mantova Lovers*. Ad essere premiato è stato *My Ba's Radio*, lavoro di Victor Chen Yee Fe. La cerimonia si è tenuta ieri sera al Cinema del Carbone. Una scelta non facile per la giuria, alle prese con 1500 corti arrivati da tutto il mondo. Tra i giurati, l'attrice francese Amélie Daure. «La mia relazione con l'Italia è legata alla partecipazione alla serie tv *Francesco*, in cui interpretavo Chiara - ha raccontato - Un ricordo per me molto prezioso. Fare la giurata è stata un'esperienza molto interessante perché nei cortometraggi in gara ho trovato diversi punti di vista che mostrano come, nel mondo, ognuno di noi vede le cose in modo diverso».

La Daure, che ha lavorato con Marion Cotillard, è in gara per l'Orso di Berlino con l'ultimo film di Francois Ozon. A completare la giuria, il critico cinematografico Valerio Caprara, il direttore della Biennale del Cortometraggio di Vicenza Luca Dal Molin, la pr-media di *Fabrica* Lisa Martelli, l'attrice e regista Federica Restani, il maestro Nahel Al Halabi e il fotografo Oliviero Toscani, che ha inviato un video messaggio. Il resto della giuria aveva, invece, incontrato il pubblico nel pomeriggio alla sala delle Capriate. Grazie alla partnership con *Fabrica*, il vincitore avrà la possibilità di partecipare a un corso o workshop a



Parte della giuria del "Mantova Lovers Short Film Festival": al centro l'attrice Amélie Daure FOTOBASSI

scelta tra quelli organizzati a Treviso dal centro di ricerca di Oliviero Toscani. Al centro del corto vincitore, la storia di un uomo con problemi di salute che vive isolato dal mondo. L'unica connessione è con la moglie defunta, attra-

La cerimonia ieri sera al Cinema del Carbone. I corti arrivati da tutto il mondo

verso una radio. Una situazione che provoca la reazione del figlio, che lascia la sua città per prendersi cura del padre. Per il giovane regista di Kuala Lumpur, già trionfatore del Panasonic Digital

Short Film Competition, una grande soddisfazione. Per la miglior regia, riconoscimento alla regista e attrice francese Maylis de Poncins con il suo *Satisfied*, lavoro che affronta il tema dei desideri nascosti in ognuno di noi. Già nota al pubblico internazionale, la de Poncins aveva riscosso successo sul web con un altro suo corto, *Je suis donc tu es*, selezionato al "Nikon Film Award". Il premio come miglior attrice è andato a Sara Rivero, attrice spagnola diplomata alla Real Escuela Superior de Arte Dramatica di Madrid e alla London Film School, che in *Lo siento mi amor*, diretto da Eduardo Casanova, ha interpretato un'inquietante Jackie Kennedy. Miglior attore, invece, Pi-

taliano Giorgio Biolchini Valieri, protagonista de *Il nostro concerto*, opera prima del sardo Francesco Piras, selezionata nella cinquina dei David di Donatello. Nel film, Biolchini Valieri interpreta un pensionato cagliaritano che intrattiene un'inaspettata relazione via chat con Karen, pianista di Berlino. I corti in gara sono stati inviati da tutto il mondo: Stati Uniti, Regno Unito, Iran, Sri Lanka, Olanda. A coordinare il concorso, il regista mantovano Claudio Pelizzer. L'evento è stato organizzato, nell'ambito del festival Mantova Lovers, da Confartigianato Mantova con il patrocinio di Comune e Provincia. —

Matteo Sbarbada

©BYNCDALQJHIBITRISERVATI



LA MAREMMA DEL CINEMA/1

Saturnia Film Festival Seconda edizione con molte novità e lo sponsor Medusa

Dal 31 luglio al 4 agosto proiezioni ed eventi collaterali con tappe anche a Montemerano e Rocchette di Fazio

SATURNIA. Sono aperte le iscrizioni per la seconda edizione del Saturnia Film Festival dedicato ai cortometraggi e in programma dal 31 luglio al 4 agosto.

Dopo il numero zero dello scorso anno che ha riscosso grandi consensi il festival torna con alcune novità. Oltre al Comune di Manciano è coinvolto in questa seconda edizione il territorio di Semproniano con il borgo di Rocchette di Fazio. Inoltre la manifestazione si arricchisce della collaborazione, come main sponsor, di Medusa Film che sarà rappresentata dal direttore della distribuzione **Paolo Orlando**, a cui è stata affidata la presidenza della giuria. Confermata invece la formula voluta dalla fondatrice **Antonella Santarelli** che mette insieme proiezioni, masterclass, degustazioni ed eventi collaterali.

«Dopo il successo dell'edizione passata – dice il direttore artistico **Alessandro Grande**, regista e vincitore del David di Donatello 2018 con il corto "Bismillah" – l'obiettivo è sempre lo stesso: portare il miglior cinema nelle piazze toscane e far divertire e commuovere i tanti spettatori che dall'anno scorso ci seguono dimostrando affetto e sensibilità verso il cinema e il Saturnia Film Festival».



In alto Santarelli e Grande. Qui sopra, Paolo Orlando

Le serate di proiezione saranno tre (il 1° agosto a Manciano, il 2 a Rocchette di Fazio e il 3 a Montemerano) con la serata del 31 luglio a Saturnia chiamata "Aspettando il Saturnia Film Festival", una sorta di "best of" della prima edizione con alcuni dei registi premiati, e il 4 agosto gran finale con le premiazioni alle Terme di Saturnia, main partner del festival insieme al Comune di Manciano.

Il festival assegnerà anche quest'anno il premio alla miglior regia scelto da una giuria qualificata; al vincitore andrà un assegno di 1500 euro e la statuetta rappresentativa del Saturnia Film Festival, una fusione in bronzo del bozzetto di circa 21 centimetri della scultura che si trova a compimento della fontana di Saturnia, una "Ninfa", simbolo della nascita delle acque. La scultura e il bozzetto sono stati realizzati dallo scultore e pittore italiano **Arnaldo Mazzanti**, autore della scultura che dal 1967 si trova in piazza Vittorio Veneto a Sa-

«L'obiettivo è sempre lo stesso: portare il miglior cinema nelle piazze più belle»

turnia.

Il festival è organizzato dall'associazione culturale Aradia Productions, che produce eventi per la valorizzazione del territorio e di riflessione su temi sociali, in collaborazione e con il supporto dei Comuni di Manciano e Semproniano, Terme di Saturnia Spa&Golf Resort, Medusa Film, Fondazione Sistema Toscana, La Cantina dei Vignaioli del Morellino di Scansano, Banca Tema, il ristorante Caino a Montemerano, I due Cippi a Saturnia e La Filanda a Manciano, l'Hotel Tuscany a Poggio Murella, opera dell'architetto Paolo Portoghesi che ospiterà per due notti tutti i registi selezionati in concorso.

Info: www.aturniafilmfestival.it e info@saturniafilmfestival.it

S. L.



Dove è nata l'idea dell'Unione un festival che racconta l'integrazione. Appena 750 abitanti e qualche perplessità: "Se funziona perché no?"

Migranti a scuola d'Europa "A Ventotene si insegna la pace"

REPORTAGE

FRANCESCA PACI
INVIATA A VENTOTENE (LATINA)

Metti un 25 aprile lungo a Ventotene, nuvolette e gabbiani sullo sfondo del carcere che fu di Altiero Spinelli, la piazzetta con il caffè sotto il pergolato, il biliardino e gli scaffali girevoli della libreria Ultima Spiaggia animata da un andirivieni diverso da quello scamiato di luglio e agosto. C'è Ndiaye Mamadou Lamine, originario del Senegal e fondatore a Bologna di Mama-Venture, un fondo d'investimento dedicato alle idee imprenditoriali dei migranti. C'è Ruth Ketsia Kyndou, che ricorda Josephine Baker, discendente di schiavi e assurta

all'Olimpo della danza francese. C'è Mohamed Hoddameddin, brillante regista italo-egiziano il cui cortometraggio «Yousef» è entrato nella quinta finalista del premio David di Donatello. Ci sono il rifugiato afgano Hasnain Syed, Tareke Brhane del «Comitato 3 ottobre», ragazze e ragazzi di seconda generazione, un gruppo di 70 visitatori che per tre giorni accende dibattiti, compra souvenir, sorseggia bibite al bar. E c'è Abdullahi Ahmed, arrivato nel 2008 a Lampedusa e oggi cittadino italiano nonché onorario di Settimo Torinese: è lui che da tre anni organizza questo Festival dell'Europa Solidale e del Mediterraneo in cui «gli stranieri» vengono a raccontare le loro esperienze d'integrazione riuscite e a imparare la storia del sogno europeo.

La storia comincia nel 2017 quando, per contrastare l'invecchiamento che minaccia l'ultima scuola ancora aperta sull'isola, il sindaco Gerardo Santomauro riunisce gli abitanti e propone loro di accogliere qualche famiglia di rifugiati con bambini. Abdullahi, in virtù del suo lavoro di mediatore culturale, segue quelle assemblee, le paure della comunità, ascolta il rifiuto senza giudicare. L'anno dopo però si presenta con un'idea, un festival che faccia incontrare chi in questa Italia spaventata non si conosce e dunque si guarda in cagnesco proprio qui, a Ventotene, 750 abitanti, l'estremo lembo dell'arcipelago pontino dov'è nata quell'idea dell'Europa a cui si deve l'archiviazione del machismo nazionalista d'inizio '900, l'atavico antagonismo franco-tedesco, due guerre mondiali.



Vista di Ventotene dal mare

123RF

«Penso al mio Paese, la Somalia, un terra ricca ma lacerata da un conflitto trentennale e penso che anche l'Europa si è massacrata senza tregua prima di fare la pace, Ventotene insegna che la pace è possibile», spiega Abdullahi che tre anni fa, immaginando il Festival, ha fondato l'associazione Generazione Ponte. L'appuntamento è adesso quasi atteso qui, dove non era scontato, con questo gruppo che arriva a scaglionarli il 25

aprile, porta la propria esperienza, visita le pietre miliari del confino di Spinelli guidato dallo storico locale Anthony Santilli, aiuta di fatto l'economia locale. L'organizzazione è di Generazione Ponte, il finanziamento della Compagnia San Paolo, la logistica dell'associazione Acmos, sostenitori della prima ora.

L'isola guarda con curiosità. «Lo scorso anno non avevo capito bene di cosa si trattasse, ma se funziona, perché

no?», si chiede facendo la spesa al supermercato sulla piazzetta una nonna il cui nipotino si è trasferito a Formia con i genitori due anni fa. La mescolanza con i locali non è ancora compiuta. Poi in serata, davanti alla sala Polivalente dove viene presentato il libro del collettivo Isagor «La Repubblica europea», il Manifesto del nuovo millennio, fanno capolino i ventotenesi. Se funziona, perché no? —

© 2019 NE ALIUMI DRETTI DESERVAI



Ex allievi de corso del Cpa con Massimo Malucelli (In alto a destra)

FERRARA

Oggi primo open day per la scuola di cinema intitolata a Vancini

Oggi dalle 16 alle 18 a Palazzo Savonuzzi del Consorzio Wunderkammer (via Darsena), si svolge il primo open day della Scuola d'arte cinematografica Florestano Vancini, scuola di cinema in apertura ad ottobre 2019 a Ferrara. L'open day sarà un modo, per gli interessati, di conoscere il direttore artistico Alessio di Clemente (docente del Centro sperimentale di cinematografia di Roma), Massi-

mo Malucelli, docente di commedia dell'arte, Adriano Sforzi (regista e David di Donatello, responsabile corso regia) e Vito Contento, sceneggiatore e curatore corso di sceneggiatura. La scuola apre con tre corsi: recitazione per allievi fra 19 e 26 anni; sceneggiatura per allievi fra 19 e 30 anni; regia per allievi fra 19 e 30 anni. Info: mail a info@scuolavancini.it —

© BY NC ND ALI UN DIRITTI RISERVATI

SABATO 20 APRILE 2019
IL TIRRENO

L'ARTE E LA CITTÀ

Parla apuano la serie The Bunker Il regista Canini spesso a Massa

Uno dei talenti emergenti del panorama nazionale, frequenta il nostro litorale. Sta realizzando numerosi progetti con il critico d'arte Gianmarco Puntelli

MASSA. Parla anche apuano la serie di "The Bunker", girata ad Anzio dal giovane talento **Riccardo Canini**, regista romano spesso sulla nostra costa, a Massa e a Carrara, per vari progetti che sta seguendo con il critico d'arte **Gianmarco Puntelli**. Fra questi: "Infinity", che sta riscuotendo un grande successo.

Canini, tra un impegno e l'altro, nel comprensorio apuano ha sviluppato idee che lo hanno visto più volte protagonista. Tra i suoi successi ricordiamo il **David di Donatello**, nel 2011, con l'opera "Jody delle Giostre", la Biennale di Venezia con "Recordare", premio videoclip alla carriera di **Michele Zarrillo** con "Mani nelle mani" e per "Tortuga, un giorno in Paradiso", regia e postproduzione del Live allo Stadio Olimpico per **Antonello Venditti**.

Ha lavorato per il film "Le Memorie nel Petto" (Giuseppe Verdi) di **Emanuela Morozzi**, lo speciale su **Domenico Modugno** per Rai Uno, il videoclip "La Ragazza del Lunedì" per **Venditti** e **Carlo Verdone**.



Il regista Riccardo Canini

Figlio d'arte, ha mosso i primi passi nel mondo dello spettacolo come batterista in una cover band dei **Deep Purple** chiamata "Workshop", della quale faceva parte il padre, **Randolfo** in qualità di bassista. Successivamente, attratto sempre più dalle **Arti Visive Digitali**, ha frequentato scuole in Italia e all'estero, affermando e dimostrando, sempre più il suo estro.

All'età di 28 anni ha scoperto il mondo del **3D** e del **Compositing Digitale (VFX)** che lo ha portato a fa-

re il passo ultimo per essere considerato un **Visual Artist** a 360 gradi. Da qualche mese, tornato in Italia dopo essere stato in California alla **Pixar**, sta lavorando a progetti, molto importanti, oltre mare. Oggi è uno dei registi e **visual artist** emergenti a livello nazionale e internazionale.

Con "The Bunker" firma una stretta collaborazione e produzione esecutiva con il produttore **Paolo Coviello** per la **Winehouse Studios**. La serie vanta nomi importanti, attori, personaggi e doppiatori di rilievo nel mondo dello spettacolo quali **Stefano Sala**, **Francesco Castiglione**, **Valeria Zazzaretta**, **Cristiana Esposito**, **Dasha Dereviankina**.

Il "Voice Over" è stato affidato al doppiatore pluripremiato **Christian Iansante** che è la voce ufficiale di **Bradley Cooper** e anche di numerosi altri attori di Hollywood. Insomma, un artista già affermato **Riccardo Canini**, ma che promette di crescere ancora grazie anche ad alcuni progetti importanti a cui si sta dedicando in questa sua fase artistica.

Ma qual è in questo momento la sua più alta ambizione? «È la crescita continua - ci ha dichiarato - in modo che ogni successo non sia un traguardo, ma uno stimolo per far crescere in me competenza e professionalità».—

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI

IN BREVE

Cinema Italia **Ultima serata** **del cineforum**

Si conclude oggi la rassegna Eurovisioni, organizzata dal cineforum Gagliardi e dall'associazione Levi Alumni presso il cinema Italia a Montebelluna, con la proiezione alle 20.30 del film "L'altro lato del tutto" della regista serba Mira Trurajlic. Prima del film di Trurajlic, sarà proiettato il cortometraggio Bismillah di Alessandro del Grande, vincitore del David di Donatello 2018.





Una scena dallo sceneggiato di Roberto Rossellini



La continua ricerca dell'incontro tra fede e arte

Pubblichiamo l'editoriale, a firma del delegato del Pontificio Consiglio della Cultura, dell'ultimo numero di «Culture e Fede», rivista quadrimestrale con articoli in italiano, inglese, spagnolo e francese.

di CARLOS MOREIRA AZEVEDO

Definire questo numero di «Culture e Fede» alla tematica del patrimonio culturale nasce da diverse motivazioni, quale vetrina delle iniziative promosse e attuate con efficacia e successo dal Pontificio Consiglio della Cultura, come le *Vatican Chapels* della Biennale di architettura di Venezia e il Convegno internazionale «Dio non abita più qui?», tenutosi il 25-30 novembre, a Roma.

Si aprono vie complesse e affascinanti per il patrimonio culturale e creativo a favore dei beni culturali della Chiesa. Questa dimensione essenziale per la memoria è anche connotata a una vitalità pastorale. Ogni volta di più, essa viene percepita non come una riunione di settori ristretti che svolgono attività per il patrimonio, ma come un ecosistema creativo, trasversale e innovativo, grazie soprattutto alle possibilità tecnologiche. Inoltre, l'attenzione al turismo culturale è capace di generare economie destinate alla conservazione del proprio patrimonio.

Un atteggiamento veramente ecclesiale verso i beni culturali conduce a una sinergia fra diverse diocesi per attuare un processo concreto di custodia, studio e fruizione del patrimonio aperto al turismo. Esso comprende una formazione di responsabili pastorali che si prendono cura delle chiese, di guide turistiche capaci di capire pienamente il senso degli spazi e il valore religioso o liturgico degli oggetti, così da offrire, oltre ai dati cronologici ed estetici delle opere, la loro inserzione in una visione integrale, come espressione di una prospettiva teologica, spirituale e liturgica. L'esperienza di *Catalonia Sacra* costituisce proprio in questo.

La cura del patrimonio storico-culturale al servizio dell'evangelizzazione obbliga a un dialogo fra le comunità cristiane e la società civile, fra credenti e no. Il dialogo esige professionalità e competenza. Nelle comunità cristiane il patrimonio avrà piena vita quando sarà inserito in un progetto pastorale, non come qualcosa di isolato, ma come parte di un discorso profondo e solido. Soltanto così si capirà l'origine e l'identità di un popolo, che è alla base del patrimonio culturale.

Una dimensione che richiede sempre più responsabilità per i beni culturali è il ricorso alle pagine web con applicazioni adatte a formare un nuovo pubblico con offerte di prodotti di qualità. Lo studio di nuove piattaforme di contenuto digitale apre nuove vie. Alcune realtà patrimoniali presentano fragilità specifiche come accade con i monasteri femminili di vita contemplativa che vogliono chiudere. Infatti, la decrescita del numero di monache e l'invecchiamento dei membri delle comunità porta a mettere in crisi la persistenza topografica propria del monacismo, la *traditio* o la narrativa di uno stile di vita di genere femminile e la perdita della rilevanza passaggiata di luoghi storici. L'articolo di Luigi Bartolomei propone una soluzione creativa, risultato di un discernimento non frettoloso, mediante l'aiuto di professionisti competenti per trovare equilibrio finanziario all'interno di una economia circolare.

Il successo di *Vatican Chapels*, nella Biennale di architettura di Venezia, mostra la lucidità di un percorso alla ricerca dell'incontro tra fede e arte. Questo ultimo passo ha portato i visitatori a «una sorta di pellegrinaggio non solo religioso ma anche laico, condotto da tutti coloro che desiderano riscoprire la bellezza, il silenzio, la voce interiore e trascendente, la fraternità umana dello stare insieme nell'assemblea di un popolo, ma anche la solitudine del bosco ove si può cogliere il fremito della natura che è come un tempio cosmico» (cardinale Gianfranco Ravasi). I beni culturali proseguono così, nel nostro tempo, a rappresentare e incarnare il dialogo della Chiesa con la pluralità delle culture e delle società, per produrre bellezza, armonia, pace, spiritualità.

Il 6 aprile 1969 andava in onda la prima puntata degli «Atti degli apostoli»

Il coraggio di essere didattici

di EDOARDO ZACCAGNINI

Una narrazione didattica, pedagogica, quella televisiva di Roberto Rossellini. Senza acrobazie né accelerazioni. A passo d'uomo, potremmo dire, per osservare nei particolari, e senza fretta, la storia e alcuni grandi esseri umani in questa immersi. Dal 1964, per circa una decina d'anni, Rossellini utilizzò il piccolo schermo per una sorta di ricostruzione enciclopedica della civiltà umana.

Fu un esperimento organizzato per capitolini, un progetto tanto ambizioso quanto sentito e appassionato, che voleva essere un percorso di conoscenza e formazione accessibile a tutti: da *Leità del ferro* (1964) a *La presa del potere da parte di Luigi XIV* (1966), da *Socrate* (1970) a *Pascal* (1971), da *Agostino d'Ipbona* (1972) a *Leità di Cosimo de' Medici* (1973), fino a *Cartesius* (1974) e alle cinque puntate di circa un'ora *l'ultima più lunga di mezz'ora* che compongono *Atti degli apostoli*, in onda cinquant'anni fa, presi, dal 6 aprile al 4 maggio del 1969.

Il racconto degli apostoli, da dopo la morte e la resurrezione di Cristo fino all'arrivo a Roma di Paolo, è reso assai dinamico dalla costante relazione tra ambiente e personaggi, dalla fusione tra le parole dei protagonisti e lo sfondo attivo in cui si muovono. Basti pensare alle tante sequenze che si aprono fotografando lentamente un quotidiano di mestieri, usanze, oggetti e strumenti del tempo: elementi di uno spazio vivo lavorato, carico di informazioni e già di per sé comunicante.

Un paesaggio brulico di cicale e greggi, quello di *Atti degli apostoli*, di case, strade e vestiti, sempre vivo e sempre al servizio degli

uomini narrati, per offrire al pubblico, alle persone, un sostegno storico (e morale) per mezzo delle immagini, nel cui potere persuasivo - e quindi educativo - Rossellini credeva molto. Perciò le usò con sapienza, con rispetto e con passione per il prossimo, rendendo istruttivamente piacevole - anche se con risultati non sempre dello stesso livello - il racconto di temi e figure complesse e importanti.

Mezzo secolo fa, dunque, un attimo prima che l'uomo salisse sulla Luna e che su Piazza Fontana scendessero il buio e l'assurdo, il regista di *Roma città aperta* descriveva con efficacia la diffusione del cristianesimo, raccontando la fede, il coraggio e la forza scaturita negli apostoli dalla profonda relazione con Dio.

La sceneggiatura era di Vittorio Bonacelli, di Jean-Dominique de La Rocheboucauld e di Luciano Scifà, accompagnati dalla consulenza biblica di Stanislas Lyonnet e di Carlo Maria Martini, il quale, molti anni dopo, in un'intervista televisiva del 1987, in un programma della Rai che a dieci anni dalla morte rendeva omaggio a Rossellini, ricordava con affetto e trasporto *Atti degli apostoli*: «Alcune scene, per esempio quella della cena eucaristica della prima comunità cristiana - osservava l'allora arcivescovo di Milano nella trasmissione dal titolo *Rossellini ro anni* - sono un vero capolavoro di rappresentazione di una comunità popolare in preghiera. Io la ricordo come momento ispirato e quando penso alle comunità di oggi mi rifaccio a questo quadro ideale splendido. Oppure la sce-

na della predica di Paolo ad Atene, dove si coglie la tensione di un passaggio tra culture».

«Tutte queste cose - aggiungeva Carlo Maria Martini nell'intervento poi citato nel libro *Vita di Rossellini* di Maurizio Giammusso - erano raccontate in maniera molto semplice, in modo che ciascuno poteva coglierle con la stessa forza che hanno nel testo biblico. Attraverso la sua attenzione allo storico, all'archeologico, al dettaglioso.

A partire dal 1964 e per una decina d'anni Roberto Rossellini utilizzò il piccolo schermo per una sorta di ricostruzione enciclopedica della civiltà umana

«Rossellini - concludeva il teologo piemontese - riusciva a entrare in un testo che ancora oggi vibra di grande commozione ed è aperto alle interpretazioni del futuro».

Un'opera divulgativa, certamente, *Atti degli apostoli*, illustrativa nel senso migliore del termine, costruita su dialoghi scorrevoli ma al tempo stesso densi di contenuto e impegnativi. E questa corposa leggerezza, questo sforzo di rendere popolare e pulsante

di vita l'origine del cristianesimo, cercando sempre un equilibrio tra spiritualità, storia e umanità, rende l'affresco del regista ancora oggi attuale, ancora valido e prezioso esempio per il nostro presente.

Pietro, Paolo e gli altri apostoli sono intensamente umanizzati e questo li rende vicini e familiari oltreché straordinari esempi di cristianità. *Atti degli apostoli* restituisce l'energia della Chiesa delle origini, i valori e la bellezza del cristianesimo, anche se Rossellini non si dichiarava credente. La sua filmografia, però, parla di una grande attenzione e partecipazione verso le figure cristiane. Lo dicono le due puntate di *Agostino d'Ipbona*, lo dicono i film *Francoese Giudare di Dio* (1950) e *Il Messia* (1973); lo dice lo stesso *Roma città aperta* (1945) in cui il don Pietro interpretato da Aldo Fabrizi è modellato sulle figure di don Giuseppe Morosini e di don Pietro Pappagallo, due sacerdoti uccisi dai nazisti. Lo dice anche una frase di Roberto Rossellini in un'intervista col gesuita e suo amico padre Virgilio Fantuzzi (sempre ripresa dal libro di Giammusso). Era il marzo del 1973 e il pezzo, sulla «Rivista del cinematografo», si intitolava *Il Gesù di Rossellini*. In quell'occasione il regista dichiarò: «Non c'è messaggio più necessario e attuale di quello dei Vangeli».

Il neorealismo del terzo millennio

Nuove tendenze del cinema ai David di Donatello

di ANDREA PIERSANTI

Dopo il neorealismo cosa ci sarà, si domandavano Carlo Lizzani, Cesare Zavattini e Luciano Visconti negli anni Cinquanta. A distanza di più di mezzo secolo il dilemma si pone di nuovo e con maggiore urgenza di allora. Lo scorso 27 marzo, a Roma, sono stati consegnati i Premi David di Donatello 2013, la prima edizione organizzata (con una giuria tutta nuova) da Piera Detassis. Le storie dei film vincitori inducono a una riflessione non episodica proprio sull'ipotesi del ritorno di una nuova forma di neorealismo.

Frontiera di Alessandro Di Gregorio, premio per il migliore cortometraggio, è un apologo rigoroso sul dramma apparentemente senza fine dei migranti morti in mare. I due protagonisti sono un ufficiale della guardia costiera incaricato di recuperare i corpi affondati e un ragazzo delle pompe funebri in trasferta sull'isola per svolgere il triste servizio delle esequie delle tante vittime anonime che riempiono un capannone. In silenzio i due giovani si scambiano una sigaretta mentre cercano riparo dall'angoscia all'ombra dei rottami delle navi dei trafficanti di esseri umani abbandonate sulla spiaggia. Il loro incontro muto (la sceneggiatura non ha dialoghi) ha lo stesso fragore di un urlo potente e addolorato.

Dogman, di Matteo Garrone, è il trionfatore del David con nove statuette, tra cui quelle più importanti come miglior film e miglior regista: narra la storia vera del «Canaro», una vittima che si tramuta in canis. Marcello Fonte, protagonista del film, è un attore che sembra preso dalla strada, come già succedeva nel dopoguerra per i capolavori del neorealismo. La

forza del film sta tutta nella scelta di Garrone: con la sofferenza del «Canaro», il regista racconta lo smarrimento etico di un'intera comunità.

Sulla mia pelle è l'opera prima di Alessio Cremonini, vincitore morale dell'edizione di quest'anno con quattro David, al regista, al protagonista, Alessandro Borghi, e al produttore insieme con lo speciale David Giovanni: il film è dedicato alla morte di Stefano Cucchi ed è una denuncia asciutta e severa del silenzio assordante delle persone delle istituzioni che volarono il capo per non vedere.

«La stagione cosiddetta neorealista è stata nella storia del cinema italiano un momento magico, forse il solo momento veramente magico. Quanto magico sia stato quel momento, e quanto irripetibile, pur-

troppo, finora, si avverte con particolare incisività oggi che il rischio della colonizzazione culturale attraverso suoni e immagini si è fatto, per il nostro paese, evidenti e preoccupante», scriveva il caporedattore dell'Osservatore Romano, Sergio Trasatti, nel 1989.

Trasatti si preoccupava di un'invasione, che già negli anni Ottanta avanzava inesorabile attraverso le nuove piattaforme dell'audiovisivo. «Una non innocua invasione di immagini estranee, standardizzate, omogeneizzate, in grado di provocare effetti di estraniamento di portata enorme», si legge nel suo libro *I cattolici e il neorealismo*, (Einaudi dello Spettacolo, 1989). «In questo mondo della globalizzazione siamo cattivi nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non

ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro», ha detto Papa Francesco dall'ambone durante la messa celebrata a Lampedusa nel 2013.

Il neorealismo, anche quello nuovissimo del terzo millennio che abbiamo visto al David, potrebbe essere l'antidoto di cui abbiamo bisogno. Diceva Roberto Rossellini che il neorealismo non è mai stato una corrente, uno stile, una scuola, un movimento: è stato piuttosto una posizione morale. «Contemplavamo le rovine dalle quali sbucavano coperti di polvere. Usai dai nostri cuori un bisogno profondo e sincero di riconoscere e di individuarci. Dalla nostra posizione morale, che ci imponeva di capire l'assurda tragedia alla quale eravamo sopravvissuti, nasceva il neorealismo», scriveva profeticamente Rossellini nel 1956.



Un'immagine da «Frontiera» di Alessandro Di Gregorio



CINEMA. Il regista veronese con un passato nell'atletica leggera ha girato alcune scene in lungadige San Giorgio

Reggiani, indagatore dell'anima torna sul set con un corto speciale

«Le Paralimpiadi emotive» narra le disabilità interiori di ansiosi, depressi, bipolari: «Ho voluto esplorare i disagi dei normali»

Betty Zanotelli

È tornato a indagare l'animo umano, Pietro Reggiani, regista e sceneggiatore veronese (da anni residente a Roma) che, al debutto cinematografico nel 2005 con il film «L'estate di mio fratello», ottenne ampi consensi, a partire dalla menzione speciale della Giuria al prestigioso Tribeca Film Festival di New York, seguiti dallo stesso riconoscimento al Festival di Montreal e dal premio per il miglior film al Bergamo Film Meeting.

Il lungometraggio, ambientato nel Veronese, ha per protagonista un bambino di nove anni, dal carattere solitario, che resta sconvolto dalla notizia che i suoi genitori avranno un altro figlio. Quel fratellino, cui subito guarda con gelosia, rappresenta una minaccia per lui.

Se quello resta sinora il punto più alto della carriera di Reggiani, in realtà il cinema si era già fatto notare nel 1997 con «Asino chi legge», episodio del «Corti stellati» per cui ricevette il Premio del pubblico al Torino Film Festival ed ebbe una nomina-

zione al David di Donatello. Al 2015 risale il suo secondo lungometraggio «La dolce arte di esistere». Ora, dopo alcuni anni di pausa, Reggiani è tornato sul set.

Lei ha da poco concluso un nuovo cortometraggio. Di cosa si tratta?

Una premessa è necessaria: le Paralimpiadi hanno fatto molto per aiutare la nostra percezione che le disabilità fisiche sono solo esteriori, e che le persone normodotate sono come noi in tutto e per tutto, anzi hanno spesso una forza d'animo esemplare. In effetti, per un individuo rischia di essere negativo avere un'interiorità compromessa che non gli permetta di affrontare la vita positivamente: ecco io volevo esplorare questo paradosso. Così ho immaginato, nel cortometraggio, che si organizzassero delle Paralimpiadi per persone con disagi emotivi, e si portassero in gara ansiosi, depressi, bipolari, affetti da disturbi psicosomatici. Cos'avevo pensato? Lo spunto poteva dare origine a situazioni buffe, e permetteva di trattare il disagio interiore con leggerezza. Io, inoltre, ho un



I protagonisti del film «L'estate di mio fratello» del 2005 girato nella provincia di Verona

passato di atletica leggera praticato al Benetton di Verona; non avrei mai detto che sarei riuscito a girare qualcosa in uno stadio di atletica: forse ce l'ho fatta perché riuscivo finalmente a unire il mio legame con la corsa alla mia vasta esperienza di impedimenti interiori. Non ho potuto girare al campo Comi di Verona, in cui mi sono allenato tanti anni, un po' perché era complesso organizzare a distanza (nel corto compaiono più di cinquanta tra atleti e giudici) e poi perché l'estate

scorsa era ancora chiuso per lavori. Così abbiamo girato nello spettacolare stadio delle Terme di Caracalla di Roma.

Ma Verona a un certo punto compare...

Ci tenevo in ogni caso a girare nella mia città d'origine. Così, grazie a Mara Isolani e Paolo Romano del Verona Film Commission, sul lungadige di San Giorgio abbiamo ambientato la scena della gara di maratona. È stata una mattinata molto piacevole

(la categoria interessata nell'episodio era quella dei bulimici) con attori giovanissimi segnalatimi dagli amici di Punto in Movimento, Marina Furlani e Roberto Totola e altri amici come Davide Marchesini, Margherita Sciarretta, Jampy e Giovanna Falloni. È difficile non nominarli tutti perché è stato un lavoro come in un'atmosfera intima. Cito almeno Cristina Pioraso, runner infaticabile, Eia Cristofori, che ha curato la fotografia, Giovanni Peretti che ha fotogra-



Il regista Pietro Reggiani durante la lavorazione di un film

fato le scene girate alla piattaforma da dieci metri di Bolzano, in cui ha recitato Luisa Marchesini. Ultimato il corto, l'ho inserito nella trilogia e sto iniziando a inviarla ai festival internazionali.

Sono passati quattro anni dal suo ultimo lavoro: si è dedicato ad altro nel frattempo?

In questi anni ho lavorato a vari progetti che però si sono arenati. In tutti cercavo di parlare anche di cambiamento climatico, che è la grande sfida dei nostri tempi, e uno degli argomenti più ostici da trattare nelle fiction. Curiosamente, il finanziamento a «Le Paralimpiadi emotive» è avvenuto per sorteggio; avevo presentato altri quattro progetti legati all'emergenza ambientale ma nessuno di

questi è stato estratto! Così, in questo periodo mi sono anche dato a un impegno ambientale diretto contribuendo a mettere in piedi il comitato di scienziati lascienzaalvato.it e partecipando all'organizzazione dei Friday for future di Roma.

Nelle sue opere ci sono due elementi ricorrenti: il surreale e l'invisibile. Perché?

Credo che le due cose vadano assieme: per molto tempo sono stato un po' spaventato dalla realtà, e mi era più facile raccontare partendo da situazioni surreali, che garantivano una distanza di sicurezza. Ora mi trovo più a mio agio nella realtà e penso che, se riuscirò a concretizzare altri progetti, potranno fare a meno di una dimensione surreale. ♦



Nei cinema dell'isola la stralunata commedia di Zucca

“L'uomo che comprò la Luna”, film scritto da Geppi Cucciari con Angela Molina, Benito Urgu e Francesco Pannofino

di **Fabio Canessa**
SASSARI

Dopo aver girato grandi festival internazionali, da Busan in Corea (il più importante d'Asia) alla Festa del cinema di Roma sino quello di Montecarlo dedicato alle commedie, “L'uomo che comprò la Luna” di Paolo Zucca approda nelle sale. È il viaggio, prima di abbracciare il resto d'Italia, parte della Sardegna.

Da oggi il film distribuito da Indigo si potrà vedere in quasi tutti i cinema dell'isola: Sassari, Alghero, Olbia, Cagliari, Nuoro, Oristano, Tempio, Santa Giusta, Ghilarza, Samassi, Carbonia. Dalla prossima settimana anche a Tortolì, Torralba, Santa Teresa, Palau, Carloforte. Una distribuzione capillare accompagnata da un intenso tour di presentazioni che vedrà impegnati insieme a Paolo Zucca i due interpreti sardi principali, Jacopo Cullin e Benito Urgu. Al Cityplex Moderno di Sassari sono attesi per domenica, per gli spettacoli delle 18 e delle 20.30. Nella stessa serata, tra una proiezione e l'altra, il regista farà tappa ad Alghero per parlare un po' del suo film alle 19 al pubblico del Miramare. Il giorno prima sarà invece al Giordano di Tempio, alle 19.15, e al Cinema Teatro di Olbia, alle 22.30.

Un tour de force, che parte oggi da Cagliari, per lanciare al meglio il nuovo lungometraggio che ha scritto con Barbara Alberti e Geppi Cucciari. Una commedia stralunata che racconta - sottolinea lo stesso Zucca nelle note di regia - della crescita interiore di un eroe sul generis e del suo viaggio picaresco verso la scoperta e la riappropriazione di una cultura, di una storia e di un sistema di valori. Tutto comincia quando una coppia di agenti segreti italiani riceve una soffiata dagli Stati Uniti: pare che qualcuno, in Sardegna, sia diventato proprietario della Luna. Il che, dal punto di vista degli americani, è inaccettabile, visto che i primi a metterci piede, e a piantarci la bandiera nazionale, sono stati loro.

I due agenti reclutano dunque un soldato che, dietro il falso nome di Kevin Pirelli e un marcato accento milanese, nasconde la propria identità sarda: si chiama infatti Gavino Zoccheddu e la Sardegna ce l'ha dentro anche se non lo sa. Per trasformarlo in un vero sardo viene ingaggiato un formatore culturale decisamente particolare.

A questo punto non rimane che risolvere il caso: chi ha comprato la Luna? E perché? Questa la sinossi del film prodotto da Amedeo Paganì (La Luna) e Nicola Giuliano (Indigo) con Rai Cinema. Nel cast principale insieme a Jacopo Cullin e Benito Urgu ci sono anche Stefano Fresi, romano con origini galluresi, Francesco Pannofino e due nomi di

spessore internazionale come l'attore serbo Lazar Ristovski e l'attrice spagnola Angela Molina. Nel cast tecnico da segnalare il direttore della fotografia argentino Ramiro Civita e anche diverse maestranze sarde, dalla costumista cagliaritana Stefania Grilli al fonico sassarese Piero Fancellu. Per Paolo Zucca “L'uomo che comprò la Luna” è il secondo lungometraggio e arriva sei anni dopo “L'arbitro” dove erano già pre-

senti Cullin, Urgu e Pannofino (c'era anche Geppi Cucciari che in questo caso ha collaborato invece alla sceneggiatura). Un film sviluppato a partire da un cortometraggio, con lo stesso titolo, che aveva lanciato la carriera del regista grazie alla vittoria al David di Donatello del 2009 e il premio speciale della giuria al prestigioso Festival international du court métrage di Clermont-Ferrand.



La locandina del film di Paolo Zucca



FUORICAMPO



PENSARE CORTO

La FICE porta in sala otto cortometraggi di produzione nazionale. Iniziativa lodevole, giunta alla 20° edizione

di Franco Montini

Da fine marzo, per iniziativa della FICE (Federazione Italiana Cinema d'Essai) otto recentissimi cortometraggi di produzione nazionale sono in programma in diverse sale del circuito, abbinati alle proiezioni dei lungometraggi. Si tratta di una lodevole iniziativa, giunta alla ventesima edizione, finalizzata a dare visibilità ad un prodotto, il cortometraggio, che difficilmente riesce a raggiun-

Tra i cortometraggi anche *Bismillah* di Alessandro Grande, vincitore del David di Donatello 2018

gere il pubblico. Considerato una palestra per formare nuovi professionisti e favorire un ricambio generazione nel cinema italiano, il corto è un genere sfuggente anche in termini produttivi ed economici. Impossibile stabilire con precisione il numero di cortometraggi che vengono realizzati ogni anno nel nostro paese. Stime attendibili valutano



che se ne realizzino circa un migliaio; il problema è che è complicatissimo stabilire il confine fra prodotti professionali e prodotti artigianali. L'avvento del digitale, che ha permesso un sostanzioso calo delle spese produttive, ha moltiplicato il numero dei corti realizzati, in maniere dilettantistica, da singoli appassionati. "I corti che si possono



considerare professionali – afferma Jacopo Chessa, direttore del Centro Nazionale del Cortometraggio e del Torino Short Film Market – rappresentano circa il 20% del totale”.

A sostenere la produzione dei corti sono sostanzialmente i contributi pubblici messi a disposizione dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, dalle Regioni, dai Comuni, dalle Film Commission, oltre che da enti, quali la SIAE e l'IMAIE. L'ammontare di queste risorse è di circa 2/2,5 milioni di euro annui, ma il valore industriale del settore, considerando dei compensi a minimo sindacale, è valutabile attorno ai 10/12 milioni di euro.

Anche in termini economici, si tratta, insomma, di una realtà di discreto peso e interesse, che tuttavia, come si accennava, soffre di scarsissima visibilità. “Ben vengano – afferma Chessa – iniziative come quella della FICE e, tuttavia, credo che in sala ci sia poco spazio per i corti, che, invece, potrebbero essere sfruttati maggiormente nel mercato televisivo”.

Ma i segnali che arrivano dalle tv non sono affatto incoraggianti: Mediaset, che aveva dimostrato un discreto interesse per i corti, nell'ultimo anno ha interrotto gli acquisti e lo stesso è avvenuto con Studio Universal. Insomma da parte di autori e produttori c'è sempre più la consapevolezza delle difficoltà di un ritorno economico per il lavoro svolto.

Il disinteresse delle televisioni nei confronti del genere è anche la principale causa del crescente divario che, contrariamente a quanto avviene nel lungometraggio, si sta registrando fra la produzione nazionale e quella internazionale. A parte lodevoli eccezioni, la qualità dei corti italiani è molto inferiore alla produzione degli altri paesi europei ed extraeuropei, dove, grazie alle opportunità offerte dall'esistenza di un mercato anche per questo genere, le maggiori risorse a disposizione spingono gli autori a cimentarsi con idee più originali, insolite e costose.



Il corto

A Roma pure «Yousef» di Saverio Pesapane



Ai David di Donatello, oltre alle presenze campane nelle categorie più importanti, vi sarà anche una casa di produzione e distribuzione di corti, la Premiere Film, con «Im Bären», «Magic Alps» e «Yousef». Saverio Pesapane, uno dei soci, è anche autore (col regista Mohamed Hossameldin) di quest'ultimo corto: l'unico italiano selezionato nel «Festival du court métrage de Clermont-Ferrand», premiato al Festival di Venezia per il montaggio (di Miriam Palmarella) nella categoria Migrarti, vincitore del premio Percorsi Prospettive del Perugia Social Film Festival. Nolano, 41 anni, nei corti per passione, ha sempre amato scrivere di storie legate a condizioni urbane particolari. A Milano, dove vive e lavora, ha creato con Roberto De Feo e Mariapia Autorino la Premiere, casa di produzione per la distribuzione festivaliera di film, fiction, corti, documentari e serie web. «Yousef» è un progetto realizzato sulla falsariga delle sue prime opere: «storie che provengono da avvenimenti reali e che poi si sviluppano su un piano di finzione, come se la storia che si sta raccontando fosse una sorta di universo parallelo a quello in cui viviamo».

Davide Occhicone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PERSONAGGIO, IL PREMIO**

La primavera di Trotta «Sul podio del Medusa presto un corto e un film»

Lucia Gallotta

«Il Clandestino e l'Ascensore» di Armando Maria Trotta vince il Premio Medusa come miglior soggetto di lungometraggio nell'ambito del Cortinametraggio Festival diretto da Maddalena Mayneri. Tema centrale è l'immigrazione «raccontata con i toni della commedia - spiega l'autore - Tutto è nato dall'esigenza di superare due mie paure: la progressiva mancanza di empatia nei confronti di esseri umani da parte di altri esseri umani e la fobia degli ascensori. Una delle due l'ho superata ma purtroppo è quella degli ascensori». La giuria che ha decretato il vincitore era composta dal regista Paolo Genovese, dall'attrice Cristiana Capotondi, dallo sceneggiatore Nicola Guaglianone, dalla giornalista Lavinia Farnese e dalla story editor di Medusa Film Lucia Cereda. Il Premio Medusa dà la possibilità ai giovani under 35 di affacciarsi al mondo della produzione cinematografica offrendo al primo classificato la sottoscrizione di un contratto di opzione diritti. «Il soggetto è stato acquistato da Medusa, siamo in attesa di sviluppare la sceneggiatura e insieme approdare, eventualmente, alla realizzazione del lungometraggio. Sarebbe un grande onore per me».

LA PASSIONE

Armando Maria Trotta, 30 anni, vive a Roma dopo aver lasciato Eboli, sua città d'origine, appena diciannovenne per andare a studiare Storia dell'Arte moderna all'Università di Parma. Successivamente nasce in lui la passione per la scrittura cinematografica e si trasferisce nella Capitale dove dal 2015 insegna scrittura e analisi di una sceneggiatura alla Sapienza. «Amo scrivere metten-



domi a disposizione del regista - racconta - quando ho la guida giusta i risultati possono essere meravigliosi. Per le mie storie, invece, mi lascio affascinare da quello che succede o mi circonda». Dal 14 aprile Trotta sarà impegnato sul set di un corto diretto da Lana Vlady: «Ci sono buone probabilità, inoltre, che entro quest'anno comincino le riprese della mia prima opera come regista. Si tratta di un corto sulla Seconda guerra mondiale che gireremo in Campania, incrociamo le dita». È una fase fortunata quella che sta vivendo Armando Maria Trotta inaugurata quest'anno a Venezia con la proiezione del corto, finalista poi ai David di Donatello, «Si sospetta il movente passionale con l'aggravante dei futili motivi» come evento speciale del Sic&Sic alla 75° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. «Insieme a Cosimo Alemà, che ne ha curato la regia, stiamo ampliando la sceneggiatura per renderlo un long movie. Con il corto «La regina si addormenta dove vuole», invece, per la regia di Lorenzo Tiberia, siamo in concorso al Festival internazionale di Seoul. È una fase incredibilmente positiva, impegnativa, certo, ma i riconoscimenti che arrivano ripagano da ogni sacrificio o fatica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra Rovigo, a Palazzo Roverella la storia del divertimento attraverso il tempo. Dai cavallini in legno dell'Ottocento, a Balla, Campigli, Cartier Bresson

di Barbara Codogno

«Il luna park è così, il mondo del proibito magicamente a portata di mano... viaggio di poco in posto e per poco di tempo in tempo con le sue attrazioni sedurrenza». Così scrive Stephen King, autore tra i più sensibili alla misteriosa magia del luna park, dove ha ambientato alcuni tra i suoi più celebri romanzi. E questo è così, certo questo mondo magico, lo potremo assaporare da domani fino al 30 giugno nella mostra a Palazzo Roverella a Rovigo, che segue *Storie di Stelle, meraviglie, giochi*, curata da Roberto Valtora, in collaborazione con Mello Rizzanti, e promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, dal Comune di Rovigo e dall'Accademia del Quadraro, l'ospite di un vero e proprio tuffo nel mondo magico del luna park. Molissime le opere, dai cavallini in legno ottocenteschi, al giostrino in latta dei primi '900 passando per alcune tele impressioniste, come quella di Giacomo Balla che ritrae il luna park di Parigi o quella di Massimo Campigli con il suo *Giostre* fino all'installazione contemporanea di Stephen Wilka.

C'è la sezione fotografica composta da oltre sessanta scatti: dai fotografi dell'Ottocento come Odoardo Dezza e Annunziato De Biasi, contemporanei come Lamberto Velli e Paolo Cusi, passando per le straordinarie fotografie di Henri Cartier-Bresson e a quelle meno conosciute: l'opera di Martin Parr, dell'agenzia Magnum, alle più strane e oniriche di John Rato. Bellissimi i vari oggetti, alcuni funzionanti, e installati in legno, i vistosi cartelloni pubblicitari delle sagre dei paesi di provincia e il costante *Jolly delle giostre* di Adriano Stara, tra i vincitori del David di Donatello 2011, che racconta il difficile mondo del giocoliere visto con gli occhi di un bambino, costruito a seguire l'itinerario invece



Giostre e luna park tra arte, foto e magia

dei genitori. Un approccio artistico, etereo ma anche antropologico dunque, per affrontare un tema tanto suggestivo quanto delicato, in una casa, quella polesana, che ha fatto delle giostre il suo principale diavolo industriale, con il tipo di indotto. Credo quelle giostre che poi ritroviamo nei luna park di tutto il mondo. Ed è anche per questo che la mostra si svolge nella collaborazione del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Resgate di Rovigo. Saranno quelle luci elettriche che piacciono il buio o il sottotondo dolcissimo dello stracchino affiora fuso lungo amato dall'infanzia a motivo di nostalgia, come di un amore che è voluttà - per chi fanciullo non è più. Del resto, grandi città europee come Parigi o Vienna hanno da sempre destinato al



Luna park un luogo ben preciso della città come les Pùlcrins o il Festar, appunto. La mostra inizia con il quadro del giovane Balla, non ancora formalista ma già attratto dal

momento, che nella notte patetica affonda sempre luci elettriche e la silhouette incerta, appena accennata, di una coppia che si stringe furiva. Ma l'ossessione fin qui è il pregio di fare conoscere le prime giostre, quelle che spaziano nel mondo agiolo, quando i cavalli legati a una corda, giravano intorno a un polo. Ricordando i cavalli dalla pagina, divertimento semplice e immortale per i bambini del contadino. Questo il giostrino antichissimo. E dal momento circolare dell'antico giostre in mano, arriviamo a quello acrobatico dello Spettacolo, la giostra nato della People Square di Shanghai, in una foto contemporanea di Stefano Cecc. Catalogo di Giuliana Editoriale, Leo e Biglietti. www.palazzoroverella.com

Quasi Sagra un'istante di Piero Valtora. Sono, Ernest Procter





Appuntamento domani a Palazzo Roverella per celebrare il mondo degli spettacoli viaggianti. Storie, immagini, pittura e giochi per raccontare una tradizione polesana. Giocattoli meccanici, modellini, carillon ma spazio anche al cinema e ai ricordi



PALAZZO ROVERELLA
La mostra in fase di allestimento tra girotondi, opere d'arte e i classici cavalli a dondolo

Un viaggio nel divertimento del passato e del futuro



A Rovigo tutto il mondo è una giostra

LA RASSEGNA

In un attimo è come tornare bambini, rivivere le emozioni di un tempo perduto, riassaporare una speciale dimensione della memoria che parla dell'infanzia, o che ha invece il sapore della maturità, alla ricerca di un momento di svago dove provare forti emozioni, consapevoli e certi del tempo che passa, un po' meno del nostro destino. Si intitola "Giostre. Storia, Immagini, Giochi" ed è la nuova mostra di Palazzo Roverella, a Rovigo. A proporla (da domani al 30 giugno 2019) è la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo insieme al Comune di Rovigo e all'Accademia dei Concordi, curatrice Roberta Valtorta, con la collaborazione di Mario Finazzi per il percorso riservato alla pittura. L'esposizione si avvale della collaborazione del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino (Rovigo), comune che ha visto nascere negli anni Venti, la prima giostra ad aerei, complice l'inventiva di due meccanici di biciclette.

I MAESTRI DELLA FOTOGRAFIA

In mostra, immagini di giostre grandi e piccole, raffigurante soprattutto in scatti fotografici, in bianco e nero e a colori, ma anche attraverso quadri, opere grafiche più recenti ottenute rielaborando foto digitali. Preziosi i numerosi giocattoli, modellini di giostre, organetti

grandi e piccoli, fino ai carillon. Presenti anche "pezzi" di antiche giostre: organi con tanto di colonne tortili e personaggi che suonano campanellini e con incorporate schede perforate con cui ascoltare vecchie canzoni; cavalli di legno che sembrano pronti a danzare, lucidi e colorati, uno addirittura ritrovato nelle campagne ungheresi. Le fotografie sono oltre 60, appartenenti ai più importanti artisti dall'Ottocento a oggi. Tra questi, le immagini ottocentesche di Celestino Degoët e di Arnoux; quella della Parigi dell'inizio del Novecento di Eugène Atget (con la foto documentarista) e dei Frères Seeberger; gli scatti degli anni Quaranta-Sessanta di Henri Cartier Bresson (dove le scene, gli sguardi, i vestiti da festa, nastri tra i capelli e cappotti dai bottoni dorati documentano la storia di un'epoca), Mario Cattaneo, Cesare Colombo, Bruce Davidson, Robert Doisneau, Elliot

Erwitt, Izis, Mario Giacomelli, Paolo Monti, Willy Ronis, Lamberto Vitali, David Seymour; per l'epoca contemporanea, le immagini di Bruno Barbey, Gabriele Basilico, Olivo Barbieri, John Batho, René Burri, Stefano Cerio, Raymond Depardon, Luigi Ghirri, Paolo Gioli, Guido Guidi, Jiřka Hanzlová, Guy Le Querrec, Raffaella Marinello, Bernard Plossu, Pietro Privitera, Francesco Radino, Ferdinando Scianna.

ATTORI E QUADRI

Non mancano le opere pittoriche, tra cui Valerio Berruti,

MANIFESTI DI FIERE E DI SAGRE POPOLARI MA ANCHE TANTE OPERE D'ARTE DA CAMPIGLI A GIACOMO BALLA

Paolo Ventura, Giacomo Balla, Massimo Campigli, e i manifesti di fiere di paese e sagre popolari. Importante l'installazione dell'artista contemporanea Stephen Wilks "Donkey Roundabout": una giostra dove "scheletri di legno", simbolo dell'uomo povero, portano in spalla faticosamente asini di pezza afflosciati, animali simbolo del duro lavoro. Il tutto incastonato in ingranaggi che fanno girare in tondo i protagonisti, in cerca di fortuna, del proprio viaggio, di qualcosa di diverso. E il cortometraggio di Adriano Sforza "Jodi delle giostre", vincitore del David di Donatello 2011, dove il bimbo protagonista mostra tutte le difficoltà a essere "giostro", sempre in posti diversi, incapace di creare legami con compagni di scuola e di mettere radici dure in un luogo. Sono sei le sezioni visitabili: Ricordo, Tempo, Macchina, In movimento e Società. "Ricordo" perché gra-

La scheda



Prezzi, orari e numeri per evitare le code

► La mostra "Giostre. Storia, Immagini, Giochi" è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19; sabato, domenica e festivi dalle 9 alle 20. Entrata: 5 euro (intero), 3,50 euro. Gratis per bambini fino a 5 anni; portatori di handicap. Info: www.palazzoroverella.com, telefono 0425.460093 (dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 18.30) o info@palazzoroverella.com.

zie ai colori, alle forme familiari di animali e mezzi di trasporto che girano in cerchio, la musica, la giostra esprime la sua straordinaria forza evocativa; "Tempo" perché come in un girotondo, la giostra ruota e trasporta in una dimensione immaginaria nella quale la vita prosegue sempre, senza inizio né fine; "Macchina" perché sovrappone tra realtà e illusione, la giostra discende dall'altalena e dalla ruota; "In movimento" è per ricorrere l'effetto mosso per dimostrare come il tempo distrugge le forme: dietro la bellezza delle forme e la gioia dei colori, ogni cosa svanisce davanti ai nostri stessi occhi; "Società" come ritorno alle radici della storia della giostra, quando i cavalli, antichi animali da guerra, da torneo e da lavoro nei campi, assurgono a simbolo di combattimento e di fatica contadina.

Elisabetta Zanchetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinema Farnese

I migliori cortometraggi di otto giovani registi

Cinema Farnese, piazza Campo de' Fiori 56
ore 20.15, biglietto 3 euro, tel. 06.6864395

In normale programmazione si vedranno, uno alla volta, abbinati ai lungometraggi nelle sale d'essai. Ma questa sera al Farnese, gli otto cortometraggi scelti dalla Fice tra il meglio della produzione nazionale dell'ultimo anno saranno presentati tutti insieme, accompagnati dai rispettivi registi. Un'occasione per scoprire proposte insolite e potenziali autori del domani. Il panorama è quanto mai vario per generi e atmosfere. Si va da temi d'attualità, come nel caso di "Frontiera" di Alessandro Di Gregorio, lanciato alla Settimana della Critica di Venezia e vincitore del David di Donatello e di "Bismillah" di Alessandro Grande, altro premio David, alla commedia simil Almodovar di "Si sospetta il movente passionale con l'aggravante di futili motivi" di Cosimo Alemà.

– franco montini



federazione italiana cinema d'essai



COMUNICATO STAMPA

Roma, 19 marzo 2019

CINEMA: A ROMA E MILANO ANTEPRIMA DI "CORTOMETRAGGI CHE PASSIONE"

Domani sera la FICE presenta al Farnese e al Palestrina gli 8 titoli della 20^a edizione, alla presenza degli autori

Una serata evento, quella in programma domani sera, **mercoledì 20 marzo, al Cinema Farnese di Roma e al Cinema Palestrina di Milano**, all'insegna dei cortometraggi e del cinema di qualità.

La storiche sale d'essai del centro cittadino, infatti, proietteranno in anteprima gli otto titoli che compongono la 20^a edizione di **Cortometraggi che passione**, l'iniziativa promossa dalla **FICE - Federazione Italiana Cinema d'Essai** nata con l'obiettivo di diffondere **nelle sale cinematografiche** una tipologia di prodotto, quella del cortometraggio, che nel corso degli anni è divenuta sempre più centrale e apprezzata da parte dei più importanti festival.

La selezione di quest'anno potrà contare, tra gli altri, sugli ultimi due vincitori del David di Donatello: **Frontiera** di Alessandro Di Gregorio e **Bismillah** di Alessandro Grande. Gli altri titoli selezionati sono: **Im Bären** di Lilian Sassanelli, ambientato a Berlino con Ondina Quadri; **Si sospetta il movente passionale con l'aggravante dei futili motivi**, black comedy di Cosimo Alemà tutta in piano sequenza con le travolgenti Irene Ferri, Anna Ferraioli Ravel, Pilar Fogliati, Nina Fotaras; il film di animazione **Mercurio** di Michele Bernardi; il documentario **My Tyson** di Claudio Casale; **Prenditi cura di me** di Mario Vitale, una storia romantica con Daphne Scoccia (lanciata da "Fiore") e Filippo Scarafia; **Per sempre** di Alessio Di Cosimo, un delicato racconto con Lou Castel.

La proiezione di Roma, alle 20,15, avverrà alla presenza di alcuni degli autori, degli attori e dei produttori dei cortometraggi selezionati. Hanno già confermato la loro presenza: Alessandro Di Gregorio, Alessandro Grande, Claudio Casale, Mario Vitale, Alessio Di Cosimo e Lilian Sassanelli. A Milano, l'anteprima avrà inizio alle 21,15.

I film che compongono **Cortometraggi che passione**, evento realizzato con il contributo della **Direzione Generale Cinema** del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, con la collaborazione del laboratorio Image & Light, di OpenSky e Telespazio, dopo il lancio del 20 marzo saranno disponibili per serate evento, o in abbinamento al lungometraggio in programmazione, in tutte le sale FICE. Info: www.fice.it



VENTURINA TERME

Al via "Le donne nel cinema" domani Arrivederci Saigon

La rassegna di 4 appuntamenti nell'ambito delle iniziative "Fiera! Donne che hanno cambiato il mondo" sarà introdotta da Fabio Canessa

VENTURINA. S'intitola "Le donne nel cinema" la rassegna cinematografica di quattro appuntamenti che si apre con il film "Arrivederci Saigon".

"Fiera! Donne che hanno

cambiato il mondo", prosegue con successo il ciclo di eventi avviato con l'inaugurazione dei ritratti femminili a Venturina Terme e in calendario oltre a una piccola rassegna musicale si trovano anche delle proposte dedicate agli appassionati di cinema con appuntamenti introdotti dal critico Fabio Canessa.

Quattro le date a partire da domani alle 20.30. Ma c'è anche la possibilità di arriva-

re alle 18.30 e trascorrere del tempo in centro nella zona a traffico limitato di Venturina Terme dove si trova la tensostruttura riscaldata e la possibilità di consumare un aperitivo organizzato per l'occasione dall'Art Café alla Corte dei Libri.

Per inaugurare un ciclo dedicato alla donna nel cinema, non ci poteva essere film più adatto di Arrivederci Saigon, un'opera tutta al femmi-

nile, che racconta un'incredibile storia vera, nata in Val di Cornia. Così la sintetizza Canessa che sarà presente alla proiezione con le protagoniste Viviana Tacchella e Rossella Canaccini: «Cinque sedicenni piombinesi finite nel Vietnam del 1968, per confortare i soldati americani al fronte suonando soul e rhythm and blues. Diretto dalla regista Wilma Labate e interpretato dalle protagoniste di allora, Viviana Tacchella, Rossella Canaccini, Daniela Santerini e Franca Deni, che, a distanza di mezzo secolo, rievocano con affabilità e naturalezza la loro avventura, il docufilm è stato presentato con grande successo all'ultima Mostra di Venezia ed è candidato al Pre-

mio David di Donatello». Che aggiunge: «Celebriamo innanzitutto Le Stars, uno dei rari complessi dell'epoca formato da sole donne, l'opera fotografata e montata a regola d'arte mescola le immagini di ieri e di oggi, gli Orti Bottagone e le paludi vietnamite, la fabbrica piombinese

Le proiezioni nella tensostruttura riscaldata allestita nella zona pedonale

e i bombardamenti su Saigon. A ritmo di black music, senza retorica, polemiche o nostalgia». Alle 20.30 la presentazione e l'incontro con

le protagoniste. A seguire alle 21.15 il film.

La formula si replica nelle altre date della rassegna cinematografica. Venerdì 29 marzo l'omaggio a Monica Vitti con "La ragazza con la pistola", venerdì 5 aprile omaggio a Mary Jackson con "Il diritto di contare" e infine domenica 7 aprile il pluripremiato film firmato da Mario Monicelli "Speriamo che sia femmina". Gli eventi di "Fiera! Donne che hanno cambiato il mondo" sono patrocinati da Regione Toscana e Consiglio regionale della Toscana dell'Ordine dei giornalisti. Il tutto ha il supporto dell'Associazione Orlando/Centro delle Donne - Biblioteca Italiana delle Donne. —



federazione italiana cinema d'essai



COMUNICATO STAMPA

Roma, 12 marzo 2019

CINEMA: A ROMA E MILANO ANTEPRIMA DI "CORTOMETRAGGI CHE PASSIONE"

*Mercoledì 20 marzo la FICE presenta al Farnese e al Palestrina gli 8 titoli della
20^a edizione, alla presenza degli autori*

Una serata evento, quella in programma **mercoledì 20 marzo al Cinema Farnese di Roma e al Cinema Palestrina di Milano**, all'insegna dei cortometraggi e del cinema di qualità.

La storiche sale d'essai del centro cittadino, infatti, proietteranno in anteprima (alle ore 20.30) gli otto titoli che compongono la 20^a edizione di **Cortometraggi che passione**, l'iniziativa promossa dalla **FICE - Federazione Italiana Cinema d'Essai** nata con l'obiettivo di diffondere **nelle sale cinematografiche** una tipologia di prodotto, quella del cortometraggio, che nel corso degli anni è divenuta sempre più centrale e apprezzata da parte dei più importanti festival.

La selezione di quest'anno potrà contare, tra gli altri, sugli ultimi **due vincitori del David di Donatello: Frontiera** di Alessandro Di Gregorio e **Bismillah** di Alessandro Grande. Gli altri titoli selezionati sono: **Im Bären** di Lilian Sassanelli, ambientato a Berlino con Ondina Quadri; **Si sospetta il movente passionale con l'aggravante dei futili motivi**, black comedy di Cosimo Alemà tutta in piano sequenza con le travolgenti Irene Ferri, Anna Ferraioli Ravel, Pilar Fogliati, Nina Fotaras; il film di animazione **Mercurio** di Michele Bernardi; il documentario **My Tyson** di Claudio Casale; **Prenditi cura di me** di Mario Vitale, una storia romantica con Daphne Scoccia (lanciata da "Fiore") e Filippo Scarafia; **Per sempre** di Alessio Di Cosimo, un delicato racconto con Lou Castel.

La proiezioni avverrà alla presenza di alcuni degli autori, degli attori e dei produttori dei cortometraggi selezionati. Hanno già confermato la loro presenza a Roma: Alessandro Di Gregorio, Alessandro Grande, Claudio Casale, Mario Vitale, Alessio Di Cosimo e Lilian Sassanelli.

I film che compongono **Cortometraggi che passione**, evento realizzato con il contributo della **Direzione Generale Cinema del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali**, con la collaborazione del laboratorio Image & Light, di OpenSky e Telespazio, dopo il lancio del 20 marzo saranno disponibili per serate evento o in abbinamento al lungometraggio in programmazione in tutte le sale FICE.
Info: www.fice.it



Premio David l'abbraccio dei vastesi a Di Gregorio

APPLAUSI
PER IL REGISTA
E IL TEAM
CHE HANNO
REALIZZATO
IL CORTO
"FRONTIERA"



IL PERSONAGGIO

VASTO Ha raccolto l'affetto della sua città Alessandro Di Gregorio, il regista vastese che ha conquistato con "Frontiera" il David di Donatello per il miglior cortometraggio. E ci sono volute due proiezioni per permettere a tutte le persone arrivate sabato sera alla multisala del Corso di vedere il corto sul grande schermo. Ad accogliere Di Gregorio, lo sceneggiatore Ezio Abbate, il produttore Simone Gattoni e la montatrice Renata Salvatore c'erano il sindaco Francesco Menna, i familiari e tanti amici del regista - che con lui condividono interessanti progetti per raccontare il territorio -. E poi tante persone che non hanno voluto perdere l'occasione di rendere omaggio ad una "squadra" che ha conquistato un premio importante. «Per me questo è un punto di partenza - ha detto Di Gregorio -. Abbiamo fatto altre cose di cui sono molto orgoglioso e fiero ma, sicuramente, questo è un punto di partenza per fare cose sempre più importanti e belle che, ci auguriamo, possano

portare altri risultati». Con Abbate hanno costruito una storia che affronta il tema dei migranti da un punto di vista "laterale". Protagonisti sono un sommozzatore alla sua prima missione per recuperare i cadaveri in mare e un giovane al suo primo giorno di lavoro da necroforo. «Il nostro obiettivo era raccontare la storia di questi ragazzi che, in un modo o nell'altro, sono coinvolti anche loro nella questione dei migranti. Sono anche loro vittime di queste politiche dei vari governi a livello europeo che ci coinvolgono, per forza, tutti». Frontiera è un corto senza dialoghi che lascia parlare le immagini. «Questo suo essere muto in realtà è pieno di suoni che fanno parte della storia. È stato fatto un grande lavoro con gli attori, che trasmettono davvero tante sensazioni, e anche con le immagini di una location importante come Lampedusa che, potremmo dire, fa parte del film come terzo protagonista». Ora è il momento di guardare avanti. «Stiamo lavorando a nuove idee, sia con Ezio che con Simone. Entrambi hanno creduto in me e spero di continuare a collaborare con loro».

Giuseppe Ritucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esposizione Fotografie, dipinti, oggetti e giocattoli a Rovigo celebreranno una tradizione che è diventata un business mondiale. Tutto partì da due meccanici nel 1929

Dal Polesine affamato alle luci di Coney Island L'epopea dei «fieranti»

di STEFANO REJEC



L'appuntamento

La mostra *Giostre! Storie, immagini, giochi* sarà allestita dal 23 marzo al 30 giugno a Palazzo Roverella di Rovigo (da lunedì a venerdì 9-19, weekend e festivi 9-20, ingresso: € 9, info: tel 0425 460093, palazzoroverella.com). Nel percorso, novanta fotografie dall'Ottocento a oggi (da Eugène Atget a Henri Cartier-Bresson, da Robert Doisneau a Elliott Erwitt, da Gabriele Basilico a Martin Parr) accompagnano il visitatore, insieme a 7 dipinti (tra questi, un'opera di Giacomo Balla) e una cinquantina di giostre-giocattolo in latta e cartone. Esposti anche 6 grandi poster di fiere degli anni Venti e Trenta, organi e cavalli in legno. Inoltre: l'installazione dell'artista contemporaneo inglese Stephen Wilks *Donkey Roundabout*; la «giostra degli asini», e il film di Adriano Sforzi *Jody delle giostre*, David di Donatello 2011 come migliore corto, che racconta le difficoltà della vita nomade di un figlio di fieranti (Jody), costretto a cambiare spesso scuola, senza poter istituire stabili rapporti di amicizia.

Le immagini
 A fianco, dall'alto: Bernard Plossu (1945), *Lisbona*, 1988 (© Bernard Plossu); Mario Giacomelli (1925-2000), *Per poesie, fine anni Sessanta* (© Archivio Mario Giacomelli/ Rita Giacomelli)



La civiltà contadina del Polesine è evasa dalla prigione nebbiosa della pianura in sella a un cavallo bianco, quello in vetroresina che dondola e gira in ogni giostra che si rispetti: è con fantasia che la gente di qui si è ingegnata a costruire le macchine del luna park e a portarle nei paesi e nelle periferie delle città quando il lavoro dei campi, agli inizi del Novecento, non garantiva più una vita stabile. E *Giostre! Storie, immagini, giochi* è la mostra che dal 23 marzo a Palazzo Roverella, a Rovigo, racconterà l'attrazione protagonista del luna park, attraverso foto d'epoca e contemporanee — il filo conduttore dell'esposizione — e poi dipinti, manifesti di fiere, giocattoli, installazioni, organi, filmati. «Ho immaginato la mostra stessa — spiega a «la Lettura» Roberta Valtorta, la curatrice — come una giostra, un gioco e, insieme, un invito a riflettere: la circolarità del movimento rimanda a quello delle stagioni, dunque al tempo che passa». Tra gli oggetti esposti, quelli prestati dal Museo storico della giostra e dello spettacolo popolare di Bergantino, la «capitale» dei fieranti, con una cinquantina di famiglie dedite a questa attività su nemmeno 3 mila anime. Il paese dove tutto ebbe inizio.

Era il 1929, anno della Grande Depressione: due Umberto, Bacchiaga e Favalli, meccanici di biciclette, dovevano aspettare il raccolto dell'anno per essere pagati (e poi magari in natura). Così quando a una fiera videro un circuito di Monza in miniatura intuirono un futuro nuovo e costruirono una giostra. Da allora è stato un crescendo e oggi tra Bergantino, Melara e dintorni sono 68 le aziende che costruiscono le attrazioni dei luna park, i caravan per spostarsi: insieme formano uno dei 17 Distretti industriali del Veneto. Dalle loro fabbriche escono le giostre semplici immortalate da Robert Doisneau e i marchingegni sofisticati dei parchi di divertimento di tutto il mondo. A parte le storiche Wonder Wheel e Cyclone, le attrazioni del luna park di Coney Island, a New York, il primo d'America, sono della Zamperla Spa di Altavilla vicentina, che ne è anche gestore tramite la Central Amusement International. «La giostra — riflette Valtorta — non risparmia una vena di malinconia quando, adulti, scendiamo dalla pedana e a girare salgono i figli: cavalli, bruchi, razzi, le macchinine che ruotano al ritmo della musica una potente *madeleine* proustiana a evocare l'infanzia finita».

Fenomeno di costume. Metafora esistenziale. Scrisse Tiziano Terzani in *Un altro giro di giostra*, costretto a un bilancio dalla malattia: «Fin dall'inizio m'era toccato il cavallo bianco e su quello avevo girato e dondolato a mio piacimento senza che mai, mai qualcuno fosse venuto a chiedermi se avevo il biglietto... ora passava il controllore, pagavo il dovuto e, se mi andava bene, magari riuscivo anche a fare... un altro giro di giostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA PROIEZIONE IN SALA A VASTO

“Frontiera” di Di Gregorio a Cortometraggi che passione



► ROMA

“Frontiera” del regista abruzzese Alessandro Di Gregorio con Fiorenzo Madonna e Bruno Orlando, vincitore del David di Donatello 2019 per il miglior cortometraggio, sarà tra i protagonisti di Cortometraggi che passione, l’iniziativa promossa dalla Fice – Federazione Italiana Cinema d’Essai. E sabato 2 marzo per la prima proiezione nelle sale del corto il regista ha scelto la sua città, Vasto, multisala Corso alle ore 18. L’ingresso sarà gratuito ma per l’occasione è stata organizzata una raccolta fondi per un’associazione che da tempo si occupa di migranti.

Cortometraggi che passione taglia quest’anno il traguardo della 20ª edizione e prosegue nel suo obiettivo di diffondere nelle sale una tipologia di prodotto, il corto, che negli anni è divenuta sempre più centrale e apprezzata dai più importanti festival. La selezione 2019, che sarà lanciata il prossimo mercoledì 20 marzo con una serata-evento in diverse città italiane alla presenza di registi e attori, include anche il vincitore del David di Donatello 2018 “Bismillah” di Alessandro Grande, che è già sul set per il suo esordio nel lungometraggio.

Gli altri titoli selezionati testimoniano la varietà di generi e di linguaggi di cui sono espressione i giovani registi che rappresentano il futuro del nostro cinema, con ben tre opere a vario titolo incentrate sul tema dei migranti: “Im Bären” di Lilian Sassanelli (candidato al David 2019), ambientato a Berlino,



Alessandro Di Gregorio

con Ondina Quadri; “Si sospetta il movente passionale con l’aggravante dei futili motivi”, black comedy di Cosimo Alemà tutta in piano sequenza con le travolgenti Irene Ferri, Anna Ferraioli Ravel, Pilar Fogliati, Nina Fotaras; il film di animazione “Mercurio” di Michele Bernardi; il documentario “My Tyson” di Claudio Casale; quindi “Prenditi cura di me” di Mario Vitale, una storia romantica con Daphne Scoccia (lanciata da “Fiore”) e Filippo Scarafia; “Per sempre” di Alessio Di Cosimo, un delicato racconto con Lou Castel. Gli 8 “piccoli grandi film” che compongono Cortometraggi che passione, evento realizzato con il contributo della Direzione generale cinema del Mibac, con il laboratorio Image & Light, OpenSky e Telespazio, dopo il lancio del 20 marzo saranno disponibili per le sale.

ERIPRODUZIONI RISERVATA





federazione italiana cinema d'essai



COMUNICATO STAMPA

Roma, 26 febbraio 2019

CINEMA: DUE VINCITORI DEL DAVID DI DONATELLO IN “CORTOMETRAGGI CHE PASSIONE”

Per la 20^a edizione otto cortometraggi nei cinema d'essai dal 20 marzo

Frontiera di Alessandro Di Gregorio con Fiorenzo Madonna e Bruno Orlando, che giorni fa si è aggiudicato il David di Donatello 2019 per il miglior cortometraggio, sarà tra i protagonisti di **Cortometraggi che passione**, l'iniziativa promossa dalla **FICE - Federazione Italiana Cinema d'Essai** che taglia quest'anno un importante traguardo. Giunta infatti alla 20^a edizione, la rassegna prosegue nel suo obiettivo di diffondere **nelle sale cinematografiche** una tipologia di prodotto, quella del cortometraggio, che nel corso degli anni è divenuta sempre più centrale e apprezzata da parte dei più importanti festival.

La selezione 2019, che sarà lanciata il prossimo **mercoledì 20 marzo** con una serata-evento in diverse città italiane alla presenza di registi e attori, include anche il vincitore del David di Donatello 2018: **Bismillah** di Alessandro Grande, che è già sul set per il suo esordio nel lungometraggio. Gli altri titoli selezionati testimoniano la **varietà di generi e di linguaggi** di cui sono espressione i giovani registi che rappresentano il futuro del nostro cinema, con ben tre opere a vario titolo incentrate sul tema dei migranti: **Im Bären** di Lilian Sassanelli (candidato al David 2019), ambientato a Berlino con Ondina Quadri; **Si sospetta il movente passionale con l'aggravante dei futili motivi**, black comedy di Cosimo Alemà tutta in piano sequenza con le travolgenti Irene Ferri, Anna Ferraioli Ravel, Pilar Fogliati, Nina Fotaras; il film di animazione **Mercurio** di Michele Bernardi; il documentario **My Tyson** di Claudio Casale; **Prenditi cura di me** di Mario Vitale, una storia romantica con Daphne Scoccia (lanciata da “Fiore”) e Filippo Scarafia; **Per sempre** di Alessio Di Cosimo, un delicato racconto con Lou Castel.

Gli otto “piccoli grandi film” che compongono **Cortometraggi che passione**, evento realizzato con il contributo della **Direzione Generale Cinema** del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, con la collaborazione del laboratorio Image & Light, di OpenSky e Telespazio, dopo il lancio del 20 marzo saranno disponibili per serate evento o in abbinamento al lungometraggio in programmazione. Info: www.fice.it



Musica in televisione EdicolaAcustica Torna il Circus a Tv9

Esperienza vincente si ripete: questa sera alle 21,10 su Tv9 (canale 16 del digitale terrestre) parte l'attesissima seconda edizione di EdicolaAcustica Circus: il chiosco sonoro di via Roma, che danni regala emozioni mattutine e non solo ai grossetani appassionati di musica, trasloca armi, bagagli e... molto di più sul piccolo schermo. La prima puntata sarà dedicata agli anni Sessanta. **Alberto Guazzi** e **Michele Scuffiotti** porteranno i telespettatori "a spasso nel tempo" in que-



sta fantastica decade insieme al giornalista **Enrico Pizzi** e – in collegamento da Milano – all'"adorabile disturbatore" **Marco D'Alò**. **TheEdicolanti**, la Resident band della trasmissione, intonerà le note di due icone del pop di que-

gli anni, **The Beatles** e **Elvis Presley**. Ospite della puntata d'esordio è il gruppo laziale **LaMaLaStrada** che presenterà due brani dal suo nuovo album "Canzoni di una certa età". La prima scuola di musica ospite è la **Rockland**, per la quale si esibiranno due bravissime allieve: **Valentina Cannavacciuolo** e **Serena Matú**. E infine **Alessandro Capitani**, regista maremmano vincitore di un **David di Donatello** per il corto "Bellissima" che parlerà del suo nuovo e applauditissimo lungometraggio "In viaggio con Adele", che ha nel cast **Alessandro Haber**. La puntata andrà in replica martedì alle 18 e giovedì alle 11,30. —

CINEMA

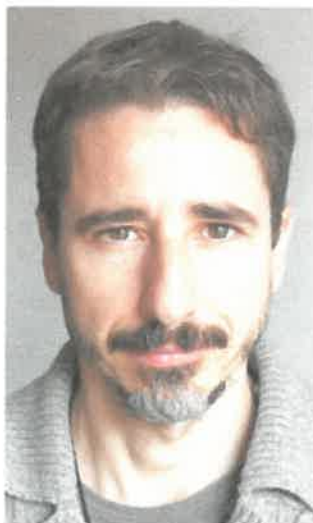
Al regista vastese Di Gregorio il David per il cortometraggio



▀ VASTO

Il regista vastese Alessandro Di Gregorio ha vinto, martedì sera a Roma, il premio David di Donatello per il miglior cortometraggio con il suo film "Frontiera" girato e ambientato a Lampedusa sul fronte più caldo del fenomeno della migrazione di persone dall'Africa verso l'Europa. La storia? «Un adolescente al primo giorno di lavoro da necroforo e un ragazzo alla prima missione da sommozzatore sono sul ponte di un traghetto diretto a Lampedusa», spiega la sinossi del documentario. «Non si conoscono, ma quando metteranno piede sull'isola le loro vite cambieranno per sempre: uno dovrà recuperare i corpi dei naufraghi, l'altro li dovrà seppellire, in una sorta di balletto fra la vita e la morte, l'innocenza e la sua perdita».

Dopo il diploma di maturità, Di Gregorio si è trasferito a Roma dove ha frequentato una scuola per la regia. Di Gregorio ha festeggiato il premio con un post sul suo profilo facebook. «Ok, abbiamo vinto il David come miglior cortometraggio e siamo tutti molto felici e festeggeremo almeno da qui ad un mese quando andremo a ritirare l'ambita statuetta», ha scritto. «E per questo non ci sono parole. Ma io avevo già vinto. Avevo già vinto quando Ezio Abbate Abbate mi ha scelto per girare questa storia incredibile, quando Simone Gattori si è fidato di un perfetto sconosciuto producendolo insieme a Daniele Esposito, quando Clarissa Cappellani mi ha seguito nell'ennesimo follia per girarlo e illuminarlo, quando due attori incredibili come Fiorenzo Madonna e Bruno Orlando hanno dato tutto quello potevano per dare vita ai loro personaggi,



Alessandro Di Gregorio

quando una troupe di folli si è imbarcata con noi alla conquista di Lampedusa senza sapere se mai avrebbe fatto ritorno (Gaspere Pellegrino, Benni Priolisi, Vincenzo Mineo, Christian Bonatesta, Aleo Aleos, Martina Franci, Federico Poidomani, Danilo Romancino, Fabio Di Lorenzo, Cadu Miceli, Tommaso Favata, Francesca Borromeo), quando quella santa donna di Re Nata che è la compagna della mia vita l'ha montato, quando nei roventi pomeriggi d'agosto in una Roma deserta Stefano Grosso l'ha missato, quando Germana Pierucci lo ha accompagnato, protetto e coccolato nelle corse folli tra post, festival e proiezioni e quando l'angelo custode Sara Gardella mi ha seguito, paziente, dall'inizio alla fine, barcamenandosi in tutta questa follia e cercando di accontentare tutti e di far quadrare i conti. Grazie a tutti! Io avevo già vinto quando ho avuto la fortuna di incontrare ognuno di voi».

24 DICEMBRE - RINNOVA





Il corto premiato ai David è targato Sic@Sic



19/02/2019 / Cr. P.



La Settimana Internazionale della Critica di Venezia è orgogliosa che il Premio David di Donatello 2019 per il miglior cortometraggio sia stato attribuito a *Frontiera* di Alessandro Di Gregorio, opera presentata nella terza edizione di SIC@SIC, rassegna competitiva dedicata ai giovanissimi esordienti del cinema italiano realizzata dal Sindacato Critici Cinematografici Italiani, la Settimana Internazionale della Critica con la collaborazione di Istituto Luce Cinecittà. La rassegna Sic@Sic nasce con lo scopo di promuovere registe e registi a muovere i loro primissimi passi e a farsi conoscere.



"Frontiera" di Alessandro Di Gregorio ha vinto il David per il migliore Cortometraggio del 2018. Il suo film è stato selezionato all'interno di un'offerta particolarmente significativa. Quest'anno infatti 326 film avevano richiesto l'iscrizione al David. La giuria presieduta da Andrea Piersanti e composta da Giada Calabria, Leonardo Diberti, Paolo Fondato, Elisabetta Lodoli, Enrico Magrelli, Lamberto Mancini, Mario Mazzetti e Paolo Mereghetti, ha svolto un primo lavoro di selezione e ha ammesso alla gara solo 72 titoli. In una seconda fase di selezione ha poi individuato la cinquina che era così composta: "Frontiera" di Alessandro Di Gregorio, "Il nostro concerto" di Francesco Piras, "Im Bären" di Lilian Sassanelli, "Magic Alps" di Andrea Brusa e Marco Scotuzzi e, infine, "Yousef" di Mohamed Hossameldin.

"Di Gregorio - ha detto il presidente della Giuria Andrea Piersanti - per raccontare il dramma apparentemente senza fine dei migranti, ha scelto un punto di vista inedito, lontano dalla grancassa della politica e del clamore mediatico e ha adottato una regia rigorosa, adulta, asciutta e, nello stesso tempo, compartecipe e commovente. Bravissimi gli attori. La storia si segue con una sorta di vertigine che è pari solo al "tremendus" che rappresenta. Di Gregorio ha dimostrato un talento notevole. Nel suo curriculum, tra le altre cose, un documentario come "8744" e altri titoli di notevole pregio. Come per gli altri vincitori di questa categoria, gli auguriamo di cuore di poter continuare a fare film di qualità. Gli altri quattro corti della cinquina hanno il merito di essersi imposti alla nostra attenzione all'interno di un'offerta veramente molto vasta e di grande qualità. Sceglierli non è stato facile. Come ogni anno, poi, abbiamo avuto la conferma di uno straordinario cinema di animazione. Si tratta di un'officina giovane e di talento che meriterebbe maggiore attenzione da parte delle società cinematografiche italiane.



1997

CINQUE MESI
SABBATICI
A LONDRA
PER CAMBIARE
UN PO' VITA

2009

LA NASCITA
DI MIA FIGLIA
COSTANZA
L'AVVENTURA
PIÙ BELLA



2018

INIZIANO
LE RIPRESE
DI "BUIO",
IL MIO
PRIMO FILM



CHI È

NOME EMANUELA
COGNOME ROSSI
ETÀ 51 ANNI
STATO CIVILE SPOSATA

- **Cinema:** "Barry Lindon" di Kubrick e "I 400 colpi" di François Truffaut
- **Libri:** "La trilogia della città di K" di Agota Kristof.
- **Sport:** Aerobica
- **Hobby:** Medicina alternativa, passeggiate in bicicletta

gnato come si costruisce uno spettacolo». A mettersi in gioco, Emanuela è abituata da sempre. Così, mentre recita la parte di Olga ne "Le tre sorelle", decide regista, è questa la sua strada. Con due giovanissimi attori del corso gira un primo cortometraggio, "Il bambino di Carla". «Un'esperienza al limite del surreale, tra Pasolini e Cinico tv, nella periferia romana. Siamo arrivati nella cinquina dei David di Donatello e dei Nastri d'Argento».

La vocazione, all'improvviso

Non era mai stata su un set, mai studiato da regista. «È una vocazione. Bisogna solo che sia la cosa che vuoi di più nella vita. E allora l'inquadratura ti viene». Però, tra la passione e la professione c'è un abisso. «Ho faticato a inserirmi: Roma è terribile, competitiva... disumana. Per niente meritocratica. Per le donne, poi, è ancora più dura». Anni di anticamera, porte chiuse in faccia, ma Emanuela non molla, resiste, e nel 2015 arriva la grande occasione: "Non uccidere". «Dirigere una serie industriale ti mette alla prova, sul piano fisico: sei o sette scene al giorno per mesi e mesi, con ogni tempo. Fatica tanta, ma divertimento puro».

Emanuela intanto ha avuto una figlia, Costanza. «Da Torino a Roma, nove ore di treno per riabbracciarla nei fine settimana». È questo che le ispira quel tocco di umanità nella serie "crime". Piace molto, e dalla terza unità, dopo un anno passa alla prima. «È ora, "Buio". Un papà, Valerio Binasco, una ragazzina e due bambine. Sul set, siamo una famiglia». E la sua, di famiglia? «Da quando sono mamma, torno più spesso a Fermo. Quando vedo Costanza giocare nel giardinetto di mamma, mi commuovo. Le radici sono importanti. Senza, un albero muore».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«TORNARE NELLE MARCHE E VEDERE MIA FIGLIA MI COMMUOVE, LE RADICI SONO IMPORTANTI»

Di ritorno a Fermo, si dedica all'altra grande passione, la scrittura. «Silvia, la mia sorella più grande, mi aveva trasmesso la curiosità per la moda». Telefona alla rivista Grazia e, incredibile, le affidano la rubrica "Donne e lavoro". «Credo d'aver intervistato tutte le imprenditrici dell'Emilia. E dopo pochi mesi, già scrivevo pezzi per Marie Claire, Glamour, Gulliver, D Donna, Casa Vogue». Vive tra Milano e Bologna, dove l'analista freudiana le suggerisce di "dire qualcosa di suo". E dopo qualche mese a Londra, a scoprire la musica techno, decide di tornare a Roma, dove un vecchio compagno del Dams, funzionario Mediaset, le trova lavoro come sceneggiatrice per una soap-opera. «Non era il massimo, ma come potevo rifiutare? E poi, lì ho conosciuto mio marito».

Il sorriso intenerito

Sorride intenerita, poi torna seria. «Dopo un anno mi ero già stancata. Ho mollato. Non ho mai avuto paura di mollare».

re». E arrivano cose più gratificanti: la sceneggiatura de "La squadra" per Rai 3. Un traguardo soddisfacente, per chiunque, ma non per l'irrequieta Emanuela, che riguarda lontano. Chissà se è stato per caso o per un presentimento, che si è iscritta a un corso di recitazione al Duse, una scuola tosta. «Mi sono accorta subito di non essere portata per fare l'attrice. Ma mi è servita, la lezione di Francesca De Sapio, una grande insegnante, allieva di Strasberg e poi docente dell'Actor's Studio. Mi ha in-



“IO, EGIZIANO DI GARBATELLA SOGNO IL DAVID”

Marina de Gbantuz Cubbe



Da Garbatella ai David di Donatello. Mohamed Hossameldin è il primo immigrato di seconda generazione ad arrivare tra i cinque finalisti selezionati dall'Accademia del cinema italiano.

pagina XIV



XIV
la Repubblica
Venerdì
15 febbraio
2019

R

Società
Cultura, Spettacoli, Sport



S
O
C
I
E
T
À



Le scene del cortometraggio
1 - Yousef all'anagrafe per il permesso di soggiorno. 2 - Nella vasca cerca di purificarsi con l'acqua. 3 - Il corto inizia con i fatti di Macerata. 4 - Nel suo ristorante a Roma. 5 - Vuole aiutare una donna ferita, ma terrorizzato scappa



Il film Hossameldin è il primo immigrato ad arrivare tra i finalisti del premio cinematografico. Il suo corto, "Yousef", è la storia di uno chef che lavora a Roma. Riceve la nazionalità italiana quando Traini spara a Macerata. E qualcosa s'incrina

Mohamed sogna il David
"Io, egiziano di Garbatella"

MARINA DE GHANTUZ CUBBE

Da Garbatella ai David di Donatello. Mohamed Hossameldin è il primo immigrato di seconda generazione ad arrivare tra i cinque finalisti selezionati dall'Accademia del cinema italiano. Il cortometraggio in gara, *Yousef*, racconta il conflitto di identità che un immigrato vive dopo i fatti di Macerata: nello stesso giorno in cui un uomo bianco, Luca Traini, spara a persone innocenti considerate colpevoli di avere la pelle nera, Yousef ottiene la cittadinanza italiana. Vive a Roma, è uno chef di successo e, mentre cammina in un vicolo del centro, assiste a un'aggressione. Immediatamente corre in aiuto della donna svenuta a terra, sanguinante. Ma Yousef ha la pelle scura proprio come le persone ferite a Macerata e il terrore di essere accusato ingiustamente lo paralizza, scappa. «Si torna smarriti alla pelle, al suo colore», ha scritto Ezio Mauro che, nell'ultimo libro pubblicato da Repubblica, *L'uomo bianco*, riflette sul conflitto identitario proprio a partire dai fatti di Macerata. Il cortometraggio, prodotto da Saverio Pesapane di



Dall'officina ai film
Hossameldin nasce 35 anni fa ad Alessandria. A 14 anni raggiunge il padre che ha un'autorimessa a Roma

Premiere Film in collaborazione con Rai Cinema, mette al centro «la paura, il senso di colpa per qualcosa che non si è commesso», spiega Hossameldin, nato ad Alessandria d'Egitto 35 anni fa. Quando ne aveva 14, raggiunse il padre che a Roma era riuscito ad aprire un'autorimessa in via Ansaldo, nel quartiere Garbatella. L'accento romano di Mohamed è inconfondibile, motivo per cui «in molti non credono che io sia nato in un altro Paese e che i miei genitori siano entrambi egiziani». Appena arrivato ha provato anche

lui la paura di essere considerato diverso, ma in realtà «l'unico motivo per cui le persone del quartiere mi hanno rimproverato – racconta ridendo – è stata quella maglietta della Lazio che mi piaceva indossare e che proprio non è mai stata accettata». Dalle automobili alla cinepresa: i genitori avevano scelto per lui una scuola araba, ma è stato alla Rome University of Fine Arts (Rufa) che Hossameldin ha trovato la sua strada e conosciuto il gruppo di lavoro con cui ha realizzato *Yousef*: Giovanni Stella, Daniele Cipri, Miriam Palmarella e Federico Landini. «Sono – racconta – colleghi, maestri ma soprattutto amici che mi hanno permesso di rinascere». E di arrivare a vincere per due volte il premio MigrArti istituito nel 2016 per coinvolgere gli immigrati residenti in Italia e in particolare i giovani di seconda generazione. Il ministero dei Beni culturali quest'anno ha però deciso di togliere i fondi al progetto ideato da Paolo Masini: «Non si ferma il vento con le mani: questo governo ha ritenuto non prioritario dare voce alle storie e al talento di chi fa parte integrante della nostra società», spiega Masini orgoglioso



Ha vinto due volte il premio MigrArti che ora il Mibac ha soppresso
"Troveremo il modo di esprimerci lo stesso"

del fatto che Hossameldin quest'anno abbia anche rappresentato l'Italia al festival del cortometraggio di Clermont-Ferrand, in Francia. Dai quartieri popolari di Roma ai David di Donatello e dalle periferie milanesi al festival di Sanremo con il cantante Mahmood, i giovani italiani di origine straniera sono un'onda che non si può fermare. «Troveremo un modo di parlare lo stesso», ha detto il regista sul taglio a MigrArti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medie di Ombriano «Per fare un film non basta avere una buona storia»

L'attore e regista Castoldi incontra gli studenti alla multisala PortaNova e inaugura il laboratorio di cinema. Il racconto degli esordi nella commedia per insegnare ai ragazzi, che ora produrranno a loro volta dei 'corti'

di GRETA MARIANI

■ «Fare cinema non è solo avere una buona storia. Serve tanto lavoro». Un consiglio, tra i tanti, dati dall'attore e regista indipendente Andrea Castoldi alle classi della scuola media di Ombriano, ieri mattina, alla multisala PortaNova. Prima, la proiezione del suo secondo film *Vista mare*. E quindi il dibattito, come incontro inaugurale del laboratorio di cinema proposto agli alunni della scuola diretta da Pietro Baccocchi e dalla cooperativa Altana nell'ambito di un bando nazionale. L'iniziativa è curata da Gabriel Pavesti, referente per il territorio della Crema Film commission (commissione per lavori cinematografici). Castoldi, 42 anni, ha studiato all'accademia del regista Marco Bellochio. Poi ha lavorato con Daniele Lucchetti, Giulio Base e Alessandro D'Alatri. Come attore, in *Don Matteo* e *Casa Famiglia*. E nella commedia *Vacanze di Natale 2000*. «Nel tempo i miei gusti sono cambiati. Amo il dramma e la commedia, anche leggera, ma sempre con dei contenuti». Molti i cortometraggi da premio e uno dei suoi film è stato notato al *David di Donatello*. *Vista mare* parla dell'inmigrazione, ma «cambiando la prospettiva». E infatti, nella pellicola proiettata ieri, sulle coste della

Gabriel Pavesti accanto al regista e attore Andrea Castoldi ieri mattina alla multisala PortaNova davanti ai ragazzi delle scuole medie di Ombriano che prenderanno parte a un laboratorio di cinema



CHI È

- ✓ Nome: Andrea
- ✓ Cognome: Castoldi
- ✓ Età: 42 anni
- ✓ Città d'origine: Monza
- ✓ Professione: regista indipendente - attore e sceneggiatore
- ✓ Film da regista: *Ti si legge in faccia* (2014) *Vista mare* (2017)
- Non si può morire ballando (in uscita)
- ✓ Premi: una decina ai principali festival di cortometraggio

Puglia sono gli italiani in attesa dei gommoni, per scappare da un Paese in rovina. Castoldi ha raccontato qualche aneddoto: «Nel cinema indipendente il regista fa le riprese, certo. Ma è lo stesso che porta le briciole sul set. Si impara molto. Come è interessante, ad esempio, girare nel Piacentino, come se fosse la foresta umbra. La ricerca del set perfetto è anche proporzionale alle risorse che si hanno». Anche gli studenti di Ombriano, a fine laboratorio, produrranno dei 'corti'. «E' da lì che si muovono i primi passi nel cinema».

di PRODUZIONE RISERVATA



"IL CATTIVO POETA"

**Film su d'Annunzio,
 Sergio Castellitto
 interpreta il Vate**



TERAMO - Che fosse particolarmente attento alla sua immagine è cosa risaputa da tempo, né mai lui stesso tentò di dissimulare la sua propensione a una vera e propria mitopoiesi personale, peraltro di per sé artistica; e che quell'immagine sapesse gestirla con la sagacia dello stratega, e con un fiuto spiccatissimo anche in termini di comunicazione moderna, è altrettanto appurato. C'è quindi da ritenere che Gabriele d'Annunzio (Pescara 1863 - Gardone Riviera 1938) sarebbe felice (o almeno soddisfatto) nell'apprendere della lavorazione di un film su di lui. Più precisamente, di un film sui suoi ultimi giorni di vita. Sarebbe soddisfatto anche di sapere che per interpretarlo è stato scelto



uno degli attori italiani più stimati, Sergio Castellitto, sempre molto a suo agio nel vestire i panni di personalità di grande rilievo e già "storicizzate": basti pensare alle sue interpretazioni per la televisione di Padre Pio, Fausto Coppi, don Milani ed Enzo Fer-

rari. Castellitto (nella foto piccola: tre volte vincitore del **David di Donatello**, cinque volte dei Nastri d'argento e con all'attivo anche due Globo d'oro e sei Ciak d'oro) sembra avere le carte in regola per dare volto e voce al "divino" Gabriele. Forse la sola cosa che a d'Annunzio susciterebbe un qualche sospetto (ma poi chi lo sa, chi può dirlo?) potrebbe essere il titolo del film: *Il cattivo poeta*. Un titolo - si direbbe a prima vista - con alcunché di sospetto, un po' minaccioso, e per giunta così preoccupantemente lontano - per citare un altro caso consimile - da quel *Giovane favoloso* con cui Mario Martone ha raccontato Giacomo Leopardi, impersonato da un bravissimo Elio Germano. E del resto è pur vero che, senza nulla voler togliere a d'Annunzio, Leopardi è sempre Leopardi. A meno che *Il cattivo poeta* non lo si intenda in un senso a d'Annunzio tutt'altro che poco congeniale: quello di *enfant terrible* (e naturalmente *prodige*), di genio libero e formidabile, dal "vivere inimitabile", anticonformista, ribelle e "imaginifico", incontenibile e debordante, lussureggiante e pirotecnico, votato tanto all'eccesso quanto al successo. Ma è certamente presto per pronunciarsi sul film che vede alla regia il napoletano Gianluca Iodice e le cui riprese hanno avuto inizio il 14 gennaio. Girato tra il Vittoriale (d'Annunzio vi risiedette dal 1921 alla morte), Garda, Bardolino e Roma, il film è prodotto da Matteo Rovere e Andrea Paris con il contributo del Ministero dei beni culturali. Fanno parte del cast anche Tommaso Ragno, Fausto Russo Alessi, Massimiliano Rossi, Clotilde Coureau, Piergiorgio Bellocchio, Elena Bucci e Lidiya Liberman.

Simone Gambacorta



CINEMA E TEMI SOCIALI

Sciacalli nei luoghi del terremoto Nodari racconta il nuovo corto

L'opera ha passato la prima selezione ai **David di Donatello** e andrà ai festival
La pellicola firmata dal regista mantovano sarà presentata in primavera in città

Esce "Sciacalli" il nuovo corto di Giovanni Nodari, regista e filmmaker mantovano che sarà presentato in primavera a Mantova. Un dramma onirico a sfondo sociale su un tema di attualità ma poco indagato dal cinema, lo sciacallaggio nei luoghi di sciagure, in particolare il terremoto.

«Lo spunto mi è nato dopo aver letto un articolo sulla situazione di terremotati degli anni Settanta che solo nel 2016 erano riusciti ad avere tutti i risarcimenti - racconta il giovane regista -. In Italia sembra esserci una situazione simile a quella di un girone dantesco da cui non si riesce ad uscire, una situazione grottesca e infinita. La trama vede aggirarsi due "sciacalli" nelle case non ancora crollate ma considerate inagibili, per fare "shoopping". I due scopriranno così inquietanti segreti. Il corto ha passato la prima selezione ai *David di Donatello* e ora sta per essere distribuito nei festival».

Il corto, della durata di 15 minuti, ha per protagonisti William Angiuli e Luca Gatta, gli stessi interpreti del precedente lavoro, la direzione della fotografia è di Riccardo Garofalo, la locandina è stata realizzata da Graziano Menegazzo mentre le musiche sono a cura della *Crystal Music Records* di Filippo Lui.

«Il gruppo di lavoro è quasi totalmente mantovano, con qualche incursione milanese e bresciana - continua Nodari - visto il successo del precedente lavoro, "Ad ogni



Riprese durante il corto "Sciacalli" realizzato dal regista mantovano Giovanni Nodari

uomo basta la sua croce", abbiamo deciso di continuare la collaborazione". Squadra che vince non si cambia. E infatti la soddisfazione per *Ad ogni uomo basta la sua croce*, distribuito dalla Premiere Film, realtà importante che

Le musiche del film sono a cura della Crystal Music Records di Filippo Lui

ha distribuito corti andati anche agli Oscar, è stata tanta.

«In nome mesi quel corto, di circa 25 minuti, ha totalizzato una dozzina di selezioni a festival internazionali,

aggiunge Giovanni Nodari - È stato una volta finalista, due volte semi-finalista, ha avuto nove nomination, anche per regia e musiche, ed ha vinto il "Premio di Miglior Western in chiave moderna" ai prestigiosi *Los Angeles Film Awards*».

"Sciacalli", con cui il regista spera di ottenere il patrocinio di Lombardia Film Commission, e *Ad ogni uomo basta la sua croce* saranno presentati insieme in primavera in un appuntamento a Mantova ancora con data e location da destinarsi.

«È sicuro solo che lo faremo - conclude Nodari, 35 anni originario di Redondegno e da sempre affascinato dalla scrittura -. Ho iniziato a scrivere fin da piccolo, con

grande passione, e questa resta al primo posto, insieme alla sceneggiatura. Qualche anno fa ho pubblicato anche delle poesie con *Il Rio Edizioni*. In questo periodo poi ho partecipato alla realizzazione del documentario automobilistico "Passione infinita" di Alex Visani, distribuito in dvd dalla HomeMovies, ricoprendo varie figure da operatore ad aiuto regia. E, un altro mio corto, "La statura dello stato", grottesco politico, ha vinto tre premi al *Rome Web Awards* di quest'anno per la regia, il montaggio e l'attore protagonista, avendo partecipato al prestigioso *Rome Web Fest al Maxxi*".

Paola Cortese

© BY NC ND AL DZ IN DIRITTI RISERVATI



LA MOSTRA Dal 23 marzo l'esposizione completamente incentrata sui divertimenti meccanici

Giro di giostra a palazzo Roverella

Saranno proposte le opere di oltre 60 importanti fotografi dall'Ottocento ai giorni nostri

ROVIGO - Sarà completamente dedicata alla fantasiosa iconografia delle giostre, la nuova mostra di palazzo Roverella: sfaccettata e divertente, è anche pensosa, e vuole essere nel pubblico un vero e proprio effetto-giostra, tra il gioco più semplice e genuino che rimanda all'infanzia e la riflessione sulla vita, sul tempo che passa, sul mondo che gira, sul destino.

A proporla, dal 23 marzo al 30 giugno, sarà ancora una volta la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo insieme al Comune di Rovigo e all'Accademia dei Concordi, per la cura di Roberta Valtorta, con la collaborazione di Mario Finazzi per il percorso riservato alla pittura.

"Il Polesine - anticipa il Presidente della Fondazione Gilberto Muraro - è da sempre terra di giostre e giostrai. Qui, e in particolare nel territorio di Bergantino, vengono realizzate giostre destinate ai parchi di divertimento e agli spettacoli viaggianti di tutto il mondo. Ed è con il Museo della giostra e dello spettacolo popolare di Bergantino che questa nostra mostra idealmente si coniuga. In una unione complementare: il museo indaga il passato di una



■ Dipinti e manifesti delle storiche fiere di paese

A palazzo Roverella sta per arrivare una mostra dedicata al mondo della giostra, vera eccellenza polesana

grande tradizione. La mostra legge il tema della giostra in chiave soprattutto sociale, affidandosi a grandi fotografi e a grandi artisti che l'hanno declinata nelle loro opere". In mostra, infatti, vengono proposte immagini di giostre grandi e piccole, così come sono state raffigurate soprattutto in fotografia, ma anche in pittura, grafica, nei numerosissimi giocattoli, nei modellini, fino ai carillon.

Presenti in mostra anche "pezzi" di antiche giostre come organi e cavalli di legno. La struttura della giostra è stata infatti ampiamente rappresentata in mille forme di straordinari giocattoli meccanici per bambini ma anche per adulti, dalle forme articolate e varie, talvolta carillon, talvolta orologi e sovrappiombanti, divenuti nel tempo oggetto di collezionismo. L'ampia sezione di foto-

grafie comprende opere di più di sessanta importanti fotografi dall'Ottocento a oggi. Tra questi, le immagini ottocentesche di Celestino Degoux e di Arnoux; quella della Parigi dell'inizio del Novecento di Eugène Atget e dei Frères Seiberger; le fotografie degli anni Quaranta-Sessanta di Henri Cartier Bresson, Mario Cattaneo, Cesare Colombo, Bruce Davidson, Robert Doisneau, Eliot Erwitt, Izis, Mario Giacomelli, Paolo Monti,

Willy Ronis, Lamberto Vitali, David Seymour; per l'epoca contemporanea, le immagini di Bruno Barbey, Gabriele Basilico, Olivo Barbieri, John Bartho, René Burri, Stefano Cerio, Raymond Depardon, Luigi Ghirri, Paolo Gioli, Guido Guidi, Jitka Hanzlovà, Guy Le Querrec, Raffaella Mariniello, Bernard Plossu, Pietro Privitera, Francesco Radino, Ferdinando Scianna. La mostra è arricchita da una selezione di impor-

tanti opere pittoriche e da manifesti di fiere di paese e sagre popolari. Importante l'installazione dell'artista contemporanea Stephen Wilks "Donkey Roundabout" e il film di Adriano Sforza "Jodi delle giostre", vincitore del David di Donatello 2011.

La mostra si avvale della collaborazione con il Museo storico della giostra e dello spettacolo popolare di Bergantino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEDICO

Il sostegno prezioso di un cane nel libro scritto da Cinzia Curto

SEDICO. L'infermiera feltrina Cinzia Curto ha presentato l'altra sera al Tarlo, a Bribano di Sedico, il suo libro "Quelle impronte sempre nel cuore" che è stato segnalato, con un premio alla memoria dell'indimenticata Tina Merlin, durante la prima edizione del Milazzo International Film festival. Il festival siciliano è stato ideato, ed è diretto, dalla regista Annarita Campo che, a sua volta, è intervenuta nel corso della presentazione informa-

le nel locale bribanese. Cinzia Curto, infermiera che lavora al reparto unità coronarica, ha intrapreso da qualche tempo questo suo percorso nel mondo della scrittura. Come nome d'arte, Curto ha scelto quello di Gildi Khurt, con cui ha firmato questo libro.

"Il libro – ha spiegato l'autrice – è nato dalla mia esperienza con gli animali. Racconto il rapporto coi miei cani, da quando avevo vent'anni e di ciò che questi cani han-

no rappresentato per me, quanto mi abbiano aiutato nell'affrontare i problemi e le difficoltà delle vita. Ho voluto portare la mia testimonianza di quanto può essere d'aiuto e d'incoraggiamento la presenza di un amico a quattro zampe. I cani non possono consigliarci o consolarci a parole, ma i loro gesti delicati e il loro scodinzolare sono, per il nostro morale, più preziosi di tanti discorsi». La regista Campo ha spiegato invece di essere legata alla provincia di Belluno perché: «Alcuni anni fa ho svolto alcuni mesi di servizio militare nel Settimo alpini. E proprio da quell'esperienza è nato anche il film "Io alpino" che ho diretto: ha concorso al David di Donatello ed ha avuto per protagonista proprio il Settimo alpini». —

N. P.



Tanti sono stati i visitatori alla mostra della Fondazione Cariparo appena chiusa al Roverella, quasi diecimila studenti. Vanno aggiunte le quattromila persone alle esposizioni collaterali. Dal 23 marzo con la nuova proposta si "sale in giostra"

I 40mila di "Arte e Magia"

IL BILANCIO

Con un traguardo finale di quasi 40.000 visitatori, "Arte e Magia" si è conquistata un posto di primissima fila nella ormai più che decennale storia delle grandi mostre di Palazzo Roverella a Rovigo. Con "Arte e Magia" si sono concluse anche le due esposizioni parallele: la sezione archeologica della Pinacoteca dei Concordi, nello stesso Roverella, e la quadreria a Palazzo Roncale. Assommando i biglietti delle proposte al Roverella e al Roncale, il numero dei visitatori sale a 44.000.

Le mostre si confermano essere ancora una volta dei grandi attrattori per le scuole: il numero di studenti che ha partecipato ai laboratori e assistito alle visite guidate di "Arte e Magia" si è avvicinato a 10.000, oltre 8.500 delle province di Padova e Rovigo.

LA SODDISFAZIONE DI MURARO

«Ad ammirare "Arte e Magia" è stato? - afferma il presidente della Fondazione Gilberto Muraro - un pubblico variegato, con una componente importante di appassionati del settore, arrivati a Rovigo anche dall'estero. Il tema è di grande fascino e nessuna esposizione lo aveva sino ad oggi declinato nei suoi sviluppi tra Ottocento e primi decenni del Novecento». Per questa originalità, il catalogo è già inserito nelle biblioteche di molte istituzioni culturali anche all'estero.

Proposto il bilancio delle mostre della precedente stagione, è consuetudine della Fondazione annunciare l'evento che il Roverella proporrà per l'imminente, nuova stagione espositiva. A firmarlo sarà, ancora Roberta Valtorta, la studiosa milanese che ha già curato nella primavera del 2017 "Terra senz'ombra. Il Delta del Po negli anni Cinquanta", retrospettiva delle immagini che il fotografo Pietro Donzelli ha dedicato al Polesine.



IL TESTIMONIAL Alessandro Cecchi Paone accanto a un'opera all'inaugurazione, sopra Gilberto Muraro

Completamente dedicata alla fantasiosa iconografia delle giostre, questa nuova mostra, slacettata e divertente, vuole suscitare un vero e proprio effetto-giostra, tra il gioco più semplice e genuino che rimanda all'infanzia e la riflessione sulla vita, sul tempo che passa, sul mondo che gira, sul destino.

A proporla, dal 23 marzo al

30 giugno, è la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo insieme al Comune e all'Accademia dei Concordi. Per essa Valtorta sta lavorando con la collaborazione di Mario Finazzi (percorso pittura) e Dario Cimarelli (giocattoli).

«Il Polesine - anticipa Muraro - è da sempre terra di giostre e giostrai. Qui, e in particolare nel

territorio di Bergantino, vengono realizzate giostre destinate ai parchi di divertimento e agli spettacoli viaggianti di tutto il mondo. Ed è con il Museo della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino che questa nostra mostra idealmente si coniuga. In una unione complementare: il Museo indaga il passato di una grande tradizione.

La mostra legge il tema della giostra in chiave sociale, affidandosi a grandi fotografi e grandi artisti che l'hanno declinato nelle loro opere».

SI SALE IN GIOSTRA

In mostra, vengono proposte immagini di giostre grandi e piccole, raffurgate in fotografia, pittura, grafica, nei giocattoli, nei modellini, fino al cartillon. Presenti anche "pezzi" di antiche giostre come organi e cavalli di legno. L'ampia sezione di fotografie comprende opere di più di sessanta importanti fotografi dall'Ottocento a oggi. Tra questi, le immagini ottocentesche di Celestino Degoix e di Arnoux; quella della Parigi dell'inizio del Novecento di Eugène Atget e dei Frères Seeberger; le fotografie degli anni '40-'60 di Henri Cartier Bresson, Mario Cattaneo, Cesare Colombo, Bruce Davidson, Robert Doisneau, Eliot Erwitt, Izis, Mario Giacomelli, Paolo Monti, Willy Ronis, Lamberto Vitali, David Seymour; per l'epoca contemporanea, le immagini di Bruno Barbey, Gabriele Basilico, Olivo Barbieri, John Batho, René Burri, Stefano Cerri, Raymond Depardon, Luigi Ghirri, Paolo Gioli, Guido Guidi, Jitka Hanzlová, Guy Le Querrec, Raffaella Mariniello, Bernard Plossu, Pietro Privitera, Francesco Radino, Ferdinando Scianna.

La mostra è arricchita da una selezione di opere pittoriche, a cura di Mario Finazzi. Tra esse un importante dipinto sul tema di Giacomo Balla conservato al Museo del Novecento di Milano, accanto a manifesti di fiere di paese e sagre popolari. Importante l'installazione dell'artista contemporanea Stephen Wilks "Donkey Roundabout" e le citazioni del film di Adriano Sforza "Jodi delle giostre", vincitore del David di Donatello 2011.

L'esposizione si avvale della collaborazione con il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino-Rovigo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA 14ª EDIZIONE A MARZO

Cortinametraggio, annunciati i primi titoli e alcuni degli ospiti

"In viaggio con Adele"
"Un giorno all'improvviso"
e "La partita" i film già sicuri
In arrivo nella Conca Haber
e Francesco Pannofino

CORTINA. Annunciati i primi titoli e alcuni degli ospiti attesi alla 14ª edizione di Cortinametraggio. Si comincia il 18 marzo con "In viaggio con Adele" di Alessandro Capitani, interpretato da Sara

Serraiocco e Alessandro Haber, quest'ultimo atteso al Festival. Il film è un road movie carico di piccole disavventure e scoperte che vede protagoniste due anime che scopriranno inaspettatamente di essere padre e figlia. Martedì 19 marzo sarà la volta del film "La partita", opera prima di Francesco Carnesecchi con Francesco Pannofino, anche lui atteso a Cortina. Al centro della storia una

partita di pallone nella periferia romana ma sul campo non si deciderà solo il risultato del campionato. Il presidente, l'allenatore e il capitano della squadra si giocheranno il destino della propria vita. Il 20 marzo invece sarà la volta di "Un giorno all'improvviso", di Giro D'Emilio, interpretato da Anna Foglietta, anche lei tra gli ospiti attesi. Il film racconta la storia di Antonio, diciasset-

tenne con il sogno di diventare calciatore in una grande squadra. Vive in una piccola cittadina della provincia campana con la bellissima madre Miriam (Anna Foglietta), dolce ma problematica e ossessionata dall'idea di ricostruire la famiglia dopo che il padre li ha abbandonati quando lui era piccolo. Tre film per tre autori nati dal mondo del corto e legati a Cortinametraggio, il festival dedicato al meglio della cinematografia breve italiana ideato e diretto da Maddalena Mayneri. Per loro è tornare idealmente a casa con i propri lungometraggi.

«Cortinametraggio», dichiara Mayneri, «è cucina di giovani talenti che, anche grazie al Premio Medusa per

il miglior soggetto di lungometraggio, quest'anno alla sua seconda edizione, offre la possibilità di concretizzare il sogno di realizzare un film. Grazie alla partnership con Medusa Film, il premio ribadisce un'apertura verso il mondo della produzione cinematografica e la consoli-

Confermato il premio in sinergia con Medusa che punta a valorizzare l'opera di scouting

data vocazione allo scouting del festival. Il nostro festival è sempre in crescita. Abbiamo trasmesso opere prime come quelle di Alessandro

Capitani, vincitore di Cortinametraggio, e poi di David di Donatello con il cortometraggio "Bellissima", e di Francesco Carnesecchi che aveva esordito a Cortina con l'omonimo corto "La partita".

C'è tempo sino al 5 febbraio per partecipare al concorso Medusa, riservato a tutte le persone fra i 18 e i 40 anni di nazionalità italiana o residenti stabilmente in Italia. Al vincitore sarà offerta, da parte di Medusa, la possibilità di sottoscrivere un contratto di opzione diritti a fronte di un corrispettivo di 3.000 euro. Il regolamento completo è disponibile sul sito www.cortinametraggio.it.

— **Alessandra Segafreddo**

BY NINO ALONDO/REUTERS/AT



ORBETELLO

Cinema e buon vino L'Anguilla d'Oro premia le eccellenze della laguna

Ad aggiudicarsi il prestigioso riconoscimento sono il regista **Alessandro Capitani** e l'azienda **Santa Lucia**. Sul palco il ricordo del professor **Andrea Ragusa**

ORBETELLO. Un regista e un'azienda vinicola. A queste due eccellenze del territorio orbetellano sono andati rispettivamente l'Anguilla d'oro e il Cavaliere d'Italia.

L'Anguilla d'oro è stata consegnata nelle mani del regista lagunare **Alessandro Capitani** che sta scalando le vette del cinema italiano. Capitani, classe 1980, si è laureato alla facoltà di lettere di Bologna, nel

2004. Nel 2006 venne ammesso al Centro sperimentale di cinematografia come allievo del corso di regia dove si è diplomato nel 2009. Nel 2013 con il cortometraggio "La legge di Jennifer" ha vinto ai Nastri d'argento e ha ricevuto una borsa di studio per gli Studios Universal di Hollywood. Nel 2016, con "Bellissima", ha conquistato il David di Donatello per il miglior cortometraggio e nello stesso anno per la tv si è occupato della regia del programma "Insuperabil", andato in onda su Rai 3. I suoi successi sono stati coronati anche quest'anno col film, "In viaggio con Adele", iniziato a gira-

re nel settembre del 2017 in Puglia che vede fra i protagonisti **Alessandro Haber**, **Sara Serraiocco** e **Isabella Ferrari**. Alessandro Capitani ha affidato al suo profilo social la gioia per il premio ricevuto nella sua Orbetello. «Il mio paese mi ha consegnato un premio importantissimo. Il nome del premio è un po' buffo, Anguilla d'oro, ma il significato è profondo e di valore: va a un orbetellano che si è distinto nell'ultimo anno a livello nazionale. Volevo ringraziare tutta la comunità di Orbetello, l'amministrazione, **Matteo Valeri** e tutti i componenti della Proloco». L'altro premio, il Cavaliere



La consegna dell'Anguilla d'Oro

d'Italia è andato a un'azienda diventata una vera eccellenza del territorio: l'azienda **Santa Lucia**. Un'azienda che conta 40 ettari di vigneti per una produzione annuale di 160 mila bottiglie. **Luca Scotto**, che insieme al fratello **Lorenzo** è titolare della **Santa Lucia**, ha rice-

vuto il premio con emozione e soddisfazione. «Il Cavaliere d'Italia - commenta - e soprattutto il suo significato vale per noi più di qualsiasi altro riconoscimento ricevuto fino a oggi». Il presidente della Proloco **Federico Santi** ha dedicato un ricordo anche ad **Andrea Ragusa**,

il professore universitario morto alcuni mesi fa a Malta. All'indomani della sua morte alcuni proposero che l'Anguilla d'oro venisse assegnata, postuma, a lui. «In ricordo di Andrea planteremo una pianta e una targa a lui dedicata». —

Ivana Agostini



Notte di musica, arte e ricette gourmet: Alessandro Haber intona Sapore di sale, Giuliana De Sio incanta con De André

Teatro con ritmo per una festa soul

LA SERATA

Ricette gourmet e note d'autore. Per festeggiare la partenza dei tour teatrali di **Alessandro Haber** e **Giuliana De Sio**, lo chef-saltiere **Alberto Colamonici** apre il suo modernissimo loft su strada, in uno dei vicoli trasteverini, per un goloso e rilassato dinner. Evento come sempre riservato a pochi, fortunati vip. Tra imponenti opere dell'artista pop **Di-cò** e luci soffuse, il padrone di casa prepara in diretta, e a vista, i suoi celebri manicaretti. Si divertono ad ammirarlo nell'esecuzione dei numerosi piatti la bionda **Federica Tessari**, figlia del regista **Duccio Tessari** e **Lorella De Luca**, e **Stefano De Sando**, tra le voci che doppiano **Robert De Niro**. Quest'ultimo, per intrattenere gli ospiti, ad un certo punto prende la chitarra e propone intramontabili hits di **Fabrizio De André**, come per esempio "Don Raffaè". Poi accompagna la bella voce della Sio che invece sceglie, per questa divertente pausa canora, ancora un significativo pezzo di **Faber**: "Il giudice". E' tempo di assaggiare le mono porzioni a base di parmigiana di melanzane e

Accanto, **Alessandro Haber** che sta per iniziare a cantare **Più** a destra, **Paolo Bonolis** In alto a sinistra, **Giuliana De Sio** Al centro, **Federica Tessari** con **Paolo Rainaldi** A destra, **Andrea Morricone**



pizzelle napoletane, gnocchetti fatti in casa alla genovese, arrostito di vitella al tartufo con patate cotte al vapore e poi infornate, trionfo di dolci. Si congratula con **Colamonici** il regista **Piero Maccarinelli**, fondatore e direttore artistico di **Artisti Riuniti** e tra i docenti dell'Accademia nazionale di arte drammatica. Arri-

va la manager **Elisabetta Martello** e l'altro regista **Alessandro Capitani**, **David di Donatello 2016** per il miglior corto "Bellissima". Si parla di spettacolo e di progetti. Sono della partita **Andrea Morricone**, figlio di **Ennio Morricone** e compositore lui stesso, e il critico d'arte **Gino Rossi**. E a sor-



presa piccolo concerto di **Haber**, presto in scena con **Lucrezia Lande della Rovere** con "Il padre", di **Florian Zeller**. L'attore, davvero ispirato, intona molto bene e con toni romantici l'evergreen "Sapore di sale". E per la sua performance privata raggiunge il panoramico palchettone allestito dal padrone di casa per gli interventi, non programmati, dei suoi ospiti. Ed è standing ovation. Si divertono, al grande tavolo quadrato dove si siedono tutti gli invitati, e dove lo chef cucina live e spande deliziosi profumi, **Valentina Bonomo** e **Lorenzo Salviati**, della famiglia fondatrice dell'ospedale **Bambino Gesù**. E sullo stesso tavolo qualcuno ricorda che sono passati per esempio **Valeria Marini**, **Paolo Bonolis** e **Gerardo Di Lella**. Poi brindisi fino a tardi anche a "Le Signorine": il nuovo lavoro della **De Sio** accanto a **Isa Danieli**, regia **Pierpaolo Sepe**.

Lucilla Quaglia
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA



Andolina sogna un David ma intanto molla la regia «Troppe delusioni»

Micol Brusaferrò

Il regista Andrea Andolina è tra i 72 autori selezionati dal premio David di Donatello, con il cortometraggio "A colloquio con Rossella". Una grande soddisfazione per il triestino che però coincide con la decisione, presa con difficoltà e amarezza, di lasciare lo spettacolo, dopo anni di lavoro tra teatro e cinema. «È stata una vera sorpresa apprendere la notizia dell'inserimento tra i papabili per il riconoscimento - spiega - il cortometraggio comunque fin da subito mi ha regalato grandi gratificazioni. Tutto nasce dall'aver letto sul Piccolo un racconto di Gaia Tomassini. L'ho contattata perché mi piaceva il suo modo di scrivere e mi ha proposto una storia molto particolare, basata sui messaggi di una segreteria telefonica. Sono stato folgorato dalla trama e ho deciso che era quella giusta. Ha dato vita a qualcosa di particolare, inedito, che evidentemente ha colpito nel segno».

Andolina ci tiene a ringraziare tutte le persone che hanno collaborato e su Facebook ha pubblicato i nomi del cast e di chi ha operato dietro le quinte, oltre alla Parovel vigneti oliveti, unica azienda del territorio ad averlo supportato. «Il cortometraggio inoltre - aggiunge - è dedicato a Rosella Pisciotta,

in passato anima del teatro Miela, che anni fa ha creduto molto nelle mie capacità».

Ma l'approdo ai David rappresenta anche l'ultimo step della carriera dell'autore triestino, che annuncia di voler mollare tutto. «È una decisione sofferta, che mi rende molto triste. Sono stanco, per il momento credo sia giusto fermarsi. A Trieste non ho avuto l'appoggio che mi aspettavo. Troppe delusioni negli ultimi anni, a fronte di tanti progetti portati avanti sempre con entusiasmo e grande passione. Certo quest'ultimo traguardo raggiunto non me lo toglie nessuno».

Tante le esperienze collezionate, dai programmi televisivi ai cortometraggi, dal teatro ai laboratori con i giovani. «Tra i momenti che ricordo con più gioia c'è sicuramente la scuola fatta con i ragazzi, che ho avvicinato e appassionato al teatro e al cinema, un'immensa felicità per me, scuola che ho fondato al Miela e che sarà portata avanti da Valentina Burolo. E poi i tanti attori con i quali ho lavorato, che hanno creduto molto nelle mie idee e mi hanno accompagnato nel corso degli anni». E adesso, quali progetti? «Mi piacerebbe poter insegnare. Grazie a un dottorato ho scoperto anni fa quanto il teatro sia utile ai bambini con disturbi dell'attenzione e su questa strada credo potrei sviluppare ulteriormente le mie competenze».